

608776

A P P E N D I C E

*Contenente una breve difesa della
nostra Nazione contro le incolpe
attribuitele da alcuni
Scrittori Esteri.*

NEUSTAD D' ITALIA 1783.

801

100 10 10 10 10

100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10

100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10

100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10

100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10

100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10

100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10
100 10 10 10 10

AVVERTIMENTO.

MEntre stavamo scrivendo i primi fogli della prefazione allo *Sbozzo del commercio di Amsterdam*, ci sono capitare fra le mani le opere di *Mr. Roland de la Platiere*, del *Conte di Borch* e del *Predicante Sherloch*; il dovere da noi assunto ci à obligati a risponder loro; questo à prolungato la materia a segno da doverne ora costituire un opuscolo a parte.

N. B. l'opera da noi in dubio attribuita pag. 56, 58, 97 e 99 a *Mr. de la Reyniere* trovasi esser del cennato *Mr. Roland de la Platiere*; vedi *Courier de l'Europe* n. 45, 1783 pag. 359 e n. 49. La notizia ci era stata data da Viaggiatori francesi del miglior carattere possibile. Per giustificazione di *Mr. de la Reyniere* e discarico del nostro dovere noi intendiamo diretto al secondo tutto ciò che abbiamo risposto al primo.

Per dare nuove pruove della nostra esattezza al publico, siamo nel caso di avvertirlo che il debito nazionale d'Inghil-

ghilterra da noi accennato alla pag. 6 di questo volume si è trovato coll' ultimo appuramento oltrepassare i 252 milioni di lire sterline, cioè al di là di 1300 milioni di ducati nostri: l'interesse poi di 9 milioni, cioè più di 45 di ducati.

Dip più che il *Supremo Consiglio di guerra* indicato alla pagina 129 del volume precedente o sia dello *Sforzo del Commercio di Amsterdam* è stato soppresso in tutta l'estensione della Provincia di Olanda con risoluzione di quegli *Stati*; e come l'affare è stato portato ad *referendum* agli *Stati* delle altre sei provincie, è probabile che il *Principe Statelder* rimarrà privo di quella prerogativa in tutta l'estensione del *Belgio-Confederato*.



L' EDITORE AL LETTORE.

Operetta che vi presento forma soltanto un capitolo di un' altra più voluminosa scritta in francese tuttavia inedita . Vi diè luogo il filosofico giro nel 1767 intrapreso dall' Inghilterra in Olanda ed Elvezia da un illustre Personaggio, il quale dopo aver fatto per trenta anni l' oggetto di delizie e del rispetto delle corti le più illuminate e dei scienziati i più profondi di Europa, sta attualmente impiegando i vasti suoi lumi e il puro suo zelo a ristorare in uno de' regni di S. M. la ragione umana e la libertà civile che l' oppressione baronale e un tribunale d' Inquisizione tirannico vi aveano per vari secoli conculcate ed abrutite .

Nel 1772 la Società scientifica di Harlem annunciò la tesi seguente come suol fare ne' fogli del suo paese. e in quello di Leida de' 9 Giugno n. XLVI. Scuoprire le cause del fondamento e dell'aumento del commercio dell'Olanda, gli accidenti che an prodotte le sue vicende e la sua decadenza: e i mezzi i più propri e facili per conservarlo nel suo stato presente, migliorarlo e portarlo al più alto grado di perfezione. La lettura di un tale programma indusse l'Autore a dare al suo capitolo la forma di dissertazione, e di rimmetterlo innominato per la posta. Come ne abbia adempito l'oggetto il Lettore ne giudicherà da se. Intanto perchè alla verità delle osservazioni sul commercio di Olanda corrispondesse il rigore dello stile mercantile e della lingua in cui erano scritte, chiese ed ottenne il soccorso di M. Falconet negoziante svizzero da lunghi anni stabilito in questo paese, uomo quanto sensato ed onesto nella vita civile altrettanto illuminato nella scienza del suo mestiere. L'occasione dell'attuale rottura tra l'Inghilterra e le Sette-Provincie-unite ci à
mosso

mosso ad acquistare e pubblicarne il manuscritto ad uso de' nostri consudditi ; ed a tale oggetto non solo l'abbiamo fatto tradurre in italiano , ma arricchire di note e riflessioni la maggior parte adattabili alla situazione attuale degl'interessi della nostra Patria . L' esame istorico finalmente se abbia più spesso trionfato sulla faccia del globo la povertà o la ricchezza , vi è stato tutto aggiunto di nuovo .

Per darlo alla luce poi in un piede viepiù conforme all' appuramento de' fatti e alla verità delle dottrine economiche non menò che al rigore dell' espressione filosofica , cose tutte tanto ricercate in un secolo illuminato come il nostro , l' Autore à implorato ed ottenuto un secondo ajuto egualmente profittevole . Questo è quello di un vecchio ma vegeto Toscano il quale dopo aver meritato nel sistema delle finanze e del commercio la confidenza di due delle più gran Corti di Europa e di aver brillato sul loro gran teatro letterario , è venuto a diffondere il deposito del suo delicato e profondo sapere e della sua specchiata probità nel

4
feno di questa Capitale (*). Non vi è se non l'ultima parte de' fogli, che l'assenza dell'Autore dalla città abbia involata ad una critica tanto fina e ragionata.

L'operetta intanto siccome sotto tali censure è andata acquistando una forma più castigata, così à ottenuto un fondo più ricco e più scelto. L'Autore nondimeno conviene di buona fede che comparisce tuttavia con molti difetti.

Non ostante intanto l'esattezza del suo lungo lavoro e l'ingenuità di questa sua non affettata confessione, eccolo di nuovo a inevitabilmente soggiacere alla censura pubblica. Il quadro della Nazione inglese fatto dal Ministro di Stato Grenville e da lui copiato per spettacolo della nostra Nazione gli attirò allora molte animavversioni per parte di non pochi critici. Questi eran di due specie, una estera e l'altra
pae-

(*) Si è ben guardato il nostro Autore di secarlo coll'ortografia stramba de' grammatici del secolo passato e colle insulse neologie de' gelati Genii che ammorbano ora l'Italia.

5
paesana . I motivi de' secondi eran così
frivoli , il loro numero così insignificante
che appena si diè allora la pena di badar-
vi . Le traduzioni dell' istessa opera fatte
a Parigi e a Madrid bastavano per con-
fondere i suoi Aristarchi (a) . Alcuni di essi
per esempio voleano che l' immagine del qua-
dro fosse stata disegnata e vestita come se
l' erano imaginata , e questo era pretende-
re o che non avesse egli per tre anni ocu-
larmente osservata l' Inghilterra adattandosi
con non poca ripugnanza allo studio di que-
gli usi e lingua , e con non poco pericolo
di salute all' insalubre carbonosità del suo
clima : o che l' autorità spesso imbellettata di
pochi e preoccupati scritturelli (b) , quella
della loro esaltata fantasia dovessero prepon-
dere allo studio personale e disappassio-
na-

(a) Quella, fatta in Spagna porta il titolo copia-
to dalla francese *Pintura de la Inglaterra* . L' Au-
tore ne possiede la terza impressione del 1781 .

(b) Tale per esempio è quello di *de l' Holme* .
Qual differenza tra le adulazioni di quel Sico-
fante e le ardite verità dell' eloquente suo patriota *Rouf-
seau* , dell' Eroina *d' Eon* , del travagliato *Linget* !

nato , alla vista di migliaja di osservatori accorsi come lui in quel paese , finalmente alla confessione degli scrittori britannici stessi de' quali il nostro Autore à per maggior evidenza rapportato anche il testo originale . La loro balbettante protervia andava tanto lungi sino a declamare che il nostro Autore avea egli stesso inventato il quadro di Grenville , che lo Stato non avesse debiti in Inghilterra , e finanche che le case degli abitanti fossero costruite all' italiana . L' unica maniera di convincere questi viaggiatori di dentro Porta-capuana sarebbe di condannargli ad abitare in case fabricate all' inglese e di soggiacere alle tasse attuali della Gran-bretagna . Del resto l' esperienza della presente guerra , non ostante i brillanti allori colti in questa campagna dagli Ammiragli inglesi , à fatto verificare in gran parte il quadro di Mister Grenville e pochi anni di pace basteranno a verificare il resto . Il Committee (Giunta) destinato l' inverno scorso dal Parlamento all' appuramento del debito nazionale ne à presentato fino ai 5 di Aprile di questo spirante anno 1782 la somma di 220 milio-
ni

7
ni sterlini di capitale e di otto d'interesse,
cioè in lingua nostra al di là di 1000
milioni di ducati dell' uno e di 42 milio-
ni dell' altro , e tutto questo sopracarico da
pesare sulle spalle di otto milioni di sud-
diti . I viaggiatori di fuori Porta-capua-
na che non si sono attenuti al miope spion-
cino de' nostri viaggiatori di dentro Por-
ta-capuana rendono giustizia alla veracità
del nostro Autore ; e le testimonianze di
questi pochi pesa in mente sua molto più
delle declamazioni de' suoi detrattori . E
questa è la risposta ch' egli dà ai suoi cri-
tici nazionali .

Ai forestieri risponde così . Chi provoca
tosto o tardi deve aspettare il risentimento
de' provocati . E' certo che la Nazione Ita-
liana è stata la prima in Europa durante
l' ormai lunga epoca moderna a risvegliare
la cultura delle arti e delle scienze nel suo
paese ; è stata anche la prima ad ampliar-
ne i lumi e le teorie viaggiando nelle più
remote contrade . Bastano i nomi del vene-
to Marco Polo per terra, di Colombo per
mare per oscurare la gloria di tutti gl' iti-
neranti e di tutti i circumnavigatori di più

recente data . L' uno riportò le nozioni della stampa dalla China , l' altro tenendo rumbo opposto fissò i dubi delle terre atlantiche nel vasto continente di America . Le relazioni di questi grandi uomini presentando una schietta esposizione degli oggetti delle loro scoperte in quei paesi , non manifestano niissima invidia niissima mordacità contro i loro abitanti ; al contrario una certa ammirazione , anzi una certa compiacenza per le novità trovate tanto nel fisico che nel morale di quei popoli . Il chiarissimo Astronomo Toaldo di Padova si serve della collezione del suo patrioto Ramusio per rivendicare agl' ingegni delle Repubbliche e particolarmente della sua Veneta l' onore delle scoperte nelle scienze esatte , che il non men celebre istorico astronomo M. de Bailly loro avea alquanto cavaliermente trinciato . Il nostro Autore ricorre a quella collezione la prima di tutte per confermare la verità che abbiamo rilevato intorno al carattere de' Viaggiatori italiani . Pruove posteriori ne sono la descrizione della Francia fatta dal Tasso , dell' Inghilterra da Polidoro Virgilio , di Pietro della Valle della Persia e

Le-

patriota e seguace à portato sino alla tomba la predilezione che mostrava per tutti i popoli

ria di America pag. 311. nota 7 vol. 1. Siegue l' accennata lettera il di cui inglese potrà esser tanto tollerabile in Italia, quanto è l' italiano di molti Inglese in Londra, quanto i sonetti di Milton .

*To Dr. Robertson Principal of the University
and Scotch Historian at Edimbourg, Dr.
Divinity & F. R. S. &c.*

“ Reverend Sir , Tho’ my rapid passage thro’
“ Edimbourg in 1767 deprived me of the pleasure
“ of being known to you on a Sunday , at the public library of which you were Keeper , I have
“ always been an admirer of your extraordinary
“ talents in history-writing , & a grateful friend
“ to your country where I was received with the
“ kindest marks of hospitality & even with the
“ freedom of the city at Glasgow . Now that M.
“ Porterfield a gentleman traveller whom I am become acquainted with here , intends to send you
“ a copy of the account of the last eruption of Vesuvius
“ su-

(a) *I scrupoli del teologo presbiteriano l'impedirono di far vedere la Biblioteca di Domenica , e questo fu il vero motivo per cui il nostro Autore non lo conobbe . Seco ne rimase sorpreso il filosofo Eduardo Delaval con tutta la sua nobil parentela . Il Dottore non si era ancora reso tanto celeb. e colla sua Istoria di Carlo V e con quella di America , nè colla difesa da lui fatta due anni addietro in favor de' Catolici contro il furibondo fanatismo del suo patriota Gordon .*

poli che avea attorno il globo visitati, ne' suoi discorsi, non che nelle sue memorie che i suoi parenti anno o nasconde o disperse.

Per conchiudere finalmente, eccettuato un Italiano che avea patito delle grandi

*Al Dottor Robertson Presidente dell' Università
e Istoricò Scozzese in Edimburgo Teologo e
membro della Società Reale di Londra, &c.*

Reverendo Signore, Quantunque il mio rapido passaggio per Edimburgo nel 1767 mi avesse privato del piacere di farmi conoscer da voi una domenica nella publica Biblioteca (a) di cui voi siete il custode: io sono stato sempre ammiratore del vostro straordinario talento d'istoricò ed amico riconoscente del vostro Paese, dove io fui ricevuto con gli ultimi segni di ospitalità e fin col dritto di cittadino della Città di Glasgow (b). Ora che il Signor Porterfield gentiluomo viaggiatore col quale ò fatto conoscenza qui, sta intenzionato di mandarvi una

(b) Questo onore di cui conserva tuttavia il nostro Autore la patente, gli fu graziosissimamente esibito dal corpo della Città per mezzo del Dottor Wilton Astronomo di quella Università e dai Signori Foulis che ne sono gli stampatori. Il Dottor Monto, aveagli di già fatte molte finenze in Edimburgo: ed in generale il carattere degli Scozzesi e la loro ospitalità verso i forestieri merita ogni elogio dalla penna del nostro Autore. Egli se lo riserva più in grande nella pubblicazione de' suoi viaggi.

di traversie in Russia prima che il sublime piano di cultura di Pietro il Grande rice-

“ suvius that I have wrote to the Director of the
 “ Imperial Academy of sciences of Petersbourg,
 “ I’ll take the liberty of joining few lines to the
 “ letter of your kind patriot.

“ First of all, Sir, I beg excuse for some
 “ inaccuracies you will meet with either in the
 “ exhibition of the phenomenon, or the style of the
 “ narration. Then I shall beseech your pardon, if
 “ I can’t agree with you in regard to our Italian
 “ traveller *Gemelli-Careri*. In the notes of your
 “ *History of America* you seem to have a slight
 “ opinion of the veracity & real execution of his
 “ travels. But you will permit me, Reverend Sir,
 “ to make use of your usual frankness & tell you
 “ that you are perhaps the only man in the whole
 “ republic of letters who keeps so wrong an idea of
 “ that famous traveller. His accounts were published
 “ by *Matteo Egizio* a Learnedman of this country
 “ sufficiently known in France, both as secretary
 “ of Embassy of Naples to that Court, & as a
 “ just remarker of the blunders of *Langlet du*
 “ *Fresnoy* & which unfortunately are so common
 “ among the northern writers concerning Italy &
 “ her affairs. So far as I am gone to in Holland,
 “ France, Great-Britain & other civilised coun-
 “ tries of Europe, I haven’t yet met with a sin-
 “ gle learnedman who didn’t entertain a more con-
 “ sistent opinion of *Gemelli’s* accounts; & tho’ he
 “ was not a botanist, the Natural-historians them-
 “ selves esteem his descriptions of the plants &
 “ other

ricevesse il suo incremento in quel vasto Impero, e il quale in un suo libro di già estin-

una copia della relazione dell' ultima eruzione del Vesuvio da me scritta al Direttore dell' Accademia Imperiale delle Scienze di Pietroburgo, prendo la libertà di unir poche righe alla lettera del vostro cortese patriota. Prima di tutto vi domando scusa, Signore, delle ineluttabili che andrete incontrando nell' esposizione del fenomeno o nello stile della mia narrazione: vi chiedo, perdono poi se non posso esser del vostro parere intorno al nostro viaggiatore italiano *Gemelli-Careri*. Nelle note della vostra *Istoria di America* sembrate avere una leggiera idea della veracità e dell' effettiva esecuzione de' suoi viaggi. Ma permettetemi, Reverendo Signore, di far uso della vostra usuale franchezza e dirvi che voi siete forse l' unico in tutta la Repubblica delle lettere che abbia una così ingiusta idea di quel famoso viaggiatore. Le sue relazioni furono pubblicate da *Matteo Egizio* letterato di questo Paese bastantemente noto in Francia, tanto come Segretario d' ambasceria di Napoli a quella Corte, quanto come esatto osservatore delle sviste di *Langlet du Fresnoy*, le quali sono sfortunatamente tanto comuni tra gli Scrittori settentrionali intorno all' Italia e ai di lei affari. Per quanto mi sia riuscito di penetrare in Olanda in Francia nella Gran-Bretagna ed in altri Paesi culti di Europa, non ho incontrato un solo scienziato che non avesse un' opinione più adeguata delle relazioni di *Gemelli*: e quantunque non fosse egli stato Botanico, gli Storici-naturali medesimi fanno caso delle descrizioni da lui fatte delle piante

to sfogò con i maggiori segni di amarezza le sue lagnanze contro i suoi persecutori: il nostro Autore nel gran numero di viaggi capitatigli fra le mani confessa di non conoscere altri Italiani che abbian declamato contro gli abitanti de' paesi da quelli descritti. Il dotto Trentino Pilati anzi nella sua Riforma d' Italia sensibile sull' onore della nazione
à cre-

“ other products of the two Indies; the celebrated
 “ *Pallas* of Berlin now Academician at Petersbourg
 “ is one of them . At the end of his travels our
 “ government under the Emperor Charles VI pro-
 “ moted *Gemelli* to a place of *Giudice di Vicaria*
 “ one of the principal Magistracies of our city
 “ of Naples, only on account of his deserving
 “ merit by travelling through so many & so far
 “ remoted regions in the globe, whose tour wasn't
 “ so familiar in his time as is become of late by
 “ those made by your Countrymen, by the French,
 “ & Spaniards . He was a subject to this state,
 “ being born at *Radicina* a village on the most
 “ southern border of Calabria .

“ I might join another remark relating to your
 “ account of *Columbus's* genealogy : but I have not
 “ time enough now . Then I shall end this already
 “ too long letter & am with the utmost respect

Reverend Sir,

Naples August 31th.

1779

Your most humble &
 most obedient servant
Michael Torcia

à creduto dover frustare quegl' Italiani che sotto i suoi occhi colla loro malvagia condotta discreditavano la lor patria in Germania. Il nostro Autore è tentato di fare lo stesso di tanti altri infami fuggiaschi da lui conosciuti in Olanda in Inghilterra ed in Francia : e piacesse a Dio che la loro incorrigibile indole

ed altri prodotti delle due Indie; uno di questi è il celebre *Pallas* di Berlino ora Academico a Pietroburgo. Alla fine de' suoi viaggi il nostro Governo sotto l'Imperator Carlo VI promosse *Gemelli* ad una piazza di *Giudice di Vicaria* magistratura delle principali nella nostra Città di Napoli: e questo unicamente in contemplazione del merito da lui acquistato col viaggiare per tante e sì remote regioni nel Globo, il giro del quale non era divenuto tanto familiare nel suo tempo come a' giorni nostri con quelli fatti dai vostri compaesani, da' Francesi e dagli Spagnuoli. Egli era suddito di questo stato, essendo nato in *Radicina* villaggio nell' estremità la più meridionale della Calabria.

Potrei aggiunger qui un'altra osservazione intorno alla esposizione che voi fate della stirpe di *Colombo*: ma io non ò tempo adesso (a). Termino dunque questa ormai troppo lunga lettera e resto col maggior rispetto, Reverendo Signore

Napoli 31. Agosto

1779.

*Vostro umiliss. ed obedi-
entiss. servitore*

Michele Torcia.

(a) D. *Geronimo de Veras* ne à aggiunte molte altre nella sua *Historia de America* a Madrid.

dole non avesse dal seno dell' Italia stessa vessato la buona fede degli Oltremonti con un' imboscata di lettere di cambio , della quale finalmente scoperta stanno dando tristo spettacolo di penitenza agli occhi di tutta l' Europa sotto la rigida ma non sanguinaria sferza di Leopoldo Regnante di Toscana ! Questo è stato finora l' imparziale o almeno indifferente carattere de' Viaggiatori italiani su i meriti o difetti de' popoli da essi osservati .

Tale non è stato però quello de' Viaggiatori oltramontani in Italia . Dichiarar per altro egli quì che non intende fra tali viaggiatori quelli usciti dalla Spagna . GL' individui di quella nazione padrona per più di tre secoli di questo regno e per cinque appunto di quello di Sicilia , lungi d' aver mai vibrato il minimo tratto di penna contro gli abitatori divenuti loro consudditi , anno al contrario dato loro le maggiori prove di amorevolezza di eguaglianza e per così dire di fratellanza ; an diviso i piaceri ed i malanni , le miserie ed i vantaggi con porzione tanto eguale che la prosperità e l' infelicità della madre-patria so-

no state, secondo le diverse epoche, senza differenza comuni a queste sue provincie. Il nostro Giannone sagace scrutatore delle più minute facoltà legislative di questa nostra monarchia, passando in rivista tutte l'estere nazioni che vi anno avuto parte, Greci, Goti, Longobardi, Francesi-Normanni, Francesi-Angioini, Aragonesi, Austriaci-Spagnuoli, Austriaci-Tedeschi, non à potuto trattenere i sentimenti di ammirazione che ispiravagli la sapienza legislatrice di Spagna tramandata ne' monumenti delle nostre prammatiche. Le pie fondazioni fatte ad uso e vantaggio publico da' governanti di quella nazione sono forse in maggior numero di quelle lasciateci dagli stessi opulenti nostri compatrioti (*): e se la bontà delle loro intenzioni rimase talvolta tradita nella qualità della scelta, deve compiangersene la causa più negli errori de' secoli e nell'assurdo sistema di tutta l'Europa e della loro madre-patria regnante allora, che nella

(*) Testimonio ne siano quella moltiplice di S. Giacomo e quelle della Trinità, S. Orsola, S. Ferdinando, S. Domenico de' Calabresi, la Darsena, li Studi vecchi; e nelle provincie a proporzione.

la maligna disposizione di quei fondatori tra di noi. Agli Aragonesi o Spagnuoli noi dobbiamo i progressi della nostra industria mercantile e della nostra Pastorizia, l'introduzione delle pecore di Spagna per ingentilire le imbastardite nostre antiche razze; ad essi dobbiamo il ristoramento del Tavoliere di Puglia tanto antico almeno quanto le opere di Varrone (). Ad essi dobbiamo le fabbriche tanto dopo malmenate della seta e della lana; la propagazio-*
en

(*) Vedasi su questo importante articolo la ricca opera del *Dominicus* zelantissimo Fiscale nella Dogana di Foggia. Sentesi disumato il progetto di censuare l'immemorabile ed indispensabile piano del nostro Tavoliere. Se si trattasse di riformarne gli abusi e le usurpazioni che l'anno degradato, il progetto potrebbe sapere di patriotismo; ma come le innovazioni che diconsi proposte tenderebbono a distruggerne il sistema, non vi può essere idea più fatale di questa per tutta la Monarchia. Già proponesi primo alla Corona l'atto inumano di gettare un milione di sudditi liberi nel vassallaggio gemebondo sotto gli artigli della barbarie feudale: poi di costituire la nazione dipendente dalle altre per le carni, le lane, i latticini, caci, cuoi e pelli, ossa infine e letame, articoli tutti necessari quanto il pane alla sussistenza. Il bestiame stesso è indispensabile all'agricoltura, tanto pel lavoro delle terre che pel carriaggio de-
ge-

ne delle canne di zucchero per le nostre campagne da noi poi scioperatamente trascurate ; quella del Maiz denominato dopo grano d' India che à tanto diminuite le frequenti carestie effetti inevitabili delle irregolarità delle stagioni ; la cultura dell' Opun-
zia,

generi : e se l' agricoltura è andata nell' Apulia da alcuni anni diminuendo, deveſi oltre ai ceppi interni attribuire al non eſſer in queſto regno ſtata trattata con eguale contemplazione che in quello di Sicilia: nell' uno ſi è accordata una libertà di eſportazione indefinita, nell' altro o niente o una molto limitata . I coloni ſopraſatti dalle raccolte non vendute , ſono andati economizzando o an rinunciato affatto alle ſpeſe di nuove ſemine . Ma la ragione primordiale ed indeſtruttibile dello ſtabilimento del *Tavoliere* o ſia eſtiva traſmigrazione e iemale regreſſo del beſtiamе, ſi è la fiſica coſtruzione e poſitura del noſtro regno lungo e ſtretto, con ſchiena larga di alti monti e piccole pianure ſu i fianchi battuti dal mare. Se ſi toglieſſe il *Tavoliere*, i paſcoli de' monti diverrebbero inutili in eſtà, i piani inoperoſi nell' inverno ; la nevoſa gobba dell' *Abbruzzo* reſterebbe deſolata, la calda conca dell' *Apulia* iſterilita : *Caſtel-di-Sangro*, *Sulmona*, *Scanno*, *Popoli*, *Lanciano* i vaſti tenimenti del *Gran-ſiſſo* e della *Majella* da ricchi e popolati che ſono reſterebbero abbandonati agli orſi ; *Foggia Manfredonia*, *Lucera*, *Troja*, le fertili campagne dell' *Oſanto* e del *Candelaro* ſoffocate dalla copia de' prodotti diverrebbero teatro di daini di topi e di ſerpi : lo ſtato di guerra riſulterebbe come altre volte inevitabile tra i ſuditi

b 2

zia , Nopal o sia fico d' India che tanto contribuisce con las tunas al sostentamento de' campagnoli nella Calabria e nella Sicilia : ad essi dobbiamo sotto l'Imperator Carlo V la semina del grano germano che alimenta i nostri montani sulle fredde vette degli Appennini ; e ad essi dobbiamo
da

diti dello stesso dominio ; la metà della nazione divorerrebbe l' altra .

In somma per mezzo dell' indicata struttura e situazione tra due mari nel nostro clima la nostra Nazione gode la prerogativa singolare in Europa di trarre tutto il profitto possibile da tutte le sue terre : di far contribuire alla sua felicità tanto le pianure a livello del mare , quanto i picchi che ascondono il bianco capo tra le nubi ; i siti i più opposti e le stagioni le più contrarie : di possedere il duplice vantaggio delle provviste de' generi vegetabili , delle sostanze del regno animale : di tenere vincolate le altre nazioni alle richieste de' suoi prodotti e di mantenersi indipendente da quelle de' loro , trattarne alcuni articoli di droghe esotiche e oggetti di lusso : di potere infine riunire nel suo seno i tre stati di cui godono separatamente le umane società sulla faccia del globo , di pastore , agricoltore e manifatturiere . Se si risolve ad abbandonare il gran Tavoliere di Apulia e con esso naturalmente anche quei piccoli di Basilicata e Terra d' Otranto , gli Stucchi di Abruzzo , i locati delle altre provincie , va volontariamente a privarsi della sua singolare prerogativa , di tutti gli accennati vantaggi , del necessario per abundare del superfluo , dell' indipendenza per dipendere : corre alla sua ruina .

da due anni a questa parte fino il Cholom
o sia nuovo riso d'India trasmessoci dal
nostro amorevole padre CARLO III e dall'
amorevole suo figlio nostro Augusto Padro-
ne FERDINANDO IV distribuito per il re-
gno; ad essi finalmente dobbiamo i polli e i
porcellini d'India; i primi favoriti dal cli-
ma sonosi moltiplicati a morre nel nostro
regno (*); i secondi saputi tenere e nutri-
care a dovere apprestano un cibo più deli-
cato de' conigli e de' ghiri alle nostre mense.
Questi sono i tributi di gratitudine di
cui noi crediamo debitrice la nostra Nazio-
ne all' inclita Nazione Spagnuola. Quanto
ai loro scrittori ed artefici può con egual
verità dirsi che vivendo sotto un istesso cli-
ma an- riguardato i nostri come coabitatori
dell' istessa terra. L' Architetto direttore
della nostra bella strada di Toledo fu quel
Toledo che discepolo della scuola romana
passò a Napoli sotto il Vicerè Toledo e
ripassò poi a Spagna per divenirvi immortal
fondatore del multiforme edificio dell' Escu-
riale. Fino a' giorni nostri l' erudito Joseph
b 3 Vaf.

(*) Mr. Daines Barrington nelle sue *Miscellanies*
pretende che questi polli sieno venuti in Europa
dalle Indie Orientali.

Vasquez Cadalso il Swift di Spagna , il Poeta-filosofo di Siviglia che à introdotto nel suo paese la didattica sublimità di Pope, D. Antonio Ponz quello stesso a cui Mengs a diretto la sua lettera su i quadri più rimarchevoli del Real Palazzo di Madrid (*) non an cessato di attribuire obligeante amorevole e spontanea lode agl' ingegni italiani . Lode dunque e benedizione retribuite siano ai loro ingegni e a tutti gl' ingegni spagnuoli , anche a quello di Gongora che più di un secolo avanti il nostro Campo-longo avea dato una Polifemeide nel suo paese! Perdoni anche il savio Denina questo dovuto sfogo , egli che dopo avergli traveduti (***) come lo stromatista Tiraboschi , ne può conoscer meglio la giustizia ora ch' è andato a trionfare dell' ippocrisia de' suoi persecutori di Piemonte accanto all'immortale suo compatrioto la Grange a Berlino!

Quanto abbiamo detto con sensi di gratitudine doverci ai Spagnuoli per tutta la lunga epoca moderna , altrettanto richiede il dovere che diciamo de' Greci durante l' epo-

(*) Opere di Mengs vol. 2 pag. 31 .

(**) Vicende della letteratura .

epoca ancor più lunga che precedette la fatale loro caduta sotto la tatara barbarie de' Turchi . Egli è costante osservazione che queste due nazioni più frequenti finora e più numerose tra di noi e le più vive anche di temperamento fra tante che vengono a stabilirsi in questo paese, son quelle che procedono con maggior riserba nell' urbana società , e che somministrano meno delitti o litigi alle rubriche de' nostri dicasteri . Piacesse a Dio e non fossimo mai degenerati dal patrio sistema della morale de' Greci nostri progenitori , o che correissimo ad abbracciar senza ritardo l' attuale sistema adottato dai nostri confratelli i Spagnoli ! Tanto gli uni che gli altri an- conosciuto la grande verità che gl' interessi della patria non fanno mai prosperare se non in mano ai propri patrioti . Massima finalmente conosciuta anche per santa dai Francesi dagl' Inglese ed Olandesi , da' Svedesi da' Russi e dagli Austriaci .

Dopo le accennate due congenie nazioni non può la nostra Nazione impedirsi di testimoniare l' istessa disposizione d' animo verso l' inclita Nazione Tedesca . Il nostro Autore ne à lor manifestati i sensi in altri

suoi precedenti opuscoli (*). La somiglianza del genio di quella colla nostra Nazione rimane ivi dimostrata appieno nelle arti e nelle scienze, nella pace e nella guerra e fin nelle varie forme de' loro governi. I benefizii poi dalla nostra Nazione ricevuti sotto la corta epoca Sveva e sotto l'Austriaca ancor più corta dovran sempre rimaner scolpiti nel cuore de' nostri Regnicoli. A Federico II dobbiamo la difesa della nostra libertà nazionale e l'indipendenza del nostro Stato: a lui la Monarchia e Napoli devono la propagazione delle scienze e de' pubblici studi, a lui Montelione l'Aquila e Foggia l'esistenza delle loro città: a suo figlio Manfredi deve la sua il sipontino emporio di Manfredonia: a tutti due la monarchia dovea la divisione e coordinazione del regno in tante provincie indipendenti l'una dall'altra, coi tribunali inappellabili e coll'assemblee o siano Stati provinciali; cose tutte che si son dopo andate à poco a poco distruggendo con grave detrimento dello Stato e con degradamento della Nazione. All'Im-

(*) Elogio di Metastasio pag. 50 e Sbozzo politico di Europa pag. 91.

Imperator Carlo VI poi dobbiamo oltre molte altre beneficenze la collazione de' benefici ecclesiastici in favore de' Regnicoli e la pace conchiusa colle Regenze di Tripoli e Tunisi e quella di cui l' interruzione del suo governo interruppe il negoziato col furibonda Algeri. Monumenti del suo ardore ad ascoltare le dimostranze di questi suoi sudditi su gl' interessi nazionali sono altresì le suppliche da questa Capitale presentate una nel 1710 sulla smisurata ampiezza e sulle immense rendite della diocesi di Benevento (*) e l'altra su gli altri abusi d'immu-

(*) La prima fu aggiunta con un' allegazione di *Giannone* alla vita di questo immortal Istoric compilata dal dotto *Panzini* e edita per la prima volta dal nostro Autore nel 1766 colla data di Londra in Olanda: la seconda di queste suppliche sta inserita dal troppo meritevole e poco considerato nostro concittadino *Carlo Pecchia* nella sua *Istoria della gran Corte della Vicaria* tom. 2, pag. 332. Questa seconda in data de' 26 Aprile 1712 fu presentata alla Regina Governatrice in Barcellona mentre il Re Carlo suo Sposo era andato a raccogliere la corona imperiale vacata per l'immatura morte di Giuseppe suo fratello. Tutte due fanno piangerè sui mali politici che affliggevano il regno, ed ammirare il talento e patriotismo degli avvocati consultori che avea allora il comune della nostra Città. Tutte due gridano pronta riforma.

munità introdotti dalla curia Romana in questo Regno :

Tra gli scrittori tedeschi, trattine alcuni agitati dall' odio implacabile delle controversie o dallo spirito di partito salariato dall' ambizione , niuna di loro penna si è finora ex professo impegnata a tingere il carattere della nostra Nazione coll' inchiostro il più nero dell' invidia del livore o della calunnia : due viaggiatori austriaci fra gli altri da 15 anni a questa parte uno de' quali à sagacemente osservata la Sicilia , ci an trattati più da fratelli ed amici che da esteri indifferenti . E generalmente parlando Vienna in Germania è stata , come Madrid in Spagna , per i nostri militari scrittori e artefici una seconda patria fuori Italia . Essi son tutti pervenuti ai sommi onori di quell' Imperio , alle più generose largizioni di quella Corte .

Gli altri viaggiatori della Germania non ci anno trattato con minore riguardo . Il berlinese Ubiquario Barone di Pölnitz nel lasciarci segni della sua lepidrezza ed incostanza , non ce ne à lasciati della sua mordacità e rancore . Il Barone di Riedesel mezzo
seco

secolo dopo ce ne à lasciati innumerabili di benevolenza e di affetto , non meno che di sagacità e d'istruzione . Degno ministro del Gran Federico . a Vienna à grandemente battuto le vie della sua politica e del suo ingegno . Le sue lettere della Sicilia e della Magnagrecia dirette all' Abate Winkelmann rimarranno appese colle opere di questo incomparabile antiquario nel tempio dell' immortalità .

Gl' istessi segni di benevolenza e d'istruzione ci anno lasciato i Scrittori e Viaggiatori Svedesi . Testimoni ne siano l' erudito Conte di Oxenstiern nel secolo passato, ed il profondo mineralogista Förber pochi anni addietro . La loro brava Nazione si è sempre mostrata favorevole all' umano ingegno dovunque l' abbia trovato , come ne fanno fede l' olandese Grozio , il francese Cartesio, il tedesco Puffendorff (); à mandato due de' suoi Principi non a maledire e rimbrottare l' Italia , ma ad onorarla o al-*

(*) A questi tre grandi uomini del secolo passato potrebbe in questo aggiungersi l' Italiano *Micheli*, se la natura gli avesse dato più ingegno e la morte tempo da eguagliare la loro carriera .

almeno a compatirla. ; tale fu la Regina Cristina più d'un secolo fa in Roma, tale è stato il Duca d'Ostrogazia nel 1777 in questa Capitale, a cui il nostro Autore quanto professa venerazione e rispetto pel sublime suo rango e per i suoi gran lumi, altrettanto manifesta gratitudine per la generosità e bontà d'animo colle quali si benignò durante il suo soggiorno di trattarlo (*).

Alle accennate Nazioni bisogna finalmente aggiungere la Russa, la quale benchè la più tarda di tutte si è mostrata per noi la più amorevole di ciascuna. Fra tanti viaggiatori di quella potente Nazione venuti tra di noi veruno si è messo a fare il zanni, o il ciurmatoro; anno colto dove an trovato meglio, an compatito dove an trovato peggio; ci an creduti di car-

ne

(*) L'istesso può dire di S. A. il Principe di *Hessenstein*. Il Consigliere *Retzius* che lo accompagnava pieno di umanità e di modestia adottando le scoperte ottiche del *P. de la Torre* à saputo conservare l'unico profilo del volto di quell'immortale Filosofo defonto l'anno scorso. Anche il Sig. *Damen* di *Coppenhaga* ci à nelle sue favole lasciato segni non equivoci delle qualità non nocevoli della sua Nazione Danese, come altresì del suo gusto per la poesia italiana, e il Sig. d'*Orville* nelle sue *Sicula* dell'Olandese.

ne umana come tutti gli altri popoli; non esenti da debolezze, non incapaci di virtù non sprovveduti di talenti, soggetti come i popoli i più celebri all'epoche delle scienze e dell'errore, alle vicende della prosperità e dell'infortunio. Il cuore loro pare che abbia partecipato della grandezza del loro impero, sagaci come gli Europei, bonacciosi come gli Asiatici. Testimonio la condotta quì tenuta dai ministri di stato Woronzow Czernichew e Orlow e gli altri venuti l'inverno scorso in seguito del loro illuminatissimo Principe il Granduca di Russia. Ma colui che tra di essi corona l'opéra del loro buon cuore verso di noi è il giovine ed ingegnoso Principe Beloselsky attuale Inviato della loro corte a Dresda: la lettera seguente da lui scritta a M. de Voltaire a Ferney ne dà la migliore pruova. I nostri compatriotti vedranno come nell'atto che crede di scoprire i nostri mali politici conviene di buona fede della dolcezza della nostra indole nazionale. Noi l'inferiremo tutta intiera, benchè vi siano cose non spettanti al nostro soggetto; sarebbe peccato il mutilare un pezzo d'eloquenza diretto ad uno de' più eloquenti Poliistori della Francia.

“ Mon-

“ Monsieur, Je ressemble à ces anciens
 “ Grecs qui préféroient le séjour de Na-
 “ ples à celui de Rhodes & d’Athènes,
 “ & qui sur leurs moindres démarches re-
 “ tournoient en Grèce consulter l’oracle d’
 “ Apollon. Il m’est tombé entre les mains
 “ une lettre curieuse & peu connue où Mé-
 “ tastase juge le Tasse & l’Arioste. (*) J’
 “ ai cru vous faire plaisir, Monsieur, de
 “ Vous l’envoyer. Les savans de ce pays-
 “ ci ne sont pas d’accord sur ce qu’ils doi-
 “ vent penser de la préférence que le poë-
 “ te moderne semble donner au chantre de
 “ Godefroi. Daignez fixer les doutes de l’
 “ Italie; car si le célèbre Métastase a pris
 “ la balance en main, n’est-ce pas à l’au-
 “ teur de la Henriade & de la Pucelle à
 “ disposer des poids?

“ Il y a près d’un an que je suis dans
 “ la charmante patrie du Tasse, & je ne
 “ pense qu’avec horreur au moment que je
 “ dois l’abandonner. L’air y est si doux,
 “ le

(*) L’accenata lettera fu quella diretta al dotto
 e fa-

Signore , io rassomiglio a quegli antichi Greci i quali preferivano il soggiorno di Napoli a quello di Rodi e d'Atene e che ad ogni minima lor urgenza ritornavano in Grecia a consultare l'oracolo d' Apollo . Mi è caduta fra le mani una lettera curiosa e poco nota nella quale Metastasio porta giudizio sopra l'Ariosto e il Tasso . O creduto farvi piacere inviandovene una copia . I letterati di questo paese non son di accordo sulla preferenza che il poeta moderno sembra proferire in favore del Cantor di Goffredo . Degnatevi di fissare i dubi dell'Italia : perchè se il celebre Metastasio à preso la bilancia in mano , non appartiene forse all'autore dell'Erriade e della Pulçella il disporre de' pesi ?

E più d'un anno che mi trovo nel bel paese del Tasso : e mi sento tutto raccapricciare quando penso al momento d'uscirne . L'aria vi è tanto dolce , il cielo sì sereno ,

e savio nostro Avvocato Domenico Liodati .

“ le ciel si serein , Eole souffle si douce-
 “ ment en hiver , les Zéphirs ont tant de
 “ force en été , qu’il semble qu’on y jou-
 “ it d’un printems éternel . Pour ceux qui
 “ ont dit que c’est le Paradis terrestre ha-
 “ bité par des démons , ont dit une plai-
 “ santerie également dépourvue de sel &
 “ de philosophie . Le peuple napolitain est
 “ aussi bon que le sol qu’il a le bonheur
 “ d’habiter ; mais plus inculte encore &
 “ plus mal soigné de la part de la poli-
 “ ce . Il est vrai qu’on ne met point de dif-
 “ férence dans ce país-ci entre l’aisance
 “ & le luxe , entre le repos & la paresse ,
 “ entre l’industrie & la rapine . On né-
 “ glige la bonnefoi qui pourroit animer un
 “ commerce immense & tout à l’avantage
 “ du Royaume : Que feriez-vous , Sire ,
 “ disoit le Régent à Pierre Premier , si
 “ vous aviez une ville comme Paris ?
 “ Je mettrai le feu aux quatre coins ,
 “ répondit le grand homme . Ce mot con-
 “ vient bien plus à la ville de Naples .
 “ Tous les grands corps y sont concentrés ,
 “ & les richesses de l’état comme des fleu-
 “ ves qui se précipitent dans l’acéan , cou-
 “ rent

no , *Eolo vi spira tanto dolcemente l'inverno i Zefiri vi anno tanta forza nell'està che sembra goderviſi una perpetua primavera .* Quelli che an detto ch'era un paradiso terreftre abitato da' diavoli , anno detto uno ſcherzo nudo egualmente di ſale e di filoſofia . Il popolo napolitano è coſt buono quanto il terreno nel quale à la fortuna d'abitare ; ma più inculto e mal curato dalla polizia . E' vero che non ſi fa differenza in queſto paefe tra il comodo ed il luſſo , tra il ri poſo e la poltroneria , tra l'industria e la rapina (*). Vi ſi traſcura la buona fede che potrebbe animare un immenſo commercio e tutto in vantaggio del Regno . Che fareſte voi, Sire, diceva il Re gente a Pietro I , ſe aveſte una città come Parigi ? V'ì metterei il fuoco alle quattro cantoniere , riſpoſe il grand' uomo . Queſta parola conviene molto più alla città di Napoli . Tutti i gran corpi vi ſono concentrati , e le ricchezze dello Stato come fiumi che precipitanſi nell' Oceano corrono
da

(*) A queſta idea à dato luogo nella mente degli

Vasquez Cadaſſo il Swift di Spagna , il Poeta-filosofo di Siviglia che à introdotto nel suo paese la didattica sublimità di Pope, D. Antonio Ponz quello ſteſſo a cui Mengs a diretto la ſua lettera ſu i quadri più rimarchevoli del Real Palazzo di Madrid (*) non an ceſſato di attribuire obligeante amorevole e ſpontanea lode agl' ingegni italiani . Lode dunque e benedizione retribuite ſiano ai loro ingegni e a tutti gl' ingegni ſpagnuoli , anche a quello di Gongora che più di un ſecolo avanti il noſtro Campo-longo avea dato una Polifemeide nel ſuo paese! Perdoni anche il ſavio Denina queſto dovuto ſfogo , egli che dopo avergli traveduti (**) come lo ſtromatiſta Tiraboſchi, ne può conoſcer meglio la giuſtizia ora ch' è andato a trionfare dell' ippocrifiſia de' ſuoi perſecutori di Piemonte accanto all'immortale ſuo compatrioto la Grange a Berlino!

Quanto abbiamo detto con ſenſi di gratitudine doverſi ai Spagnuoli per tutta la lunga epoca moderna , altrettanto richiede il dovere che diciamo de' Greci durante l' epo-

(*) Opere di Mengs vol. 2 pag. 31 .

(**) Vicende della letteratura .

epoca ancor più lunga che precedette la fatale loro caduta sotto la tatarà barbarie de' Turchi . Egli è costante osservazione che queste due nazioni più frequenti finora e più numerose tra di noi e le più vive anche di temperamento fra tante che vengono a stabilirsi in questo paese, son quelle che procedono con maggior riserba nell' urbana società , e che somministrano meno delitti o litigi alle rubriche de' nostri dicasteri . Piacesse a Dio e non fossimo mai degenerati dal patrio sistema della morale de' Greci nostri progenitori , o che correffimo ad abbracciar senza ritardo l' attuale sistema adottato dai nostri confratelli i Spagnoli ! Tanto gli uni che gli altri an' conosciuto la grande verità che gl' interessi della patria non fanno mai prosperare se non in mano ai propri patrioti . Massima finalmente conosciuta anche per santa dai Francesi dagl' Inglese ed Olandesi , da' Svedesi da' Russi e dagli Austriaci .

Dopo le accennate due congenie nazioni non può la nostra Nazione impedirsi di testimoniare l' istessa disposizione d' animo verso l' inclita Nazione Tedesca . Il nostro Autore ne à lor manifestati i sensi in altri

suoi precedenti opuscoli (*). La somiglianza del genio di quella colla nostra Nazione rimane ivi dimostrata appieno nelle arti e nelle scienze, nella pace e nella guerra e fin nelle varie forme de' loro governi. I beneficii poi dalla nostra Nazione ricevuti sotto la corta epoca Sveva e sotto l'Austriaca ancor più corta douvan sempre rimaner scolpiti nel cuore de' nostri Regnicoli. A Federico II dobbiamo la difesa della nostra libertà nazionale e l'indipendenza del nostro Stato: a lui la Monarchia e Napoli devono la propagazione delle scienze e de' pubblici studi, a lui Montelione l'Aquila e Foggia l'esistenza delle loro città: a suo figlio Manfredi deve la sua il sipontino emporio di Manfredonia: a tutti due la monarchia dovea la divisione e coordinazione del regno in tante provincie indipendenti l'una dall'altra, coi tribunali inappellabili e coll'assemblee o siano Stati provinciali; cose tutte che si son dopo andate à poco a poco distruggendo con grave detrimento dello Stato e con degradamento della Nazione. All'Im-

(*) Elogio di Metastasio pag. 50 e Sbozzo politico di Europa pag. 91.

Imperator Carlo VI poi dobbiamo oltre molte altre beneficenze la collazione de' benefici ecclesiastici in favore de' Regnicoli e la pace conchiusa colle Regenze di Tripoli e Tunisi e quella di cui l' interruzione del suo governo interruppe il negoziato col furibondo Algeri. Monumenti del suo ardore ad ascoltare le dimostranze di questi suoi sudditi su gl' interessi nazionali sono altresì le suppliche da questa Capitale presentate una nel 1710 sulla smisurata ampiezza e sulle immense rendite della diocesi di Benevento (*) e l'altra su gli altri abusi d'im-

mu-

(*) La prima fu aggiunta con un' allegazione di Giannone alla vita di questo immortal Istoricò compilata dal dotto Panzini e edita per la prima volta dal nostro Autore nel 1766 colla data di Londra in Olanda: la seconda di queste suppliche sta interita dal troppo meritevole e poco considerato nostro concittadino Carlo Pecchia nella sua *Istoria della gran Corte della Vicaria* tom. 2, pag. 332. Questa seconda in data de' 26 Aprile 1712 fu presentata alla Regina Governatrice in Barcellona mentre il Re Carlo suo Sposo era andato a raccogliere la corona imperiale vacata per l'immatura morte di Giuseppe suo fratello. Tutte due fanno piangerè sui mali politici che affliggevano il regno, ed ammirare il talento e patriotismo degli avvocati consultori che avea allora il comune della nostra Città. Tutte due gridano pronta riforma.

secolo dopo ce ne à lasciati innumerabili di benevolenza e di affetto , non meno che di sagacità e d'istruzione . Degno ministro del Gran Federico . a Vienna à grandemente battuto le vie della sua politica e del suo ingegno . Le sue lettere della Sicilia e della Magnagrecia dirette all' Abate Winkelmann rimarranno appese colle opere di questo incomparabile antiquario nel tempio dell' immortalità .

Gl' istessi segni di benevolenza e d'istruzione ci anno lasciato i Scrittori e Viaggiatori Svedesi . Testimoni ne siano l' erudito Conte di Oxenstiern nel secolo passato, ed il profondo mineralogista Förber pochi anni addietro . La loro brava Nazione si è sempre mostrata favorevole all' umano ingegno dovunque l' abbia trovato , come ne fanno fede l' olandese Grozio , il francese Cartesio, il tedesco Puffendorffio (); à mandato due de' suoi Principi non a maledire e rimbrottare l' Italia , ma ad onorarla o al-*

(*) A questi tre grandi uomini del secolo passato potrebbe in questo aggiungersi l' Italiano *Micheli*, se la natura gli avesse dato più ingegno e la morte tempo da eguagliare la loro carriera .

almeno a compatirla ; tale fu la Regina Cristina più d'un secolo fa in Roma, tale è stato il Duca d'Ostrogazia nel 1777 in questa Capitale, a cui il nostro Autore quanto professa venerazione e rispetto pel sublime suo rango e per i suoi gran lumi, altrettanto manifesta gratitudine per la generosità e bontà d'animo colle quali si benignò durante il suo soggiorno di trattarlo (*).

Alle accennate Nazioni bisogna finalmente aggiungere la Russa, la quale benchè la più tarda di tutte si è mostrata per noi la più amorevole di ciascuna. Fra tanti viaggiatori di quella potente Nazione venuti tra di noi veruno si è messo a fare il zanni o il ciurmatore ; anno colto dove an trovato meglio, an compatito dove an trovato peggio ; ci an creduti di car-
ne

(*) L'istesso può dire di S. A. il Principe di Hessestein. Il Consigliere Retzius che lo accompagnava pieno di umanità e di modestia adottando le scoverte ottiche del P. de la Torre à saputo conservare l'unico profilo del volto di quell'immortale Filosofo defonto l'anno scorso. Anche il Sig. Damm di Coppenhaga ci à nelle sue favole lasciato segni non equivoci delle qualità non nocevoli della sua Nazione Danese, come altresì del suo gusto per la poesia italiana, e il Sig. d'Orville nelle sue Sicula dell'Olandese.

ne umana come tutti gli altri popoli; non esenti da debolezze, non incapaci di virtù non sprovveduti di talenti, soggetti come i popoli i più celebri all'epoche delle scienze e dell'errore, alle vicende della prosperità e dell'infortunio. Il cuore loro pare che abbia partecipato della grandezza del loro impero, sagaci come gli Europei, bonacciosi come gli Asiatici. Testimonio la condotta qui tenuta dai ministri di stato Woronzow Czernichew e Orlow e gli altri venuti l'inverno scorso in seguito del loro illuminatissimo Principe il Granduca di Russia. Ma colui che tra di essi corona l'opera del loro buon cuore verso di noi è il giovine ed ingegnoso Principe Belofelsky attuale Inviato della loro corte a Dresda: la lettera seguente da lui scritta a M. de Voltaire a Ferney ne dà la migliore pruova. I nostri compatriotti vedranno come nell'atto che crede di scoprire i nostri mali politici conviene di buona fede della dolcezza della nostra indole nazionale. Noi l'inseriremo tutta intiera, benchè vi siano cose non spettanti al nostro soggetto; sarebbe peccato il mutilare un pezzo d'eloquenza diretto ad uno de' più eloquenti Polistori della Francia.

“ Mon

“ Monsieur, Je ressemble à ces anciens
 “ Grecs qui préféroient le séjour de Na-
 “ ples à celui de Rhodes & d’Athènes,
 “ & qui sur leurs moindres démarches re-
 “ tournoient en Grèce consulter l’oracle d’
 “ Apollon. Il m’est tombé entre les mains
 “ une lettre curieuse & peu connue où Mé-
 “ tastase juge le Tasse & l’Arioste, (*) s’
 “ ai cru vous faire plaisir, Monsieur, de
 “ Vous l’envoyer. Les savans de ce pays-
 “ ci ne sont pas d’accord sur ce qu’ils doi-
 “ vent penser de la préférence que le poë-
 “ te moderne semble donner au chancre de
 “ Godefroi. Daignez fixer les doutes de l’
 “ Italie; car si le célèbre Métastase a pris
 “ la balance en main, n’est-ce pas à l’au-
 “ teur de la Henriade & de la Pucelle à
 “ disposer des poids?

“ Il y a près d’un an que je suis dans
 “ la charmante patrie du Tasse, & je ne
 “ pense qu’avec horreur au moment que je
 “ dois l’abandonner. L’air y est si doux,
 “ le

(*) L’accentata lettera fu quella diretta al dotto
 e fa-

Signore , io rassomiglio a quegli antichi Greci i quali preferivano il soggiorno di Napoli a quello di Rodi e d'Atene e che ad ogni minima lor urgenza ritornavano in Grecia a consultare l'oracolo d' Apollo . Mi è caduta fra le mani una lettera curiosa e poco nota nella quale Metastasio porta giudizio sopra l'Ariosto e il Tasso . O creduto farvi piacere inviandovene una copia . I letterati di questo paese non son di accordo sulla preferenza che il poeta moderno sembra proferire in favore del Cantor di Goffredo . Degnatevi di fissare i dubi dell'Italia : perchè se il celebre Metastasio à preso la bilancia in mano , non appartiene forse all'autore dell'Erriade e della Pulcella il disporre de' pesi ?

E più d'un anno che mi trovo nel bel paese del Tasso : e mi sento tutto raccapricciare quando penso al momento d'uscirne . L'aria vi è tanto dolce , il cielo sì sereno ,

e savio nostro Avvocato Domenico Liodati .

“ le ciel si serein , Eole souffle si douce-
 “ ment en hiver , les Zéphirs ont tant de
 “ force en été , qu’il semble qu’on y jou-
 “ it d’un printems éternel . Pour ceux qui
 “ ont dit que c’est le Paradis terrestre ha-
 “ bité par des démons , ont dit une plai-
 “ santerie également dépourvue de sel &
 “ de philosophie . Le peuple napolitain est
 “ aussi bon que le sol qu’il a le bonheur
 “ d’habiter ; mais plus inculte encore &
 “ plus mal soigné de la part de la poli-
 “ ce . Il est vrai qu’on ne met point de dif-
 “ fERENCE dans ce païs-ci entre l’aisance
 “ & le luxe , entre le repos & la paresse ,
 “ entre l’industrie & la rapine . On né-
 “ glige la bonnefoi qui pourroit animer un
 “ commerce immense & tout à l’avantage
 “ du Royaume : Que seriez-vous , Sire ,
 “ disoit le Régent à Pierre Premier , si
 “ vous aviez une ville comme Paris ?
 “ Je mettrai le feu aux quatre coins ,
 “ répondit le grand homme . Ce mot con-
 “ vient bien plus à la ville de Naples .
 “ Tous les grands corps y sont concentrés ,
 “ & les richesses de l’état comme des fleu-
 “ ves qui se précipitent dans l’acéan , cou-
 “ rent

no , *Eolo vi spira tanto dolcemente l'inverno i Zefiri vi anno tanta forza nell'està che sembra goderviſi una perpetua primavera . Quelli che an detto ch'era un paradifo terreftre abitato da' diavoli , anno detto uno ſcherzo nudo egualmente di ſalè e di filoſofia . Il popolo napolitano è coſt buono quanto il terreno nel quale à la fortuna d'abitare ; ma più inculto e mal curato dalla polizia . E' vero che non ſi fa differenza in queſto paefe tra il comodo ed il luſſo , tra il ripoſo e la poltroneria , tra l'industria e la rapina (*) . Vi ſi traſcura la buona fede che potrebbe animare un immenſo commercio e tutto in vantaggio del Regno . Che fareſte voi, Sire, diceva il Re gente a Pietro I , ſe aveſte una città come Parigi ? V'ì metterei il fuoco alle quattro cantoniere , riſpoſe il grand' uomo . Queſta parola conviene molto più alla città di Napoli . Tutti i gran corpi vi ſono concentrati , e le ricchezze dello Stato come fiumi che precipitanſi nell' Oceano corrono*

da

(*) A queſta idea à dato luogo nella mente degli

“ *rent de toutes parts s’abîmer dans son*
 “ *sein . Il faut qu’un procès de Reggio*
 “ *& de Lecce cherche à s’éclaircir à Na-*
 “ *ples . Ainsi toute la monarchie semblable*
 “ *à Poliphème ne voit que d’un œil , &*
 “ *gare le pieu d’Ulysse ! . .*

“ *Dans mes heures de recueillement je*
 “ *travaille à un opusculè d’une centaine*
 “ *de pages , qui n’aura gueres pour objet*
 “ *que les mœurs de differens peuples de*
 “ *l’Italie , leur politique , le caractère de*
 “ *ceux*

gli esteri osservatori il saracinesco nostro istituto
 delle *coccagne*. Ma dopo il soggiorno del Principe
 Belofelsky questo istituto è stato abolito, e il fon-
 do convertito nell’umano stabilimento di ottanta
 maritaggi di povere zitelle . In breve il Governo
 reso più illuminato estenderà questo beneficio a
 tutte le parrocchie della Monarchia , a spese alme-
 no del barbaro abuso de’ cafoneschi *sparatorii de’*
tricchitracchi e de’ mortaretti . Allora vanterà la no-
 stra nazione anch’essa i suoi amici del Paese come
 la Spagna, le sue feste delle buone figliole come la
 Francia : FERDINANDO gareggerà nel vero amo-
 re de’ suoi sudditi coll’ Augusto suo Padre CARLO ,
 coll’ Augusto suo cugino LUIGI . Egli à di già
 pensato ad estendere la loro industria cogli E-
 steri ; è una pruova n’ è il trattato di commercio
 firmato nel passato Dicembre tra la corte del Si-
 gnor Principe e la nostra . FERDINANDO pensa eg-
 ualmente che CATERINA alla prosperità de’ suoi
 sudditi , come vedrassi fra poco .

da ogni banda ad immergersi nel suo seno. Bisogna che una lite di Reggio o di Lecce venga a sbianchirsi a Napoli (*): in questa guisa tutta la monarchia simile a Polifemo vede soltanto con un occhio; e guardisi pure dal tizzone di Ulisse (**).

Nelle mie ore di riposo sto lavorando a un opuscolo di un centinajo di pagine che non avrà altro oggetto se non che i costumi de' diversi popoli d'Italia, la lor politica e i caratteri di quelli che tengono o agitano le redini dello Stato, ciò che alcuni celebri
viag-

(*) Questo inconveniente vi si è introdotto pel criminale da una ventina di anni a questa parte. La vigilanza del governo può anche riformarlo da un giorno all' altro: à di già guarito il cattivo sistema della Marina, nè trascura, come si dice, di guarire quello della malafede; à creato per la Polizia i Deputati de' quartieri come quei di Parigi.

(**) Basta restituire i *Sedili* alla loro primitiva democrazia, le *Province* alla loro civile indipendenza, il *Baronaggio* alla sua subordinazione per astutare il tizzone di Ulisse. Il nuovo Supremo Consiglio di finanze veglierà con occhi di Argo su tutti questi importantissimi articoli.

“ ceux qui soutiennent ou agitent les rê-
 “ nes de l'état, & ce que de célèbres voya-
 “ geurs ont oublié ou dédaigné dans les
 “ volumes qu'ils ont donnés sur cette con-
 “ trée-là. Je vous demande, Grand Hom-
 “ me, la permission de vous le dédier à
 “ la fin de mon voyage, & d'abaisser en-
 “ core des regards indulgens sur les nou-
 “ veaux pas que je hasarde dans la Répu-
 “ blique des lettres.

..... libre, mais sous un chef..

“ Je viens d'apprendre un de vos bien-
 “ faits qui m'a fait grand plaisir. Le
 “ Landgrave de Hesse-Cassel m'a dit que
 “ vous lui aviez recomandé ce pauvre M.
 “ de Luchet: J'espère que tous trois vous
 “ ferez également contents. Le Duc d'Ostro-
 “ gothie le moins farouche des princes, sa-
 “ chant que je prenois la liberté de vous
 “ écrire, m'a chargé de vous assurer de
 “ sa vénération..

“ Je finis. Je me garderai bien d'abu-
 “ ser d'avantage de votre tems. Je soule-
 “ verai bientôt contre moi des orphelins qui
 “ cherchent un pere des pauvres qui ne de-
 “ mandent que de l'occupation pour cesser
 “ de

viaggiatori anno omeſſo o ſdegnato ne' volumi da eſſi publicati ſopra un tal paefe . Vi dimando , Grand-Uomo , la permiſſione di dedicarvelo alla fine de' miei viaggi , e degnatevi abbattere ancora i voſtri indulgenti ſguardi ſul nuovo paſſo che ſto per avventurare nella Republica Letteraria .

Libero ma ſotto un capo

O' appreſo in queſti giorni un nuovo tratto della voſtra beneficenza che mi à recato gran piacere . Il Langravio di Aſſia-Caſſel mi à detto che voi gli avevate raccomandato quel povero M. de Luchet . Nutro la ſperanza che tutti tre ſarete contenti . Il Duca d'Oſtrogòzia il meno ombroſo tra i Principi ſapendo la libertà ch'io prendevo di ſcrivervi , m'incarica di aſſicurarvi della ſua venerazione .

Finifco . Mi guarderei bene di abuſar più a lungo del voſtro tempo . Farei ſollevarè contro di me tanti orſani che vanno in cerca del padre de' poveri i quali non domandano ſe non occupazione per ceſſare dalla povertà , un intiero popolo impaziente d'eſſer ſempre più illuminato ſopra i ſuoi

“ de l' être , un peuple entier impatient
 “ d' être éclairé de plus en plus sur ses
 “ vrais intérêts . Adieu , Grand Homme ,
 “ vivez heureux . Continuez à chanter com-
 “ me Virgile & à bâtir comme Pierre .
 “ Poète , historien , philosophe , agricole
 “ Il reveilla l' Europe au son de sa parole ,
 “ Craint des Rois , cher au peuple , ami
 “ de l' affligé ,
 “ Du fanatisme affreux il renversa l' idole :
 “ Il bâtit une ville & le pauvre est vengé .
 “ Naples le 8 Mars 1777 ” .

(a) Questi versi son di traduzione del Sig. Giu-
 seppe Carpani di Milano venuto quì col garbatissi-
 mo Cavaliere il Sig. Conte Scotti . E' piccolo il
 tributo di rispetto e di affetto a un amico tanto
 virtuoso e delicato , ad un filosofo allievo della
 gran scuola di Pavia . L' Europa saprà rendere ap-
 plausi più adeguati al suo crescente ingegno l' espre-
 ssione da lui usata riguardo ai Re e al Fanatismo
 è più analoga alla serie de' fatti . I Re non temono
 la penna de' Scrittori , i tiranni ne paventano le ve-
 rità : questo è stato il divario tra Tito e Domiziano ,
 tra Trajano e Caracalla . Il fanatismo trafitto à mi-
 rato moribondo da venti anni a questa parte la
 Prussia , la Russia , la Danimarca aprire la libertà
 di coscienza la più illimitata ai nostri Catolici : l'
 Au-

*veri interessi . Addio , Grande-Uomo ; vi-
vete felice . Continuate a cantare co-
me Virgilio e a fabricare come Pietro .*

Storico agricoltor sofo poeta

Scoffe l' Europa di sua voce al suono ;

De' Popoli l' amor , cura inquieta

De' Purpurei tiranni , all' abbandono

Tolse l' Afflittto , il fanatismo uccise ,

Alzò cittadi : e povertà sorrise (a) .

Napoli 8 Marzo 1782 .

Ec-

Austria pagarle liberalmente colla stessa moneta .
Gustavò III poi piglia parte nella nobil gara : Inca-
rica il Principe di *Hessenstein* suo parente di pre-
sentare l'inverno scorso un editto di tolleranza al
Pontefice *Pio VI* : Il Principe da Napoli dove
stava , lo trasmette al Cardinal di *Bernis* : Il Papa
lo riceve e ripromette riconoscenza a *Gustavo* . La
Sassonia siegue l' esempio di questo Re filosofo .
La Francia apre gli occhi alla luce della tolleranza
rimasta eclissata dopo la revocazione dell' *editto di
Nantes* . La Spagna comincia a vedere come la sua
forella la Francia : Parlasti di una sua risoluzione
emanata ai 4 di Novembre scorso giorno di *com-
pleannos* del suo benefico Principe che le farebbe
infinito onore e vantaggio . Intanto Ella à fatto la
pace ed un trattato di commercio col Turco , co-
me Napoli l' à fatto con Marocco . Ecco dunque
verificato il detto che *il fanatismo è ucciso* .

*Ecco in breve il colpo d'occhio col quale tutti gli accennati Viaggiatori anno finora riguardato la nostra Nazione . Ben diverso è stato quello col quale ci an mirato i Viaggiatori francesi ed inglesi . Ciò che sorprenderà maggiormente l'aspettativa del filosofo in queste due non men savie che rispettabili nazioni si è , che i loro viaggiatori anno versato le tinte del loro li-
voro in un secolo in cui i gran lumi del loro intelletto esigevano disposizione più riconoscente di cuore verso una Nazione a cui entrambe devono i principii della loro educazione e polizia nazionale . Bastano i termini tecnici delle loro belle arti e commercio, di molte delle loro scienze per convincerli di questa importante verità . Vinci , Rossi , Primaticcio , Marini , Bernini , Duni, Piccini, Servandoni, Campanella, Mazarini (*) Cassini , Maraldi , Goldoni*

(*) Basterebbe la scelta del gran *Presidente La-moignon* per giudicare il nostro abruzzese *Mazarini* degno successor di *Richelieu* nel gabinetto di Francia, degno delle vendette che *Luigi XIV* fece della sua memoria contro le denigrazioni di *M. de Saint Evremond* e degli altri suoi libellisti in quel tempo. Vedi *Vie de M. le Premier Président La-moignon à Paris 1781. in 4.*

ni sono nomi registrati nel *Parnasso francese*:
 Torrigiani, Gentile-schi, Carlini, Cipriani,
 Bartolozzi, Rolli, Giardini, Conti, Sac-
 chini e tanti altri registrati nel *Parnasso in-
 glese*. Il poco anche che anno attinto di
 buono le Brun, Perrault, Puget, le
 Gros, Inigo-Jones, Wren, i due Cooper,
 West, Reynolds, Brumpton (*), Hamil-
 ton, Burton, l'anno attinto ne' fon-
 ti di Roma, di Firenze, Bologna, Ve-
 ne-

(*) *Brumpton* scolare di dieci anni de' Pittori d'
 Italia, perchè il migliore di tutti perseguitato da'
 suoi compagni, à meritato gli auspicii di *Caterina
 la Grande* a Pietroburgo. *Bortoli* cembalaro fioren-
 tino fu il primo vindicatore del *piano* e del *forte*
 nel cembalo sotto il Cardinale Ottoboni in Roma,
Martelli poi perfezionatore di detta invenzione set-
 to Benedetto XIV. Da lui furono fatti tre cemb-
 ali uno per la corte di Portogallo, l'altro pel Car-
 dinal Duca di York, il terzo per l'Inghilterra. Quin-
 di passò l'idea fra i Svizzeri, i quali l'anno poi
 perfezionata in tutto ne' loro *piani-forti* in Londra.
 Gl'Inglese che, secondo il lor *David Hume*, non
 possono aver belle arti originali di sorta alcuna,
 e che non anno avuto nè potranno mai secondo la
 natura aver musica, si lusingavano di avere inventato
 almeno un istrumento: ma neppure anno potuto ot-
 tenere questa consolazione. Il clima di Scozia ben-
 chè più settentrionale, è più favorevole a questa
 graziosissima scienza. L'esperienza il dimostra.

nezia , Napoli : Milton stesso che seppe
versar tanto italiano, nei suoi sonetti e
nelle sue canzoni, sorbì tutto il duro suo
Paradiso nel poema men duro della Gene-
razione umana del Casertano nostro Caprio
Maddaloni (a). I negozianti loro compatriotti
devono la meccanica del commercio alle scuo-
le

(a) Questa notizia è pervenuta al nostro Autore
in Inghilterra stessa : l'ha trovata poi confermata al
suo ritorno da' due dottissimi fratelli casertani *Fran-
cesco Daniele* Istoricò di S. M. e *Giuseppe Daniele*
Professore d'Istoria Militare nella scuola de' Ca-
detti del Real Esercito : Milton ebbe l'accennato
Poema in casa del suo amico *Marchese Mansò* a
Napoli. Gli esemplari rimasero per accidente quasi
tutti incendiati. Questa circostanza fu più favore-
vole all'ingegno copiatore dell'Epico inglese che
la pretesa rappresentanza sacra dell'*Adamo* a Milano.
La riconoscenza del dono fecegli ispirare l'epistola
latina da lui detta *Manfus* dove tratta il Marchese
di amico e biografo del *Tasso* e del *Marino*.

Te pridem magno felix concordia Tasso

Junxit & aeternis inscripsit nomina chartis.

Mox tibi dulciloquum non inscia Musa Marinum

Tradidit, ille tuum dici se gaudet alumnum...

*Nec satis hoc visum est in utrumque, & nec
pia cessant*

Officia in tumulto: cupis integros rapere Orco

Qui potes, atque avidas Parcarum eludere leges:

Amborum genus & varia sub sorte peractam

Describis vitam, moresque & dona Minervae:

Dp

*te di Genova Venezia Livorno Messina ,
Napoli : i loro ammiragli la via delle vit-
torie e delle scoperte per mare ai Doria ,
ai Verrazzani ai Cabotti : Sebastiano tentò
più di due secoli e mezzo prima l'impermeabil
passaggio pel Nord all' Indie al circum-
navigatore Cook (a) . Finalmente a chi i
loro*

Dal canuto nostro amico delle Muse fu il Poeta inglese complimentato col seguente distico.

*Ut mens forma decor facies mos , si pietas sic,
Non Anglus , verum hercle Angelus ipse fores .*

(a) *Sebastiano Cabotte* fu fatto da Errico VII Gran-Piloto d'Inghilterra, carica nuova eretta per compensare il suo merito anche nuovo nell' arte di navigare: egli non ebbe di soldo annuo se non 166 lire sterline: *Anson* per aver predato un galione spagnuolo alle Filippine e *Rodney* alcune navi francesi e olandesi alle Antille fatti Primi-Ammiragli della Gran-Bretagna ne anno successivamente goduto quindici o sedici mila, senza contare la pingue porzione delle prede. Chi indicò la via a tale vello d'oro? *Sebastiano* elevossi anche a un grado maggiore verso il polo che *Cook*, senza tanti ajuti scoperti ed accumulati dopo di azimutti, carte, locchi, *time-keepers* di *Harrisson*, *metodi* di *Maskelyne* tavolette di brodo contro lo scorbuto, rinfreschi somministrati dal Governo russo, assistenze ordinate fin dalle marine nemiche di Francia e di Spagna. Ma ciò che distingue più i Scopritori italiani, essi non anno portato la violazione il ferro ed il fuoco ne' paesi scoperti, non anno incontrato la tragedia di *Cook*.
Ve-

loro antiquari dilettauti, viaggiatori devono il loro gusto e la loro pulizia, se non all'urbana accoglienza e all'illimitata apertura per due secoli dei musei, licei, case, conversazioni e confidenza italiana? E pure quale è stata la retribuzione di questo trattamento? Lo ascoltino i nostri compatrioti dalla penna de' loro viaggiatori; imparino la lingua, e lo ascolteranno dalla bocca de' loro favellatori. Gl' Inglese per la loro parte an fatto dell' Italia e di questo paese in particolare opprobrium hominum & abiectio plebis. Misson, Addison, Middleton, Smolett, ed altri più recenti par che nelle loro opere abbiano ad ogni tratto di penna voluto lanciare un tratto di dardo contro la povera Italia, che gli è accolti con tanta cortesia ed umanità nel suo seno; sino il defonto illuminatissimo Lord Chesterfield à proibito nel suo testamento al suo erede il viaggiare in Italia sotto pena di restare subito che vi mette i piedi diseredato: il chirurgo Sharp in fine di
vista

Vedi il suo terzo viaggio pubblicato a Londra e poi a Parigi 1782. pag. 45, e 415.

vista più acuta di tutti, non è veduto nell'Italia se non un nido, che nido? una cloaca, una sentina per tutta la sua estensione da Como a Reggio e da Livorno ad Aquilea, di schiavi, d'ignoranti, assassini, bacchettòni, canaglie, pidocchioni, morti di fame, traditori, pederasti, madri crudeli verso i loro figli, venditrici di pudicizia e di sortilegi, predicatori ciarlatani, avvocati pulcinelli, sovrani, ministri e corti di lilliputti, buffoni, ed arlecchini, e di ogni sorta di orrore ignominia e vizio; testimonio la risposta del Barretti: e del libro di Sharp si fecero quattro copiosissime edizioni in pochi mesi in Londra; ciò che fa vedere l'amore sviscerato che gl'Inglese portano agl'Italiani. Non sapendo poi più che vomitare contro di Noi è andato a dire che in Napoli non si sapeva neppur la Musica. Non è toccato la Medicina, coscio certamente del fatto di un loro Re crociato fin da sette secoli addietro registrato in fronte della Scuola di Salerno. Brydone finalmente è andato a fare un quadro quasi simile della Sicilia. Mr. Wilkes ci complimenta col titolo d'Istrio-

d' Istrioni de' teatri inglesi (*). Pope nelle sue invettive contro Rolli con quello di cani d' Europa , e nella descrizione di Stowe villa di Lord Temple vi siamo chiamati più mordaci de' cani . I giornali intitolati l' uno Critical e l' altro Monthly Review ne' loro brutali sarcasmi contro il Barretti dissero What are these Italians but barbarians? che altro sono gl' Italiani , se non barbari ? e a questi barbari si è voluto benanche togliere la facoltà di rispondere? si è fatto un gran delitto l' aver leggermente risposto . Vi è fin chi à ottenuto onorevole pane in questo paese ch' è andato spacciando una così audace insolenza . Se gl' Inglesi fossero stati nella cultura dello spirito umano ab eterno semidei , i loro viaggiatori non potrebbero tenere un linguaggio più altiero cogl' Italiani . Non è questo però quello nel principio di questo secolo tenuto dal filosofo Lord Shaftesbury morto dopo molti anni di dimora alla casa di Mirelli a Chiaja (a) , non quello di Lord

(*) Political Catechism.

(a) “ A qualsiasi grado di politezza ci piaccia
“ di supporci pervenuti , pure bisogna confessare
“ che

Lord Baltimore *morto ivi medesimo*, non del loro compagno nell'ingenuità il Conte di Chesterfield.

Que-

“ che noi siamo il più tardo popolo barbaro, l’ultimo incivilito e ripulito in Europa. Bisogna
 “ confessare che la prima conquista del nostro paese fatta da’ Romani ci mise appena in un livello eguale colle tribù selvagge; e che l’ultima fatta da’ Normanni appena ci rese capaci di ricevere le arti e le civili maniere da fuori. Queste ci vennero a grado a grado dalle più remote contrade, di seconda e terza mano, dalle altre corti, stati, academie, e da’ seminari esteri de’ talenti e della civiltà.

“ Non ostante tutto questo noi foimentiamo una boriosa opinione come se noi possediamo il titolo di esser originali e *autotoni* figli della terra. Con tanti frequenti cambiamenti di padroni, con tanti miscugli di razze con quelle de’ nostri diversi e successivi conquistatori, pretendiamo nondimeno di esser legittimi e genuini possessori del nostro suolo”. Ecco il testo inglese.

And to whatever politeness we may suppose ourselves already arriv'd, we must confess that we are the latest barbarous the last civiliz'd or polish'd People of Europe: we must allow that our first conquest by the Romans brought us out of a state hardly equal to the Indian Tribes, and that our last conquest by the Normans brought us only into the capacity of receiving arts and civil accomplishments from abroad. They came to us by degree, from remote distances, at second or third hand, from other courts, states, academies, and foreign nurserys of writ and manners.

Not-

Questo è il regalo sentimentale dei Viaggiatori inglesi . Quello de' Viaggiatori francesi

Notwithstanding this we have as over-weaning an opinion , as if we had a claim to be original and Earth-born . As oft as we have chang'd our Masters and mix'd races with our several successive conquerors , we still pretend to be as legitimate and genuine possessors of our soil . Characteristicks vol. 3 Miscellany 3, cap. 1.

I testi di *Lord Baltimore* e di *Lord Chesterfield* possansi riscontrare nelle loro rispettive opere . Vedasi in particolare il dialogo che l'ultimo introduce tra due Inglesi in Roma alla lettera *CLXI volume II edizione 6 di Dodsley in Londra* . Sarà tradotto altrove . Sentasi intanto il seguente spezzone della sua lettera *CXCI, vol. III* . “ La vita de' Milordi inglesi (intende qui parlare di quelli viaggiatori che stanno a Parigi) è regolarmente , o se volete irregolarmente questa . Subito che si alzano , cioè che fanno molto tardi , fanno collazione insieme colla perdita totale di due ore la mattina . Vanno poi a carrozzate al Palazzo (cioè alla Vicaria) agl' *Invalidi* , a *Nostra Signora* (la cattedrale) : quindi al caffè inglese dove aggiustano la loro partita di taverna . Dal pranzo dove bevono a bizzesia , appuntano di andare a stuolo alla comedia dove fanno calca sul teatro , vestiti di finissimi panni ma tagliati da qualche sarto scozzese o irlandese . Dalla comedia di nuovo alla taverna dove s' *abborrucciano* di nuovo e dove o disputano tra di loro , o fanno una sortita commettendo qualche
“ ber-

cesi non è meno squisito e prescelto. Tralasciemo quì Montesquieu e Richard. A questo che non merita neppur di esser nominato accanto a quello, il nostro Autore è bastantemente risposto nello stato della nazione Inglese (pref. vol. 2, pag. CVII). Montesquieu benchè il più grande e il più benefico scrittore di questo secolo, à potuto prender de' sbagli; sbagliò di fatto in bene la costituzione britannica, sbagliò in male l'indole de' Napolitani; potè colla penna scoccare un piccol tratto di sarcasmo
con-

“ barruffa per le strade e sono arrestati dalla sen-
 “ tinella. Quelli che non parlano francese avanti
 “ di andare in prigione, sono sicuri di non impa-
 “ rarne una parola ivi. I loro teneri voti sono
 “ allora diretti a qualche locandiera irlandese,
 “ purchè per caso qualche itinerante inglese scap-
 “ pata dal di lei marito o da' di lei creditori, non
 “ glieli tolga di mano. In tal guisa se ne tornano
 “ a casa più petulanti ma non già meglio for-
 “ mati di quando ne uscirono; e mostrano, se-
 “ condo essi, i loro progressi con affettare tanto
 “ di parlare che di vestire un rotto francese.
 “ *Hunc tu, Romane, caveto.*” Tutta l'Italia ve-
 “ de questo ritratto girare per tutte le sue città.

contro un popolaccio che due secoli di governo viceregnale avean ridotto ad esser simile al tarallaro da Luca Giordano dipinto nel suo gran quadro de' venditori cacciati dal tempio (a). Tralascieremo Mr. de la Lande uomo altrettanto grande nell'astronomia quanto Montesquieu nella politica, ove à detto che vi erano botteghe a Napoli con questa iscrizione: Quì si castrano ragazzi (b). Durante la sua rapida scorsa in Napoli egli non à certamente veduta tale iscrizione, nè l'avrebbe veduta se avesse scorso tutto il Regno e tutta la monarchia.

(a) Sopra la porta della Chiesa de' Gerolimini. Da' cenci dell'accennata figura può dedursi l'etimologia di *Laceri* che gli Esteri dominanti pronunciavano *lasseri* e i nostri *lazari*.

(b) A' aggiunto *les paysans ou les pauvres peres de famille qui ont beaucoup de garçons, ne manquent gueres d'en sacrifier un: ils s'adressent à l'un des plus habiles Chirurgiens de Naples pour faire l'amputation, & lorsque leurs enfans sont entierement guëris, ils les font entrer dans un de ces conservatoires où ils sont très-mal nourris, mais où l'on ne neglige rien pour leur apprendre la Musique, car c'est là où se borne l'éducation qu'on leur donne. Voyage d'Italie.*

chia. I mutilati che sonfi veduti scappar al rigor delle leggi contro così infame operazione, sono la maggior parte vittime di or-
 chitidi endemiche nell' Apulia e nella Campania, rarissime negli Abbruzzi e nella Calabria; o pure di disgrazie avvenute o per causa di accidentale sritolamento delle parti, o per voracità o morsure di animali mentre le madri faticatrici lasciano talvolta i loro bambini non custoditi in aperta campagna; si sa per esempio che i porci sono avidi delle tenere parti de' bambini, e che un istinto di stizza porta i cani a strapparle con furia. Queste disgrazie son comuni a tutte le classi, ma più frequenti nei contadini: i facoltosi non montano sopra i reatri, i poveri vi rimpiazzano coi prestigii della voce la perdita della virilità, l'effeminatezza del temperamento, le privazioni civiche a cui gli condanna la legge. Il nostro Autore confessa che ne' suoi frequenti giri per il regno à vedute fallite tutte le sue più esatte perquisizioni per scuoprìre de' veri autori di tale delitto, fuorchè un prete ambizioso di Campobasso il quale à vedute anche fallite le
 d 2 sue

sue pervicaci mire alla voce di capone scoppiata a suo nipote dopo l'amputazione nell'aria poco musicale di que' monti. Monsieur de la Lande uomo di veracità trovò la pretesa iscrizione in alcuni viaggiatori inglesi e la copiò (a): Fenice nella scienza delle sfere e del globo è cessato di esser tale non di raro quando è sceso a quella de' costumi e delle arti d'Italia: la ragione esige dall'onesto uomo in lui non solo la promessa emenda nella seconda edizione del suo viaggio, ma dal grande scrutatore delle leggi della natura si è dritto di aspettare un esame filosofico "perchè le vittime degli accennati accidenti che sono egualmente frequenti ne' paesi freddi di Europa cominciando dalla Francia e dalla Germania in là, non acquistino poi coll'età la qualità sonora al grado de' paesi meridionali

(a) Questa è la vera ragione e non quella da un se-dicente nostro Patriota accennata nella sua *Stelta miscellanea* fol. 7. Mr. de la Lande non era da farsi condurre come il Dottor Sharp e confonder il mestier di brachieraro tanto moltiplicato a Parigi che ad ogni cantone vi si vede l' insegna scritta *art des bandages* o *Maître berniste*.

nali come la Spagna l'Italia e la Grecia ed in questi paesi medesimi perchè sussiste una differenza tra un paese piano secco e caldo ed uno montuoso umido e freddo? Sono i pulmoni degli uni più elastici di quelli degli altri, il petto meglio incamerato, le orecchie più acustiche? In somma l'anatomia interna negl'individui de' diversi climi può indicare qualche divario nelle facoltà fisiologiche, come l'anatomia esterna ne scuopre uno visibile sotto i profili del disegnatore? " Ecco i dubbii che il nostro autore ardisce proporre al suo amico e filosofo la Lande, e che crede degni delle sue acute indagini.

Tralascieremo infine il motto pungente del Marchese d'Argenson da cui la nostra barbarie feudale à strappato, come al Marchese d'Argens, non un errore, ma una gran verità (a): le barzellette che il defonto Vol-

tai-

(a) " Ces Royaumes sortent des gouverne-
 " mens des Vicerois, & ils ont subsisté de cette
 " sorte pendant deux siècles; qu'on se figure
 " quel pli ils ont pris, appartenants à des maî-

taire copio da Bayle e da Montfaucon (*)
 seco Belofelsky à fatto la nostra apologia:
 il

“ tres éloignés & administrés par des Gover-
 “ neurs de différens caracteres , envoyés & di-
 “ rigés par la nécessaire Maison d' Autriche :
 “ toute la puissance publique ne s' y est occupée
 “ que de tirer le plus d' argent qu' elle a pu des
 “ pays ; de la part du gouvernement faire souff-
 “ frir aux sujets par des voyes foibles ce qu' on
 “ ne pourroit exprimer , éprouver de fréquentes
 “ révoltes & se contenter de prévenir les révo-
 “ lutions totales .

“ Un peuple entier prend ces mauvaises ha-
 “ bitudes sous les mauvais gouvernemens , com-
 “ me un enfant qu' on élève mal ; ces habitudes
 “ peuvent passer , mais elles tiennent longtems
 “ au fonds du caractère .

“ L' histoire ancienne ne dit point que les
 “ Napolitains & les Siciliens fussent originaire-
 “ ment plus inquiets que les Toscans : ainsi
 “ c' est des nouvelles habitudes que je parle
 “ que sont venus des Nobles insolents , des peu-
 “ ples mutins & des mœurs scélérates : il faut
 “ la verge de fer pour réprimer tant de vices
 “ politiques & moraux .

“ Avec

(*) Carlo Vespasiano nostro concittadino ed
 amico avea raccolte queste ed altrettali bar-
 zel-

il genevrino Rousseau ; le sue confessioni avendo finito di scoprire in lui un cervello vetrificato e paradossale fin dall' infanzia: il geografo Maillon , perchè una penna sporca di gratuite contumelie come la sua va buttata nell' istesso calunnioso fascio di quella di Richard e di qualche altro girovago anche più recente e più romanzesco di lui.

Tra-

“ Avec cela le pays n' est pas miserable ; la
 “ foiblesse du gouvernement précédent a laissé
 “ aux peuples toute la liberté nécessaire pour
 “ travailler à leurs affaires .

“ Naples est une Capitale des plus florissantes
 “ de l' Europe , la Sicile est aussi-bien cultivée
 “ que si Cérès s' en mêloit encore . ” *Considérations sur le gouvernement ancien & présent de la France* art. XVI.

zelle francesi in una sua lettera al rispettabile Conte Carli di Verona . Ora le troviamo mutilate , squarciate storpiate insieme con un'altra sua lettera diretta all' Abate Arnaud sull' armonia imitativa, nella scelta miscellanea da noi già citata n. IV. art. VII. pag. 244. e seg. Aprile 1783. Restiamo meravigliati come un uomo di tanto giudizio abbia confidato i suoi manuscritti a simili Proculisti.

Tralasciati dunque tutti questi viaggiatori passati e quelli che dovranno venire, cominceremo da uno del cui viaggio appena sono capitati pochi esemplari in Napoli. Egli si dice Avvocato nel Parlamento e Membro di molte academie, per susurro anche di viaggiatori figlio di Mr. de la Rayniere Administrateur-Général della posta. Col passo seguente del suo libro egli giustifica i suoi titoli. Più giusto del Chirurgo di Londra Sharp ci accorda almeno la scienza della musica, e meno semplice dell'astronomo di Parigi la Lande non ci fa tutti evirare nelle botteghe. Ecco le sue parole (a).

“ Non

(a) “ Je ne sais comment j' ai tant differé de
 “ vous entretenir de ces établissemens célèbres,
 “ dont l' Italie, Naples surtout & avec raison,
 “ se targue tant, des Conservatoires enfin : ils
 “ sont ici en grand nombre pour les deux sexes,
 “ & tous renferment beaucoup de monde. La
 “ chaleur avec laquelle on se porte à ce genre
 “ d' instruction & d' amusement, le seul objet
 “ peut-être où l' on voie de l' émulation & des
 “ progrès, est bien justifiée par les applaudissemens de toute l' Europe. Cette nation si
 “ molle si lâche, si ignorante, si obtuse pour
 “ tou-

“ *Non fo come abbia io tanto differito di*
 “ *parlarvi di que' celebri stabilimenti de'*
 “ *qua-*

“ toutes les parties des sciences, des arts, des
 “ lettres, de la politesse & du goût, est cepen-
 “ dant la première du monde, pour former les
 “ grands maîtres dans la musique, & elle se
 “ fait admirer plus encore partout ailleurs que
 “ chez elle, où les talents sont si peu récom-
 “ pensés, que tous ceux qui se distinguent s'ex-
 “ patrient.

“ Beaucoup de ces Castrati proviennent de
 “ gens de la campagne, principalement de la
 “ Calabre, & quelquefois de la Pouille, soit du
 “ Royaume de Naples, soit des Etats de l'E-
 “ glise, & de ceux du Grand Duc. Ces gens
 “ qui vivent d'huile, sont fort sujets aux de-
 “ scentes, ainsi que je l'ai remarqué ailleurs
 “ par rapport au peuple du bas Languedoc. On
 “ fait des opérations aux enfants pour les gue-
 “ rir de cette maladie : ce sont ordinairement
 “ des paysans qui s'ingèrent dans cette partie,
 “ & qui sans principes, sans connoissances, &
 “ ne sachant rien de mieux que la castration,
 “ détruisent ainsi l'homme pour le guerir. Ce-
 “ pendant ils ne le privent souvent que d'une
 “ moitié de sa virilité ; mais si la descende a
 “ lieu une seconde fois, ils complètent l'ope-
 “ ration. Plusieurs peres, sans attendre cet ac-
 “ ci-

“ *quali tanto e con ragione millantasi l’Ita-*
 “ *lia e Napoli soprattutto, de’ Conservato-*
 “ *rii infine. Essi son quì in gran nu-*
 “ *mero per i due sessi (§), e tutti*
 “ *contengono molta gente. L’ardore col*
 “ *qua-*

“ cident, poussés par la misère, ou par la cu-
 “ pidité, la font faire au plus jeune de leurs
 “ enfants. Quelqu’un s’en charge pour l’instru-
 “ ction, on court les risques dans l’espoir de la
 “ réussite: on les place enfin dans quelqu’egli-
 “ se, dans quelque chapelle, jusqu’à ce que pou-
 “ vant voler de leurs ailes, ils se tirent d’af-
 “ faire. Ainsi sont tous ceux qu’on appelle
 “ *Maestro di Cappella & autres semblables.*”
Lettres écrites de la Suisse, d’Italie, de Sicile &
de Malthe à Mlle.... à Paris en 1776, 1777,
1778 par Mr. Avocat en Parlement &
de plusieurs Académies de France & des Arcades
de Rome = A Amsterdam 1780 pag. 148 vol. 4.

Da questo ultimo articolo risulta che anche Pic-
 cinni, Paesiello, Sacchini, e tanti altri Maestri
 sono stati castrati, aorchidi, evirati. Ha! Mon-
 sieur l’Avocat-Académicien, êtes-vous aussi clair-
 voyant que Mr. l’Abbé Richard?

(§) Non più di tre la Pietà, S. M. di Lo-
 reto e S. Onofrio tutti per i ragazzi. Per le ra-
 gazze ve ne sono i seguenti a Venezia, S. Sa-
 muale, la Pietà, i Mendicanti, gl’Incurabili.

“ quale si corre quì a questo genere d’
 “ istruzione e divertimento, il solo og-
 “ getto forse nel quale vedansi emulazione
 “ e progressi (*), trovasi abbastanza giu-
 “ stificato dagli applausi di tutta l’Euro-
 “ pa. Questa nazione sì molle, sì vile,
 “ sì ignorante, sì ottusa per tutte le par-
 “ ti delle scienze, delle arti delle lettere,
 “ della polizia e del gusto, è intanto
 “ la prima del mondo per formare i gran
 “ maestri nella Musica; ed ella faffi anche
 “ ammirare più in ogni altro paese che
 “ nel suo, dove i talenti son così poco con-
 “ templati che tutti quasi si espatriano.”

Membro di tante academie e del Par-
 lamento non potean mancargli lumi per
 provare la grande ottusità de’ nostri ingegni;
 ascoltiámlo come la prova da filosofo (a). “ Lo
 “ spi-

(*) In tutto il resto siamo tante bestie. Al-
 legramente, paesani miei, ignottitevi queste ova
 faldicchere alla finanziaria!

(a) “ L’esprit du Napolitain tient un peu de
 “ sa massive corpulence, & il en est bien peu
 “ qui aient fait sur leur pays quelque chose qu’
 “ en puisse lire; le seul Giannone historien de
 “ Na-

“ *spirito del Napolitano tira un pò della sua*
 “ *massiccia corpulenza ; e sono molto po-*
 “ *chi quelli che tra di loro abbian fatto*
 “ *sul lor paese qualche cosa che si pos-*
 “ *sa leggere. Il solo Giannone Istorico di*
 “ *Napoli si è reso sopportabile. Che dif-*
 “ *ferenza tra loro e i Siciliani ! Questi*
 “ *sono ardenti curiosi raggionatori, sopra-*
 “ *tutto a Messina e a Catania(*) . La gui-*
 “ *da*

“ *Naples s'est rendu supportable . Quelle diffe-*
 “ *rence d'eux aux Siciliens ! on est ardent , cu-*
 “ *rieux , raisonneur , sur tout à Messine & à*
 “ *Catane . La Guida de' Forastieri per veder*
 “ *Napoli e Pozzuoli , en deux petits volumes ,*
 “ *que j'ai malheureusement achetée , est écrite*
 “ *par un enthousiaste & un ignorant .*

(*) Appasso appasso, *Signor Avvocato-Acade-*
mico ; senza voler diminuir in nulla il merito
 de' talenti e del carattere siciliano , quello de'
 Regnicoli non à nulla che cedere in tutte l'epo-
 che dell' Istoria la più rimota di ambi i popoli.
 Grandi artefici , grandi filosofi , grandi generali
 e statisti stanno schierati avanti il sagace offer-
 vatore per tutti due nella gloria della Magna-
 grecia , nelle convulsioni de' bassitempi , nel le-
 targo de' tempi moderni . Se voi siete *Avocat*
au Parlement , dovete convenire che nel vostro
 foro

“ da de' forestieri per veder Napoli e Poz-
 “ zuoli in due volumetti da me infelice.
 “ mente comprati, è scritta da un entusiasta
 “ ignorante pag. 146.” Vedano ora come
 l'avea

foro l'autorità de' Giurisprudenti napolitani vale
 quanto quella de' vostri propri, come quella de'
 vostri vale reciprocamente ne' tribunali di Na-
 poli; e che lo *Spirito delle leggi* uscì non poco
 appoggiato a quella deli' *Abate Gravina* e di
Giambattista Vico. Se siete de *plusieurs Acadé-*
mies dovete spiegarci perchè i teatri d'Europa e
votre Concert Spirituel odono sempre la musica
 de' *Pergolesi*, de' *Leo*, de' *Jommelli*, de' *Piociinni*,
 de' *Paesello* e di tanti altri maestri regnicoli e
 non già di siciliani: perchè comprate tanti
 quadri di Pittori napolitani: perchè *Campailla*
 non è conosciuto quanto il *Tasso*: nè il vostro
Portal à creduto gli anatomisti di Palermo de-
 gni delle lodi che à versato a piene mani al *Pu-*
gliese Cotugno? Perchè non avete trovato un Ma-
 tematico un Astronomo un Fisico in tutta l'iso-
 la, giacchè a *Biscari*, *Gioeni*, *Torremuzza* stanno in-
 contro *Caracciolo*, *Lionessa*, *la Torre*? E per-
 chè se i Napolitani non anno saputo finora sta-
 bilire la così detta *Monarchia di Sicilia*, non
 an neppur sofferto quattro secoli d'Inquisizio-
 ne?

*l' avea provata da Economista (a). “ Nel
 “ solo ramo del commercio vi sono attual-
 “ mente in Napoli di mia conoscenza e per
 “ le sole pannine tre viaggiatori di diver-
 “ se fabriche di Montjoie , parecchi di
 “ Verviers e di Aquisgrana: quattro In-
 “ glesi di Londra d' Exon e Birmingham,
 “ un di Leyden , due di Sedano , uno di
 “ Elbeuf , uno per Abbeville e Louviers,
 “ e un gran numero di Lione , tanto per le
 “ det-*

(a) “ Dans la seule partie du commerce il y
 “ a , à ma connoissance , pour la draperie trois
 “ voyageurs des différentes fabriques de Montjoie;
 “ plusieurs de Verviers & d' Aix-la-Chapelle ,
 “ quatre Anglois de Londres d' Exon & de
 “ Birmingham ; un de Leyden , deux de Sedan ,
 “ un d' Elbeuf , un pour Abbeville & Lou-
 “ viers , & nombre de Lyon , soit pour cette
 “ partie , soit pour les soieries , les galons , les
 “ bas , les gazes , les broderies , &c ; plusieurs de
 “ Rouen pour les toileries , les draperies , &c ;
 “ d' Amiens pour les pannes , les camelots , les
 “ baracans , & toutes les petites étoffes ; de Ge-
 “ nève & autres parties de la Suisse pour l' hor-
 “ logerie , les indiennes , les petites cotonnades ,
 “ &c.

“ dette pannine quanto per le feterie, per
 “ i galloni, le calze, i ricami, &c: pa-
 “ recchi di Roano per le telerie, le pan-
 “ nine &c: di Amiens per le felbe i ca-
 “ melotti i baracani e per tutte le piccio-
 “ le stoffe; di Ginevra ed altre parti
 “ della Svizzera per l'orologeria, per le
 “ indiane, le cottonine, &c. Tutti questi
 “ scompariranno nella primavera, nè in està
 “ rimane un solo viaggiatore a Napoli.”
 Sentano ora gli altri complimenti. “ Esse
 “ trovan tutti la natura amenissima, il
 “ paese

“ &c. Tous disparaîtront au printemps, & il
 “ n'y a plus de voyageurs à Naples l'été: Ils
 “ trouvent tous la nature charmante, le pays
 “ admirable, l'air excellent, les productions dé-
 “ licieuses; mais tous se plaignent du peu de
 “ ressources pour quelque genre d'instructions
 “ qu'on veuille prendre. Un Médecin napol-
 “ litain, à côté duquel j'étois hier à table, me
 “ disoit qu'on ne faisoit ici aucune espèce de
 “ journaux, aucune observation écrite; qu'on
 “ n'y tenoit aucune sorte de correspondance; &
 “ qu'enfin, ce que tout le monde m'a confir-
 mé,

“ paese ammirabile , l’ aria eccellente , i
 “ prodotti deliziosi: ma tutti parimente la-
 “ gnansi delle poche facoltà che vi sono
 “ per qualsivoglia genere d’istruzione che
 “ vi si voglia prendere. Un medico napolitano al di cui lato mi trovavo un giorno
 “ a pranzo , dicevami che non si facevan
 “ quì giornali di sorta alcuna , nissuna
 “ osservazione scritta , che non vi si te-
 “ neva veruna specie di corrispondenza , e
 “ che infine (ciò che ognuno mi à con-
 “ firmato) trovavansi sull’ articolo delle
 “ scien-

“ mé , on y étoit sur l’article des sciences des
 “ lettres & des arts à deux siècles en arrière
 “ des autres contrées de l’Europe. Il y a bien
 “ une Université , des facultés , des chaires &
 “ des professeurs , mais ils parlent aux bancs , &
 “ autant vaut sans doute. La noblesse mene des
 “ chevaux , chasse & dépense: les autres veulent
 “ avoir de l’argent avant d’avoir appris à en
 “ gagner . Ce n’est pas assez , dit-on , de leur
 “ payer l’instruction , il faut les payer pour la
 “ recevoir. Tout le monde est très-ignorant , me
 “ disoit mon Médecin , à commencer par les
 “ Prêtres & à continuer par les Médecins :
 “ auroit-on pu lui répondre ?

“ scienze, delle lettere e delle arti due
 “ secoli addietro alle altre nazioni dell'Eu-
 “ ropa. Vi è bensì una Università, facoltà,
 “ cattedre e professori, ma questi parlano
 “ ai scanzi ed è tutto una certamente (*).
 “ La nobiltà guida cavalli va a caccia o
 “ sbrega: gli altri vogliono aver danaro
 “ avanti di avere imparato a guadagnarlo.
 “ Non basta, dicesi, il pagarli per l'istru-
 “ zione, bisogna pagargli per riceverla;
 “ Tutti sono ignorantissimi, mi diceva il
 “ Medico, cominciando da' preti, e continuan-
 “ do fino ai medici. Se gli poteva repli-
 “ care? (**). pag. 115. ”

Ec-

(*) E tre in quattro mila studenti di tutto il
 regno e di molti forestieri non gli conta? Mr.
 l'Avocat-Academicien è stato a veder l'universi-
 tà in tempo di vacanze. Gran discernimento!

(**) No, Signore, a un Medico di taverna o
 di caffè un viaggiatore di caffè o di taverna?
 En vérité, Mr. l'Avocat, vous devez l'être,
 car vous n'avez dans la plume que cabarets,
 caleches, tripots, ordures & vauvilles de lieux
 bas, & quelquefois infames.

Ecco adesso come prova la grossolanità nostra nazionale pag. 136. (a). " Sono stato da molti particolari per osservare le differenti vedute di Napoli finora raccolte. Un certo Sieur Gravier le aveva fatte disegnare, come anche alcune della

(a) " J'ai été chez plusieurs particuliers pour y voir les différentes vues de Naples qu'on a recueillies : un Sieur Gravier les avoit fait dessiner ainsi que quelques-unes de la Sicile ; mais un Sieur Morghen a obtenu un privilège , & fait graver une collection qui , pour n'être pas merveilleuse , n'en est pas moins chère : on en veut 10 onces , grand in-folio cartonnée , & 30 onces enluminée . Il ne s'en vendra guères à ce prix-là ; si ce n'est aux Anglois , sur la foi de leur compatriote (le Comte Hamilton) sous la direction de qui ces vues ont été exécutées . On m'assure que les dessins qu'a fait faire le Sieur Gravier viennent de passer en Angleterre , mais il faut deux ans au moins pour en avoir les gravures .

" La barbarie des privilèges règne ici comme de raison , autant & plus que nulle part ; & c'est toujours moins l'importance de l'objet qui détermine que l'argent qu'on donne .

“ la Sicilia. Ma un certo Sieur Morghen
 “ à ottenuto un privilegio e fatto incide-
 “ re una collezione la quale benchè non
 “ sia la meraviglia del mondo, ne vuole
 “ 10 oncie in gran foglio in cartone, e 30
 “ oncie colorita. Non ne venderà molte a
 “ questo prezzo, purchè non sia agl' In-
 “ glest a parola del loro compatriota (Con-
 “ te Hamilton) sotto la di cui direzio-
 “ ne tali vedute sono state compite. Mi
 “ si assicura che i disegni fatti pigliare
 “ dal Sieur Gravier sieno passati in In-
 “ ghilterra, ma vi bisognano due anni
 “ almeno avanti che se ne possano vere
 “ le stampe ”.

“ La barbarie de' privilegi regna qui,
 “ come è ben giusto, e più che in nissu-
 “ na altra parte; ed è sempre più il da-
 “ naro che si offre che l'importanza dell'
 “ oggetto che determina ad accordare simi-
 “ li privilegi ”. (§)

Ec-

(§) Ecco un altro complimento per noi. Il
 privilegio del Signor Morghen fu sorpreso. Fecce
 portare de' reclami al Sovrano da tutti gl' Inci-
 e 2. fori

Eccolo che torna ad esser Economista (a).
“ La moneta è rarissima in Napoli e il
“ cambio dell'oro vi si paga un grano a
“ oncia. Non anno arrossito di domandar-
“ mi questo cambio, mentre pagavo a un
“ mercante di panni cinque oncie di rob-
“ ba e che fu tal prezzo vi erano sol-
“ tanto 13 carlini da restituire. La bile
“ mi prese e trattai male quelle genti le
“ qua-

Torì guidati dall'onesto e bravo Signor Nelli, fu biasimato da tutti gl'intendenti, ed è veramente fatto per opprimere le belle arti nel paese: l'onore della nazione esige che sia presto soppresso, come anche un altro più recente e più infame accordato sopra un'impostura ad un corpo, il di cui spirito è presso tutte le nazioni culte fatto per combattere tutte le imposture e tutti i privilegi.

(a) “ La monnoie est très-rare à Naples, &
 “ le change de l'or s'y paie 1 grain par once,
 “ ou 3 ducats. On n'a pas rougi de me de-
 “ mander ce change, en payant chez un mar-
 “ chand drapier, pour 5 onces de marchandises,
 “ sur lesquelles il n'y avoit que 13 carlins à
 “ rendre. L'humeur m'a pris, & j'ai traité mal
 “ ces gens qui pourtant ont eu honte.

“ quali per altro parvermi sentirne ver-
 “ gogna pag. 93. ”

Ritorna ora ad esser politico pag. 184.

“ Vedendo il palazzo del Nunzio cb' è
 “ nella medesima strada (di Toledo) che
 “ rinchiude un Tribunale composto di tut-
 “ ti gli ufficiali e accessori proprii a for-
 “ marlo, fino anche le carceri sotto la giu-
 “ risdizione del Papa come effetto della
 “ sovranità di S. S. sul regno di Napoli,
 “ mi sovvenne il dritto della Monarchia
 “ della Sicilia dove il Re può giudicare
 “ scomunicare ed esercitare sopra gli Ec-
 “ clesiastici i dritti medesimi del Papa in
 “ qualità di legato della S. Sede (a). ”

Net

(a) “ En voyant le palais du Nonce (Pa-
 “ lazzo del Nunzio Apostolico) qui est dans
 “ la même rue , & qui renferme un tribunal
 “ composé de tous les officiers, & des accessoi-
 “ res propres à le former , jusqu' à des prisons,
 “ sous la juridiction du Pape, comme suite de
 “ la suzeraineté de S. S. sur le Royaume de
 “ Naples, on se rappelle celui de la Monarchie
 “ de Sicile, où le Roi peut juger , excommu-
 “ nier & exercer, à l'égard des Ecclésiastiques,

Nel passo seguente fa insieme da Economista e d'Avvocato. (a) " Vi sono nella
" città

" les droits mêmes du Pape, en qualité de Lé-
" gat du saint Siège. (*)

(*) Mr. l'Avocat Académicien voi delirate. Voi credete di esser in Portogallo? Questo tribunale della Nunziatura è stato abolito sotto il ministero di Tanucci; il quale avea abolito anche la divozione dell'*Achineia*. Sotto, il suo successore poi si è tolta al Nunzio la rapina de' spogli e l'estorsioni delle missioni e delle patenti. Per ridurlo a semplice Ministro Estero come tutti gli altri non resta da togli se non l'autorità vescovile sopra le Suore di S. Chiara della *Concezione*, dell'*Egiziache* e la funzione di andare a passeggiare due o tre volte l'anno, a porte chiuse colle prime pel recinto del lor monastero, con grave incomodo degli affittatori: Finalmente di fargli levare le armi da sopra il portone, come quasi tutte le grandi Potenze di Europa han fatto a tutto il Corpo diplomatico e a' Ministri del Re nostro Sovrano.

(a) " Il y a dans la ville cinq autres Ban-
" ques sur le même pied. La mauvaise foi &
" l'esprit de chicane qui régnent à Naples, ont
" occasionné ces établissemens. Le gouverne-
" ment a même dû les favoriser: en conséquen-
" ce

“ città cinque altri banchi sul medesimo
 “ piede (di quello della Pietà): la mala
 “ fede e lo spirito di cavillo dominanti a
 “ Napoli an dato occasione a simili stabi-
 “ limenti . Il Governo anzi è stato obli-
 “ gato di secondargli : in conseguenza è
 “ stato proibito a tutti i mercanti e altri
 “ di far pagamento qualunque di 10 du-
 “ cati in sopra per altra via che quella
 “ di poliza di Banco , indorso alla quale
 “ motivansi le ragioni del pagamento , e
 “ l'indossamento acquista vigore di auten-
 “ tico istrumento. I particolari che non so-
 “ no negozianti fanno l'istesso per sicurez-
 “ za de' loro saldi , e con ciò mettonsi a ripa-
 “ ro

“ ce il est défendu à tous Marchands ou au-
 “ tres, de faire aucun paiement au-dessus de dix
 “ ducats, autrement que par police de Banque,
 “ au dos de laquelle on motive les causes du
 “ paiement, & cet endossement a force de con-
 “ trat public. Les particuliers qui ne sont pas
 “ négociants, font de même pour la sûreté de
 “ leurs paiements, & se mettent à couvert par-
 “ là d'une chicane qu'on pourroit leur faire,
 “ s'ils payoient argent comptant, même sur
 “ reçu pur & simple.

“ ro di qualche cavillo che porrebbe, con-
 “ tro di essi affacciare se pagassero a danaro
 “ contante o con ricevuta pura e semplice.”

Credono i nostri lettori che abbia di-
 menticato le conversazioni de' nostri Signori?
 Vedano cosa ne dice alla pag. 112. vol. 4.
 dove paragona con molta imparzialità le
 conversazioni per altro rispettabili di alcune
 Dame francesi (a). Che dimentichi i frati?
 “ N' esa-

(a) “ Les Napolitains tiennent aussi des as-
 “ semblées ; mais il n'y règne ni la même pro-
 “ preté , ni la même élégance . On voit les
 “ efforts qu' ils font pour imiter les François ;
 “ mais on sent en même temps que pour y
 “ parvenir il faudroit que leur grande envie
 “ de paroître & de briller fût un peu plus fon-
 “ dée sur cette sorte de générosité qui n' est pas
 “ uniquement de faste extérieur . Cette manière
 “ de faire & d' être n' est cependant pas telle-
 “ ment exclusive , qu' il n' y ait quelques Sei-
 “ gneurs qui s' en éloignent déjà beaucoup , à
 “ l' exemple de la Princesse de Franca-Villa (*)
 “ de la maison Borghese qui a demeuré quel-
 “ que temps à Paris , & qui en a fait passer le
 “ goût les graces & la magnificence dans ses
 “ meubles , ses appartements & ses manières .

(*) E perchè non del Principe ? Forse perchè
 era Napolitano ?

*N' esaminino per altro il vero o falso che sia pag. 125. (a) Che dimentichi i preti o i militari? vedano come gli fa complimentare (pag. 172.) per bocca del Cardinale Alessandro Farnese (b) . Forse avrà dimenticato le donne ? Vedano come le affascia tutte a proposito dell' aneddoto di un comediante Burlay . E se non dimentica nessun ceto di sudditi , potrebbe dimenticare i nostri Re? Ecco come sen' entra dal Re Padre valutando i pegni tenuti ne' monti. (c) " Le sole gioje vanno al di là
" di*

(a) " Nulle part que je sâche, les Religieux
" ne sont aussi nombreux, si hardis, & je puis
" dire, si insolents: je parle des Mendiants, que
" le peuple invoque & dont, à cause de cela,
" il faut tolérer l'arrogance, quelquefois même
" l'effronterie. L'assurance de leurs regards vous
" oblige de baisser le yeux .

(b) " Le Cardinal Alexandre Farnèse mort
" en 1589 avoit coutume de dire qu' il ne
" trouvoit rien de plus insupportable qu' un soldat lâche & qu' un Ecclesiastique ignorant .
" Assurément s' il eût vécu dans ce siècle , &
" sur-tout à Naples, il seroit mort de chagrin.

(c) " Les seuls bijoux montent au de-là de
" dix

“ di diecì milioni : nè parrà sorprenden-
 “ te quando sapràssi che tutti i diamanti
 “ di Napoli sono impegnati al monte ,
 “ come anche l’argenteria , i mobili e le
 “ grandi livrèe della maggior parte de’
 “ primi Signori . Questo è un mezzo
 “ di più di cui si è servito il Re Cat-
 “ tolico per assoggettire ed impoverire la
 “ no-

“ dix millions ; ce qui ne paroîtra pas surpre-
 “ nant , quand on saura que presque tous les
 “ diamants de Naples sont engagés au Mont ,
 “ ainsi que l’argenterie , les meubles & grandes
 “ livrées de la plupart des grands Seigneurs .
 “ C’est un moyen de plus dont le Roi Ca-
 “ tholique s’est servi pour assujettir la noblesse
 “ de son Royaume , en l’appauvrissant . Il a
 “ excité le plus grand luxe & en permettant
 “ au Mont de prêter des sommes considérables
 “ sur gages , il a enseigné aux Barons la seule
 “ manière de se priver pour toujours des res-
 “ sources sur lesquelles ils pouvoient compter
 “ dans un cas de trouble : pour toujours , parce
 “ que les plus grosses parties sont engagées pour
 “ des sommes considérables , qui augmentent
 “ annuellement par les intérêts , & qui sont
 “ déjà arrivées à un point où les propriétaires
 “ n’ont pas la possibilité de les retirer .

“ nobiltà del suo regno. Egli à promosso
 “ il più gran lusso permettendo al monte
 “ di prestar somme considerabili sopra pe-
 “ gni; ed à insegnato a' Baroni la sola
 “ maniera di privarsi per sempre di quel-
 “ le facoltà che poteano adoprare in un
 “ caso di disturbo: per sempre;” perchè
 “ le partite le più grosse sono impegnate
 “ per somme considerabili le quali aumen-
 “ tano annualmente cogl' interessi, e che
 “ sono di già ad un punto in cui i pa-
 “ droni non anno più la possibilità di ri-
 “ tirarle. ”

Dopo aver politicato in questa guisa
 sulla cavillosa origine de' nostri banchi e
 sul tirannico abuso che ne à fatto il Re
 Cattolico, l' Augusto di questa Monarchia
 e l' Antonino della Spagna, passa a poli-
 ticare sulla povertà del Re Ferdinando
 suo figlio pag. 119. (a). “ Senza preten-
 “ dere

(a) “ Sans prétendre faite le Voyage pitto-
 “ resque de Naples, dont je vous enverrai une
 “ autre fois un petit extrait; je vais rebattre
 “ le pavé avec vous, pour vous rendre compte
 “ de

“ *dere di farvi il viaggio pittoresco di*
 “ *Napoli di cui vi manderò un’ altra vol-*
 “ *ta un picciol estratto , ora ne andrò*
 “ *feco voi ritrottando per le strade , per*
 “ *rendervi conto di ciò che avrò osservato.*
 “ *Cominciamo dal Palazzo del Re. Io*
 “ *l’ò veduto tutto tutto a minuto , non*
 “ *ostante che ne sia poca interessante l’*
 “ *esame . Gli appartamenti non sono nè*
 “ *belli nè apparati con magnificenza. La*
 “ *galleria è picciolissima ; ciò che vi è di*
 “ *meglio è la sala di ballo e della co-*
 “ *me-*

“ *de ce que j’ ai observé en courant les rues .*
 “ *Commençons par le palais du Roi , je l’ ai*
 “ *vu dans le plus grand détail , quelque peu*
 “ *interessant qu’ en soit l’ examen . Les appar-*
 “ *temens ne sont ni beaux , ni magnifiquement*
 “ *meublés . La galerie est fort petite , la salle*
 “ *de bal & de la comédie est ce qu’ il y a de*
 “ *mieux . On y voit quelques glaces asses hau-*
 “ *tes , qu’ on dit avoir été apportées d’ Espagne ;*
 “ *quelques tables d’ assez beau marbre d’ Espagne ,*
 “ *la plupart de pièces rapportées de placage ;*
 “ *deux bons tableaux sous verre dans la cha-*
 “ *pelle : d’ ailleurs presque aucune peinture passa-*
 “ *ble ; la famille royale peinte comme pour*
 “ *en-*

“ *media. Vi si vedono alcuni specchi mol-*
 “ *to alti che diconsi apportati da Spagna;*
 “ *alcune tavole di un bellissimo marmo di*
 “ *Spagna, la maggior parte di pezzi in-*
 “ *tarfiati e impellicciati; due buoni qua-*
 “ *dri con cristallo nella cappella: in tut-*
 “ *to il resto nissuna pittura tollerabile, la*
 “ *Famiglia Reale dipinta come le insegne*
 “ *di taverna; due buffettini di porcella-*
 “ *na che non vagliono la pena di guar-*
 “ *darli, molte placche situate assai alte*
 “ *all' italiana: finalmente niente annun-*
 “ *cin*

“ *enseigne à bière; deux petits buffets de por-*
 “ *celaine qu' on fait remarquer, & qui n' en*
 “ *valent pas la peine; beaucoup de petites gla-*
 “ *ces placées fort haut; avec des bougies de-*
 “ *vant, à la manière italienne: enfin rien n'an-*
 “ *nonce ni majesté, ni opulence ni goût. Pres-*
 “ *que toute la tenture est en damas cramoisi:*
 “ *une seule fabriquée à Naples est, disent les*
 “ *Napolitains, en façon des Gobelins, Cette*
 “ *comparaison ne choque pas moins à tous*
 “ *égards, que celle que pourroient faire les*
 “ *amateurs de notre Boucher avec le Corrège,*
 “ *dont le nom seul donne l' idée de l' harmo-*
 “ *nie, de la fraîcheur de la vie & des graces.*

“ *cia nè maestà, nè opulenza nè gusto.*
 “ *L'apparato è quasi tutto di damasco*
 “ *cremesi: uno solo fabbricato a Napoli*
 “ *è, dicono i Napolitani, sulla maniera*
 “ *de' Gobelins. Questo paragone non urta*
 “ *meno la ragione in tutti i punti di*
 “ *quello che potrebbero fare gli Amatori*
 “ *del nostro Boucher col Correggio, il*
 “ *di cui nome solo basta a presentar l'*
 “ *idea dell'armonia della freschezza del*
 “ *la vita e delle grazie.*” (*)

Passato poi a descrivere l'orto pensile
 del Palazzo Reale il nostro filosofo sen-
 tendo meglio gli effetti de' nostri Zefiri
 meridiani di està dice (pag. 121.) che vi
 deve fare un caldo orribile in quella sta-
 gione: ma per amena che ne possa esser
 la vista in ogni altra stagione, lo spetta-
 colo

(*) Questo paragone urta quanto quello di un
 Academico di caffè con un Academico delle
 Scienze. Il Duca di Chartres non à certo par-
 lato come questo Osservatore. Una facciata co-
 me quella del Palazzo reale di Napoli non si
 trova nè in Parigi nè in nissuna altra capitale
 di Europa; e il Re è internamente alloggiato me-
 glio di molti Sovrani suoi compagni.

colo delle galere stazionate sotto in numeri 7 o 8 e il rumore continuo dei ferri degl' infelici galeotti dovranno in ogni istante gelare la fantasia e affliggere il cuore (a).

Il quadro dell' indigenza del Re di Napoli, da lui cominciato nel palazzo della capitale lo va a finire in quello di Caperta. Ecco gli ultimi tocchi del suo pennello. "Avanti che i pavimenti e gli astragali siano fatti, le soffitte dipinte, le porte e le finestre messe, gli appar-

(a) "L'été il doit faire une chaleur horrible sur cette terrasse qui regarde le midi ; mais quelqu' agréable qu' elle puisse être en toute autre saison, le spectacle des galères qui sont au-dessous au nombre de sept à huit , & le bruit continuel des fers de ces malheureux doivent toujours refroidir l' imagination & attrister le cœur. (**).

(**) A questa sensata osservazione avrebbe potuto aggiungere l' altra della fonderia de' cannoni che si è lasciata tuttavia sotto il quarto dove dorme il Re . Il suo lavio governo di adesso non farà più a lungo sussistere questi avanzi della viceregnale barbarie .

“ tamenti tappezzati e decorati convenien-
 “ temente alla Maestà del luogo, egli se
 “ passerà ancora molto tempo (a). ”

Questo ultimo pensiero veramente non era particolare al nostro Avvocato Academico, è stato seco comune con molti viaggiatori settentrionali. Quanto sia fondato il dimostra abbastanza il fatto che mentre egli lo stava stampando colle sue sublimi epistole a Parigi, il Re di Napoli con tutta la sua numerosa Corte passava ad abitare nel Palazzo di Caserta, ed à avuto porte e finestre per chiuderne i vani, apparati e quadri per addobbarne le stanze, pittori e indoratori per ornarne gli appartamenti, marmi ed altre pietre per poi rivestirne tanti pavimenti e gallerie, le scale, il teatro, la cappella. Qualunque e di chiunque siasi però il pensiero del nostro

(a) “ Avant que les parquets soient faits, les
 “ plafonds peints, les portes & les fenêtres po-
 “ sées, les appartemens meublés & décorés con-
 “ venablement à la majesté du lieu, il se pas-
 “ sera encore bien du tems pag. 303, tom. 2.

stro viaggiatore, egli è più perdonabile di quello dell' Abate Passeri il quale per sostenere la vana tesi dei pretesi vasi etruschi di Toscana, à sostenuto che non v'eran marmi in tutta la Campania (a). Il
no-

(a) Subest praeterea altera ratio cur Campani tornatilibus hisce vasculis libentius uterentur ad cineres contegendos, quam lapideis ossuariis, quemadmodum apud Thuscos Montanos fieri consuevit. Cum enim Campania marmoribus destituta sit, & contra maxima illi argillae gloria insit, hanc libentius in usum sepulturae elegerunt, Terrae matri religionem quamdam praestantes, unde factum est, ut, luxu etiam increbescente, viri quidam inlustres fictilibus dolis sese condi maluerint, ut notavit Plinius.

Itaque vasa quaelibet etiam vinaria, lagenae quoque, atque amphorae cujusvis formae cineribus additae in Campanorum sepulcris inveniuntur, quamquam in longe alium usum fabrefactae, quaecumque ad manus pervenirent, ubi funeris occasio postularet.

At contra, ut diximus, in Etruria interiore, cum marmoribus maxime abundet, illis defunctorum cineres libentius commissi sunt: ex quo fit ut in ea Etruriae parte vasa fictilia depicta inveniuntur quidem, sed multo rarius, quam quod
f
in

nostro Avvocato-Academico avrà sorbito il sentimento del nostro Etrusco di Pesaro. Se si fosse trovato a Caserta l'inverno del 1782. quando la nostra Regina fece regalo alla Principessa d' Askow di tutti i saggi in forma di colonnette de' marmi delle carriere del Regno, forse avrebbe rinunciato al sentimento etrusco. Il suo è altresì più tollerabile di quello degli editori toscani della geografia di Busching. L'Avvocato-Academico francese dice che
ci

in Campania illorum feracissima. Picturae Etruscorum. Prolegomena pag. XV e XVI vol. I.

Quibus libenter adjicerem amicorum eruditissimorum testimonia, qui mihi per litteras haec eadem confirmarunt, nisi proposita brevitatis probiberet. Quod vero in Campania copiosius inveniantur, tribuendum est immensis illis terrae egestionibus, quae ad munitiones amplificandas hoc saeculo factae sunt, quod adhuc Etruriae urbibus non contigit. Luxus praeterea Etruscorum, qui marmoreas urnas induxit, in causa fuit cur parcius fistilia sepulcris mandarentur, cum contra his contenta Campania vasculis sepulcra oppleret, ut quodammodo propria videantur, quae forte olim fuisse adventitia. ibid. Vindiciae Etruscae pag. XXIV.

ci vuol tempo, ma che non sia impossibile al Re di Napoli l'ammobigliare il palazzo di Caserta. E' vero che la sua mente perspicace avrebbe potuto immaginare che un Principe il quale avesse avuto i mezzi di elevare in men di 30 anni sopra terra un edificio, che senza gli aquidotti vicini ed appendici, è nelle sue dimensioni più capace di quello di Versaglies e non à il pari in tutta l'Europa, avrebbe più facilmente i mezzi di addobbarlo alla meglio possibile. Il Re di Napoli à una manifattura di tapezzerie, le quali certamente non sono del gusto di quelle dei Gobelins, ma anno almeno un gusto di disegno italiano: à una fabrica di porcellana che non è neppur quella di Seve, ma presenta figure imitate dal greco di Ercolano e dalle forme tirrene non etrusche del Regno di Napoli: à pittori come Bonito, Fischetti, Starace, Dominici, la Piccola i quali non sono Correggio Tiziano Rafaele, ma non son neppure Pierre Vien, de la Grenée, Belle: à de' scultori come Giuseppe Sanmartino, il quale se non à la celebrità di Michelangelo o di

Algardi, non è indegno di quella di Falconet o Pigale : à infine un Regno che non è certamente quello di Francia , ma non è neppure quello d'Irimente di Fez o di Congo : per quel che riguarda le belle arti almeno , la Terra stessa continua da circa tre mila anni a scaturire medaglie in oro in argento in bronzo , di tutti i moduli e conii , vasi delle più belle forme , sta tuttavia seminata di colonne di templi di città , della struttura la più elegante e di mano nativa del paese . Tutti questi monumenti del gusto opulenza ed affluenza degli antichi loro abitanti sfuggirono ai voli mentali del nostro multiforme filosofo (a). Forse non gli avrà

(a) Non si presentarono , ma finalmente è stata una sfuggita di mente ; il Re di Napoli è per lui un indigente non già impotente. Ma ben altra è la condotta degli editori toscani della tradotta Geografia di Busching ove nell'introduzione trattasi delle rendite de' regnanti di Europa (*) ;
Essi

(*) Introduzione alla cognizione Fisica e Politica di Europa in Firenze , 1770. nella stamperia di S. A. R. per Gaetano Cambiagi pag. 174.

avrà creduti degni di paragone con quelli del Salone del Louvres, nè delle manfarde del suo paese : e come poteva , se à trovato la Famiglia reale tutta dipinta ad uso di taverna? Poteva approvar nulla , se à condannato gli usi i più ovvii del commercio civico , come quello de' cambiavalli che col modico interesse di un grano ad oncia , cioè di 1 per 300 vi dà l'argento per l'oro o la moneta per carta , e vi risparmia un atto o una compra forzosà di

Essi an cancellato il nome di questo Principe dalla lista . Secondo essi dunque è fallito , non à un quatrino , non esiste. Il Palazzo di Caserta è furto come quello della Fata Alcina nell'Ariosto ; i suoi mobili sono venuti dalla stessa fabbrica di prodigi , d'incantesimo , di castelli in aria . Derivano forse dall'istessa sorgente i pingui soldi che gli onesti loro compatrioti anno ottenuti da questo Principe annichilito? Il Dot-tissimo benedettino *de Blasi* à fatto un'eloquente lagnanza contro gli editori dell'*Enciclopedia* di Livorno , perchè avessero omezzo di correggere lo sbaglio del mendoso *Cavaliere di Jancourt* che Palermo non esistesse più . Ma l'omissione de' Geografi di Firenze è ben di altro peso che

di maggior interesse? Se à condannato le fondazioni le più umane e sacrosante come sono i Banchi e i Monti di Pietà, cosa che le nazioni culte di Europa sono andate imitando secoli dopo Napoli e tutta Italia; come gli Olandesi gli Austriaci gl' Inglese ed in ultimo luogo i Prussiani i Russi e gli Spagnuoli. I Monti di Pietà mancano tuttavia a Londra: Parigi ne à messo uno pochi anni fa dopo che Marsiglia gliene avea dato in Francia stessa l' esempio: ma i poveri non vi possono fare pegni

quella degli Enciclopedisti; lì trattavasi dell'insistenza di una sola città, qui di quella di un intiero regno e del suo Principe: nè la omisione può nascer da inscizia; il loro libro è dedicato alla Granduchessa sorella del Re di Napoli, e Napoli è altra cuccagna che Palermo per gl' ingegni (perdonino, volevami dire genii fiorentini). E che non an fatto Gori e Buonaroti per rubarci le nostre pignate tirrene, appule, greche, lucane, campane, sannitiche e rivendercele poi per etrusche per tusche per tosche? Quello stesso che Vespucci fece a Colombo per rubargli la scoperta dell' America: Ma su di queste attribuzioni avrem luogo di presentare una più lunga discussione altrove.

pegni di dieci ducati senza interesse come in Napoli, come a Lecce, come a Seminara, come in molti altri luoghi senza restrizione alcuna.

Ma vediamo come su questo articolo spieghi l'umanissimo autore del Tableau di Parigi al capitolo CCXIX. de' prêteurs à la petite semaine.

“ Usurai noti soltanto a Parigi il di
 “ cui mestiere vien da essi stessi stima-
 “ to vergognoso, giacchè portan sempre la
 “ fronte velata. I lor sensali abitano vi-
 “ cino alle Halle (mercato di quella cit-
 “ tà). Le venditrici di frutti e verdure da
 “ esse recati sul loro cesto, i ricattieri
 “ a minuto d'ogni genere anno spessissimo
 “ bisogno del modico avanzo (anticipazio-
 “ ne) di uno scudo di sei lire (14 car-
 “ lini) per comprare sgombri (scurmi a
 “ Roma macherelli) piselli, talli, peri,
 “ cerasi. L'impegnatore fida il suo scudo
 “ col patto che siangli restituite a capo
 “ della settimana sette lire e quattro sol-
 “ di (17 carlini): in tal guisa il suo
 “ scudo gli rende, quando è impiega-
 “ to, sessanta lire l'anno, cioè sei vol-

“ te il suo valsente. Ecco il prezzo moderato degli impegnatori di *semanetta*” (*).

“ Se dicessi che i ricconi fanno in tal guisa manipolare i lor capitali, e ch' esercitano usura tanto enorme senza rimorso : qual idea potrà formarsi della durezza di certe anime e della lor sete crudele di ricchezze ! .

“ Ma qual dee recar maggior sorpresa l'estrema miseria di quei piccoli rivenditori inabili ad aver sei lire a lor disposizione, o la prosperità costante di sì terribile usura ? Chi dopo aver saldato ogni conto resta con un luigi, dirò, di assoluta proprietà ? Ardrei dire che il terzo di Parigi non vi è finora pervenuto . Infatti gli anticipatori fanno quanto la moneta divien rara da giorno in giorno ; perchè i prestiti chiesti dal governo, assorbenti funesti de' fondi del commercio,

“ mer-

(*) Le impegnatrici a Napoli pigliano un tornese a carlino cioè 1 a 20, quando non vi è Monte aperto ; gl'impegnatori a Parigi 1 a 6 : dove è maggior l'avidità, dove la scarsezza del denaro ?

« *mercio, ne an disseccato la sorgiva (a).*
 « *Vendon dunque il danaro quanto più*
 « *posson . Or quanto più uno è povero ,*
 « *tanto meno può agire senza contante in*
 « *mano . Niun credito per l' indigente ; e*
 « *per la medesima ragione che paga il vi-*
 « *no e la carne più cara che il Principe*
 « *del sangue , compra uno scudo di sei*
 « *lire a un prezzo esorbitante . Quindi*
 « *viene che gli è difficile l' uscir dall'*
 « *abisso*

(a) Il sagace Mr. Mercier ci permetterà tal-
 volta di esser di un parer diverso dal suo nelle
 materie economiche da lui trattate nel suo pa-
 triotico arcipatriotico *quadro di Parigi* . Per
 esempio , egli declama contro l' immensa gran-
 dezza e popolazione disagiata della Capitale , e
 poi vorrebbe , scavando l' alveo della Senna , at-
 tirarvi l' afflusso di un porto [ch. 276.] . Nel
 caso de' prestiti accennati egli loro imputa la
 carestia di moneta , mentre gli avaroni allettati
 dall' esca dell' interesse corrono coi scrigni aperti
 a riverfare pel canale publico nel seno della
 circolazione nazionale le somme che ne aveano
 deviate e che torneranno a deviarne . A Lon-
 dra e in Amsterdam mai l' affluenza del danaro
 è maggiore delle occasioni di publici prestiti ;
 e co.

“ abisso nel quale trovasi caduro ; le ma-
 “ ni ed i piedi sdruciolanti quando vud
 “ lanciarsi al di fuori ; perchè è più dif-
 “ ficile il far sei franchi con cinque sol-
 “ di che guadagnare un milione con dieci
 “ mila lire. E chi non scappa spaventato
 “ quando viene a contemplare da vicino
 “ la perpetua lotta tra la miseria e l'opu-
 “ lenza ?

“ Questi anticipatori non si fidano sem-
 “ pre

e così accade in tutti gli altri stati , ammeno
 che il Governo non facci o per sue urgenze o
 per suoi capricci passar fuori le somme raccolte :
 e queste traslazioni son di più funesta con-
 seguenza che i nascondigli degli avari ; il danaro
 di questi è una sementa che può ogni giorno
 uscire in campo , il danaro di quelli non torna
 più in semina . Per questo nel caso di pubblici
 pagamenti da farsi agli esteri , val più il dare
 quattro milioni in derrate che uno in contante :
 e la Francia di oggidì è troppo accorta per ca-
 dere in simile sbaglio ; non sappiamo se possa
 dirsi lo stesso di alcuni altri stati . I generi in-
 venduti che marciscono ne' magazzini , sono im-
 paccio e non ricchezza ; e un cambio giudizioso
 di questi in luogo di danaro , gli fa subito con-
 vertire in ricchezza da impaccio .

“ pre de' loro sensali , o agenti . Sono
 “ curiosi due o tre volte l'anno di vede-
 “ re l'assemblea de' loro eterni debitori
 “ che arricchiscono , e di giudicare da
 “ loro stessi della disposizione degli spiriti
 “ e della maniganza de' subalterni .

“ Il medesimo uomo che porta un abi-
 “ to di scarlato , galloni , canna col po-
 “ mo d'oro , che non esce se non che in
 “ carrozza , che fa brillare al dito un
 “ ricco diamante , che frequenta i spetta-
 “ coli e gira per le buone compagnie :
 “ prende in certi giorni del mese un abi-
 “ to spelato , una peruccaccia vecchia , de'
 “ scarponi , calze smagliate , lascia cresce-
 “ re la barba , si ringe i capelli , s'im-
 “ bianca le ciglia . Allora se ne va in
 “ una casetta spartata , in una sala coper-
 “ ta di vecchia tappezzeria , un pagliac-
 “ cio , tre sediacce , e un Crocifisso . Là
 “ dà udienza a sessanta pescivendole , ri-
 “ catiere , e fruttajole , poi lor dice con
 “ voce pesante : “ Care amiche , voi ve-
 “ dere , che Io non son più ricco di voi ;
 “ ecco i miei mobili , ecco il letto dove
 “ dormo quando vengo a Parigi . Vi dò
 “ il

" il mio denaro su la vostra coscienza è
 " religione. Io non ò da voi, il sapete,
 " obbliganza, non posso reclamare niente
 " in giustizia. Sono utile al vostro com-
 " mercio; e quando vi dò tutta la mia
 " confidenza, devo ottenere la mia sicu-
 " rezza. Siate dunque quì tutte obbligate
 " l'una per l'altra, e giurate avanti que-
 " sto Cristo immagine del nostro Divin
 " Salvatore, che voi non mi farete alcun
 " torto, e che mi restituirete fedelmente
 " quello che sto per confidarvi. "

" Le pescivendole e le fruttajole allo-
 " ra giurano di strangolare colei che non
 " sarà puntuale al pagamento. Spavente-
 " voli giuramenti fischiaño meschiati ai
 " segni di croce fatti a braccia tese. Il
 " furbo Sicofanto piglia allora i loro no-
 " mi, e distribuisce a ciascuna uno scudo
 " di sei franchi dicendo Io non guada-
 " gno quel che guadagnate voi, ci vuol
 " di molto. La turba si dissipa, e l'an-
 " tropofago resta solo con due emissarj de'
 " quali regola i conti e paga il salario. "
 " Il giorno appresso passa per il mer-
 " cato, e per la piazza Maubert con gran
 " treno

“ treno in carrozza. Nissuno il riconosce,
 “ nè può riconoscerlo . E' un altro uomo
 “ tutto brillante , ricevuto nelle buone con-
 “ versazioni , spesso seduto nel circolo avan-
 “ ti i cammini di marmo spaccia benefi-
 “ cenza ed umanità . Nissuno disputagli
 “ la probità , l'onore , nè anche una certa
 “ generosità : e mentre fa portar di se
 “ questo giudizio , invisibile e presente in
 “ quattro o cinque oscuri ridotti , succhia
 “ ed esprime la sostanza del povero Po-
 “ polo . ” Tableau de Paris ch. CCXIX.
 Vediamo ora come lo stesso garbato autore
 prosiegue nel cap. CCXLII.

“ Si è finalmente stabilito un Monte
 “ di Pietà desso altrove Lombardo , e l'am-
 “ ministrazione di uno stabilimento da tan-
 “ to tempo desiderato à portato un colpo
 “ mortale al barbaro ed aspro furore de'
 “ voraci usurai sempre accaniti a spo-
 “ gliare i bisognosi . I mezzani maschera-
 “ ti che nascondevano le loro vessanti
 “ operazioni , si sono veduti forzati nei
 “ loro invisibili trinceramenti . Miransi
 “ costretti a rinunciare un commercio ille-
 “ gitimo , il di cui potente zimbello sof-
 “ fo-

“ focava ogni generosa specolazione, ogni
 “ intrapresa magnanima . Non sapevan
 “ come dar maggior tortura al denaro per
 “ compire la ruina di colui che n'era of-
 “ famato. Nulla prova meglio il bisogno
 “ che la Capitale avea di questo Monte ,
 “ quanto l'affluenza interminabile de' con-
 “ correnti. Raccontansene cose sì singolari,
 “ sì incredibili, che lo non ardisco espor-
 “ le qui, avanti d'averne preso informi
 “ più particolari che possano garantirne
 “ l'autenticità. Parlasi di quaranta botti
 “ piene di mostre d'oro , per esprimere
 “ senza dubbio la quantità prodigiosa re-
 “ catavene . Ciò che so è di aver veduto
 “ sul luogo settanta in ottanta persone che
 “ aspettavano la piazza per fare ciasche-
 “ duna il suo pegno non eccedente i sei
 “ franchi (*). Chi portava le camicie, chi
 “ un pezzo di mobile; quello un rottame
 “ di armario , questo le sue fibbie , uno
 “ un quadraccio , l'altro un vestito vec-
 “ chio &c. Diceasi, che questa folla si rin-
 “ no-

(*). Chi a Napoli pagherebbe l'interesse di un
 pegno di sei carlini, di 15 di 30, di 100?

“ *nova quasi ogni giorno, e questo dà una*
 “ *non equivoca idea della scarsezza estre-*
 “ *ma nella quale languisce il maggior nu-*
 “ *mero degli abitanti.* ”

“ *Che darebbesi a uno autore povero*
 “ *provveduto soltanto d'ingegno che por-*
 “ *tasse, per esempio, in manoscritto non*
 “ *stampato lo spirito delle Leggi, o l'isto-*
 “ *ria del commercio delle due Indie, o*
 “ *l'Emilio? che ne direbbe l'ufficiale ap-*
 “ *prezzatore? qual tariffa metterebbe all'*
 “ *opera?* ”

“ *L'opulenza istessa manda a far pegni*
 “ *non meno che la povertà. Tal donna*
 “ *scende da una carrozza coperta dal suo*
 “ *manto, e vi depone venticinquemila fran-*
 “ *chi di diamanti per andare alla conver-*
 “ *sazione di giuoco la sera: tal altra slac-*
 “ *cia il suo busto, e vi domanda come*
 “ *aver del pane (*).* ”

“ *Il Monte di pietà à fatto cadere i*
 “ *diamanti, perchè è la prima cosa che vi*
 “ *si è messa in pegno, e insensibilmente*
 “ *sonsi* ”

(*) E questo, grazie a Dio, succede anche tra di noi alla *bassetta*, o al *macao*.

“ *sonsi vedute le più ricche Dame figura-*
 “ *re senza quel superfluo splendore. Que-*
 “ *sta privazione à avuto indi motivi mol-*
 “ *to rispettabili, e che non ci sono ignoti.*
 “ *Più d' un servizio importante è stato*
 “ *fatto sopra oggetti di lusso de' quali*
 “ *non è difficile il dispensarsi. Le donne*
 “ *an dato questo esempio. Il piacere d'una*
 “ *buona azione può ampiamente compensa-*
 “ *re l' anima loro sensibile della perdita*
 “ *d' un godimento tanto futile e meschi-*
 “ *no . Assicurasi che il terzo de' pegni*
 “ *non è stato speso: nuova prova del-*
 “ *la strana scarsenza del contante . Le*
 “ *vendite che fanno si offrono molti arti-*
 “ *coli di lusso a basso prezzo , ciò che*
 “ *può far qualche torto à' galanteriari .*
 “ *Non è per altro gran danno che tali*
 “ *articoli perdano quel valore smisurato*
 “ *che loro avea messo un' insensata tariffa.*
 “ *Sonosi , a quel che dicesi , di già in-*
 “ *trodotti abusi nel governo del Monte .*
 “ *Si stiracchia un pò troppo sul povero Po-*
 “ *polo , mettesi un troppo basso prezzo à'*
 “ *pegni de' bisognosi , ciò che rende il soc-*
 “ *corso quasi inutile . Bisognerebbe che il*
 “ *sen-*

“ sentimento della carità avesse l'intero
 “ dominio e superasse tutti i fusili e
 “ vani riflessi. Non sarebbe difficile il fa-
 “ re di questo stabilimento il tempio del-
 “ la Misericordia generosa attiva compas-
 “ sionevole. Il bene è incominciato ; per-
 “ chè non si compirebbe in maniera da
 “ sollevare soprattutto i più sfortunati ? ”

Quel che il bravo Monsieur Mercier
 desidera, Napoli il Regno e tutta l'Italia
 l'an fatto da più di due secoli ; Napoli è
 un Monte di pietà ; Napoli è un tempio
 della Misericordia ; Napoli è Monti per li
 vergognosi , per le povere zitelle , per gli
 orfanelli , gli esposti ; è banche per pre-
 stiti , per pegni , per una circolazione più
 sicura de' depositi de' Notari di Parigi ; è
 cento altre fondazioni pie per sollievo del
 popolo , per soccorso de' bisognosi : E per-
 chè mentre Monsieur Mercier e tanti al-
 tri bravi francesi implorano simili fonda-
 zioni in Parigi, Monsieur de la Rayniere
 tratta Napoli da vile , da codarda , da in-
 sensata , da ottusa , da barbara ? Forse per-
 chè Monsieur de la Rayniere, (se pur sia
 egli) è germe dell'adiosa razza della san-

guisughe di tutta la Francia i Fermieri generali? Forse perchè non à l'anima di Helvetius, che come una crisalide dell'umanità depose l'abominevole spoglia per assumere l'immarcescibile forma della filosofia? o forse perchè incapace della Metamorfosi salutare ed umana di Monsieur di Agincourt, è stato condannato a morire sozzo, laido, gonfio, e stomachevole insetto, come è nato della specie siibonda de' detti Fermieri o piuttosto Impegnatori?

Fra gli altri sanguinosi attaccchi sull'obbligo chimérico di pagar tutto per partita di banco, sul dispotismo egualmente chimérico de' nostri Principi esercitato sull'articolo de' pegni e su tanti altri che da noi si passeranno con disprezzo, replicheremo soltanto a quello dove sostiene che anche i talenti della musica sono così poco considerati in Napoli che tutti si espatriano (pag. 59.). Dunque perchè trovansi espatriati per tutta l'Europa tanti chirurghi, filosofi, letterati, militari, artefici, negozianti francesi: i talenti della chirurgia, della filosofia, delle lettere, della tattica, delle arti, della mercatura

sura sono poco considerati in Francia? Dunque perchè Mr. Volaire sta stabilito e rispettato in Napoli nella pittura e Mr. Péan nell'ostetricia, i pittori e i levatori francesi muojono di fame a Parigi? dunque perchè Piccini trovasi transitorio a Parigi, tutti i musici muojono di fame in Napoli? " Monsieur-de la Rayniere mio, " la vostra logica cade perfettamente d'accordo con quella dell'Abbé Richard, i " vostri cerebri sono stati fusi all'istessa " forma, e i vostri razziocinii sono abominati dalli stessi vostri buoni Patrioti de' " quali ve ne son molti in Napoli, che " noi amiamo e rispettiamo. La nazione " vostra piccasi di urbanità, e perchè provocarci con tante ingiurie gratuite agli " occhi di tutta l'Europa? Voi mi fate " rammentare, malgrado me, d'un certo " preteso Mr. Laurent vostro patriota, " homme d'esprit, lettré, savant, poli, " sensible, rempli de vertus & de talens, " che per avergli fatto del bene, fissato " ad un impiego onorevole, accolto in casa mia, introdotto in casa de' miei amici, finì con rubarmi e pareva disposto ad

“ *assassinarmi. Voila des gens de la Grè-
ve! Addio.* ”

Questi sono in accorcio i complimenti coi quali ci onorano agli occhi di tutta l'Europa i Viaggiatori francesi ed inglesi. Sappiamo che gli onesti e garbati loro compatriotti stabiliti tra di noi non gli trovano di lor gusto, che disapprovano l'abuso che ne fanno i loro scrittori; e che ne arrossiscono in sentirne la lettura, come ne arrossiscono i buoni e onesti Italiani stabiliti a Londra e a Parigi. Sappiamo inoltre che questi non sono i sentimenti reciproci dell' intiere nazioni, sono di pochi individui girovaghi. Sappiamo in fine che alcuni viaggiatori tra queste due illuminatissime nazioni anno battuto una via contraria: tal è tra gl'Inglesi avanti tutti il già citato Milton, poi Carlo Burney nel suo viaggio musicale d'Italia (a), e tale ci si dice Mr. Symonds il di cui viaggio non è an-

(a) Dove à ritrattati Caffarelli, Farinelli, Piccinni, il P. Giordano, Casacciello e il Marecchia: tale il Dr. Sberloch che à amareggiato con

ancora pervenuto fra le mani del nostro Autore, finalmente Mr. Falconer nelle sue Remarks on the influence of the climes (a): tale anche è stata tra i Francesi la non mai abbastanza lodata e lodabile Pulcella la Cavaliera d'Eon (b); tal è stato il sagacissimo e infatigabilissimo antiquario l'Abate Chaupy de Cap-martin il quale in quindici giri che à fatto pel nostro Regno à pro-

con molte verità tutti i ranocchi palustri delle nostre colonie arcadi, e le nostre dame che an per altro molte sorelle in Inghilterra; il buon gusto altresì col sostenere che *Shakespeare* fosse il più gran poeta oratore e filosofo nel mondo.

(a) *Mr. Falconer* dice che molto più atroci de' Calabresi e de' Siciliani contro de' quali si declama assai da chi li conosce poco, sono i Greci abitanti dell' isole, come a dire i Cefaleni, i Cerigoti, e gli altri popoli nodricati nell' abitudine dell' assassinio e del tradimento. *Mr. Porter* suo compatrioto che stiede venti anni ambasciatore a Costantinopoli dice lo stesso de' Turchi moderni che abitano quello stesso clima. *Falconer F. R. S. London 1781.*

(b) Vedi quel che n'abbiam detto nella iscrizione del Conte Coronini sulla morte dell' Imperatrice *Maria Teresa &c. pag. 43.*

è provato che l'uomo è soggetto a tutti i vizii, che il governo cattivo vi fa fomentare, e capace di tutte le virtù che il buon governo vi dà in più d'una epoca nutricate e incoraggite: che sotto le Repubbliche antiche furono bravi capitani, sublimi artefici, grandi ingegni, sotto i buoni monarchi conquistatori, statisti, fedeli sudditi; fatto i Vicerè finalmente facinorosi predoni banditi, baroni, bizzocchi, Corruptio optimi pessima. Parlino del Marchese Caracciolo le Nazioni francese e inglese! Parlino del Duca di S. Elisabetta i Prussiani gli Austriaci, i Spagnoli! Parli l'Europa, tutta degli altri Ministri del Re nazionali che an risieduto in altre Corti! Dicano le Potenze belligeranti se gl'individui di questi regni mandati dal nostro Sovrano ad imparare la tattica navale o il pilotaggio a bordo delle loro formidabili flotte, abbiano mancato di coraggio e di onore nel combattere (*), di valento nell'imparare le manovre, di sagacità nell'indagarne le teorie,

ap-

(*) Come l'ufficiale Quattronani saltato combattendo sul Cesare alla battaglia de' 12 Aprile 1782 in America.

applicarne la pratica? Dicanlo se posson esser usciti da un corpo di bruti come gli à dipinti Richard, o di eberi corpulenti come gli à ritrattati il nostro Avvocato-Academico? Dicanlo se il nostro Autore è obligato a difendere la sua patria colla penna, come il militare e come egli stesso da cittadino sarebbe obligato a difenderla con la spada?

Ma replicheranno, ai cattivi libri non si deve mai rispondere. Il nostro autore ripiglia che come una spada mal concia ammazza egualmente che una ben montata e forbita, così la cattiva penna infama le nazioni egualmente che una elegante. La Repubblica è obligata a servirsi della forza e contro i nemici disciplinati e contro i banditi e gli assassini. E poi è la penna del nostro Avvocato-Academico tanto cattiva? L'articolo di Roma lo à trattato con eguale imparzialità che discernimento. Così à continuato a descrivere il resto d'Italia. E' vero che tutto il fiele della sua penna dovea esser destinato a versarsi sul capo de' soli Napolitani.

Questi sono i principali viaggiatori in Italia francesi ed inglesi i quali meritano i

nomi di maestri. Bisogna ora venire a quelli, i quali senza essere nati francesi o inglesi si sono nondimeno per riguardo agli Italiani dichiarati loro discepoli. Alcuni fra questi sono tedeschi, come per esempio il Signor Keyfsler, e il Barone di Bielfeld. Questo ultimo in particolare, abbandonati i principii di perfetta tolleranza dominanti nella Corte di Berlino dove avea fatto la sua fortuna, si dichiarò perfetto seguace dell' intolleranza letteraria dell' Autore della Tolleranza Civile. In vari luoghi delle sue Istituzioni egli si è mostrato contumelioso nemico degli antichi e moderni Italiani. Ma il Signor di Beausobre suo co-aulico in un' opera consimile alla sua e il Geografo Busching, quanto si sono mostrati più profondi conoscitori dell' uomo, altrettanto più scrupolosi seguaci dell' ammirabil sistema di Prussia. Ma come i tratti di Keyfsler e Bielfeld riguardano gli Italiani in generale, non gli abitanti di questa monarchia in particolare, noi ci atterremo a quelli soltanto tra i loro condiscipoli che nelle loro osservazioni hanno preso di mira questi ultimi. Uno di questi

sti è il Signor Paw Autore di varie indagini profonde sopra gli Americani e sopra gli Egizii ed i Chinesi. Ecco come questo sagacissimo ed esattissimo scrittore si è fatto per un momento trasportare dal pizzicore francese ed inglese di tirare anch'esso una piccola sassata contro i nostri regnicoli ; eccolo come si avvanza a piccoli passi al termine del suo tiro . “ (a) Del
“ re-

(a) “ Au reste c'est un bonheur inestimable
 “ pour la grande partie de l'Europe , d'avoir
 “ des terres qu'il faut sans cesse cultiver : cela
 “ entretient, pour peu que le gouvernement ne
 “ soit pas excessivement mauvais ; l'amour de
 “ l'ordre & non celui du brigandage . Il n'y a
 “ qu'à jeter les yeux sur les plus belles provinces
 “ de l'Espagne comme la Valence, l'Estremadoure,
 “ & sur les meilleures terres du royaume de Naples
 “ telles que celles de l'Apulie & on y voit une misère
 “ que les payfans anglois n'ont jamais connue,
 “ parcequ'on y a perdu l'esprit du travail : ou y
 “ compte plus de moines que de laboureurs, preuve
 “ evidente qu'on y a perdu l'esprit du travail . Il est
 “ plus commode de lire du latin qu'on n'entend
 “ pas que de conduire des herbes & de battre en
 “ gran-

“ restò è un' imprezzabile felicità per la
 “ maggior parte dell' Europa aver delle
 “ terre che an bisogno di continua cultura :
 “ basta che il governo non sia eccessivamente
 “ cattivo per mantenere l' amor dell' ordi-
 “ ne e non quello del ladroneccio . Basta
 “ volger lo sguardo sulle più belle pro-
 “ vincie della Spagna come quella di Va-
 “ len-

“ grange : les laboureurs mêmes de ce pays-là
 “ sont des fainéants qui se font promener dans
 “ leurs champs , assis sur un estrapontin de la
 “ charue , ce qui est la chose du monde la plus
 “ choquante aux yeux de ceux qui ont vu la-
 “ bourer dans nos pays du Nord où l' on fait
 “ tant de récoltes uniquement pour nourrir le
 “ midi . La Hollande a avitaillé pendant trois
 “ ans de suite l' Italie & elle pourvoit en tout
 “ tems une partie de l' Espagne : l' Angleterre
 “ entretient l' autre partie de l' Espagne & tout
 “ le Portugal . On peut bien croire qu' il n' en
 “ coûte pas peu à ces excellents pays du midi
 “ pour être nourris ainsi par les septentrionaux .
 “ Dans les Etats du Pape où l' on a effuyé tant
 “ de disettes , on a aussi vendu tant d' antiques
 “ qu' un jour on ira voir les raretés de Rome
 “ en Angleterre . *Défense des Recherches philoso-*
 “ *phiques sur les Americains ch. XLI. pag. 445 ,*
 “ & 446 .

" lenza e di Estremadura , e sulle mi-
 " gliori terre del Regno di Napoli come
 " son quelle dell' Apulia , e vi si vede
 " una miseria ignota ai contadini inglesi
 " perchè se n' è scappato l'amor della fa-
 " rica. Contanvisi più frati che fatigatori,
 " prova evidente dell' accennata perdita.
 " Si stenta meno a leggere un latino che
 " non si capisce che a guidare il graticcio
 " o battere in grangia (a) . I fatigatori
 " medesimi di quel paese sono tanti pol-
 " troni che si fanno portare per i loro
 " campi assisi sopra uno strapuntino dell'
 " aratro, cosa che forma la vista la più
 " stomachevole agli occhi di coloro che an-
 " no veduto lavorare ne' nostri paesi del
 " Nord, dove tante raccolto che vi si fan-
 " no, servono unicamente ad alimentare il
 " mezzogiorno. L' Olanda à provveduto per
 " ben tre anni tutta l' Italia , e provvede
 " in ogni tempo una parte della Spagna:
 " l' Inghilterra mantiene l' altra parte del-
 " la Spagna e tutto il Portogallo. E fa-
 " cile

(a). Si vede ch' è settentrionale : ne' nostri
 climi usansi le aje o aree e gli aratri.

« cile l'immaginare che non costi poco a
 « quegli eccellenti paesi del Mezzogiorno
 « l'essere nell'indicata guisa nudriti dai
 « Settentrionali. E gli Stati del Papa per
 « supplire alle tante carestie che gli an-
 « desolati, an vendute tante antichità che
 « si anderanno a vedere un giorno le ra-
 « rità di Roma in Inghilterra (a) »

Di grazia, Signor filosofo, come si si-
 tuerebbe uno strapuntino sul manico dell'
 aratro? Gli avete veduti voi tali lavora-
 tori pugliesi, o gli avete trovati nelle isole
 degli Elioti e Seleniti di Luciano!

Ma lasciamo questo Tedesco e veniamo
 a un viaggiatore più settentrionale. Que-
 sto è un Magnate Polacco. Grande di let-
 teratura come di nascita, egli non si è con-
 tentato degli altrui-rapporti come Paw.
 E' corso egli stesso con treno di aiduchi e
 con occhi di filosofo ad osservare. Colla
 testa

(a). Vi si vedono di già e vi si vendono quel-
 le di Napoli e Sicilia, ma la maggior parte per
 dabbenaggine regalate: non tarderanno però a
 ripigliar tutte, come an ripigliato in parte, la via
 d' Italia donde cran partite.

testa piena della più squisita sapienza, e della navigazione in fuori, coll' Enciclopedia nel cerebro come egli stesso vantavasi, è venuto a rettificare non che notare le nozioni di geografia, di agricoltura, di politica, di morale ed ogni altra adottate finora in questo paese. Il Conte di Borch il più nobile, più ingegnoso e il più recente di tutti deve tutti superare nella forza e acutezza delle osservazioni. Mr. de Voltaire si era contentato di dire che i Calabresi peccavano talvolta di bestialità. Naturalmente voleva parlare di quei o che contro loro voglia menano la vita agamma, o de' pastori i quali menando la vita nomada come quei di Abbruzzo, de' Svizzeri, di Ungheria, di Germania, de' Tartari Russi e Chinesi, e naturalmente come quei di Francia e d' Inghilterra (a) si fanno spes-

(a) Basta avere una leggiera nozione delle azioni criminali rubricate ne' *Chatelet* de' Parlamenti francesi per convenire della verità di questa asserzione. Di quelle che trattansi nell' *Old-Bailey* e nelle *Affise* d' Inghilterra ce ne son-

spesso trasportare dalla insensata passione del satirismo: ma Mr. de Voltaire à la.

Tomministra una p^{ri}ova il fatto seguente di un certo *Sanderson* che non era certo quello *Sounder-son* che da cieco lasciò un bel trattato di Algebra nell' Università di Cambridge. “ Poscrit-
 “ to. Londra = Stamane Cristoforo Sanderson è
 “ stato condannato a morte nell' *Old-Bailey*
 “ [*Vicaria Criminale* di Londra] per delitto
 “ di bestialità con una vacca in un fenile vi-
 “ cino a Limehouse [luogo sotto Londra sul
 “ fiume]. Le p^{ri}ove contro questo malfattore
 “ furono senza eccezione alcuna; e ciò che sta-
 “ bilisce il caso più straordinario, si è ch' egli
 “ è un marinaio di sessanta anni, ed à moglie
 “ con cinque figli a *Whitby* nella Contea di
 “ York. ” Queste ultime circostanze sono ve-
 ramente straordinarie: Non si tratta nè di no-
 madi, nè di agami. Ecco l' inglese. *London*
this morning Christopher Sanderson was capital-
ly convicted at the Old-Bailey of bestiality with
a cow in a barn near Limehouse. The proof against
this malefactor was remarkably clear; & what
renders the case more extraordinary, he is a
seaman above sixty years of age, and has a wife
with five children at Whitby in Yorkshire. Ge-
neral Evening-Post, from Tuesday April 16, to
Thursday April 18 1776.

lasciati i Calabresi dove la natura gli à messi (*). Il Conte di Borch non solamente gli à voluti spostare dal recinto di due vaste provincie, ma con prodigio ancor non udito dopo aver (a) come nuovo Enceladò trasportato il promontorio di Palinuro sopra quello di Minerva, e dopo aver trapassata la bocca di Capri, come Ulisse trapassò il freto di Scilla e Cariddi, chiudergli tutti, come gli armenti nelle stalle di Augia, sull' angusta punta di Capo

(*) Egli à detto in un altro luogo: *Il est parlé de satyres dans presque tous les auteurs anciens. Je ne vois pas que leur existence soit impossible: on étouffe encore en Calabre quelques monstres mis au monde par des femmes. Philosophie de l'histoire discours préliminaire pag. 7.* Ma partoriscono mostri le donne soltanto in Calabria? E se partoriscongli sono in forma di satiri? Bisognava che un cervello strambo di poeta ne immaginasse la specie, e un altro strambo la credesse possibile.

(a) *Lettres sur la Sicile & sur l'isle de Malthe de Mr. le Comte de Borch de plusieurs Académies = à Turin 1782 chez les freres Roycends, tom. I pag. 43, e 16.*

Capo Campanella: finalmente come nuovo Ercole rotte le barriere del vecchio continente è corso a cercar droghe e capelliere nel nuovo, per colorirgli e vestirgli da Illinesi ed Irochesi del Canada. Ma sentiamo parlar lui stesso. “ Per dissipare
 “ la noja che cominci a pigliarci in que-
 “ sto crivtone deserto (fatto stamane al-
 “ cune corse per il paese, nè posso trat-
 “ tenermi di parteciparvi la meraviglia
 “ che mi à recato il vedere una terra
 “ tanto fertile quanto quella di queste co-
 “ stiere abbandonata a se medesima, senza
 “ che un braccio laborioso la solletichi con
 “ un lavoro che sarebbe anche poco pe-
 “ noso in accordar i suoi beneficii. L’uli-
 “ vo è il solo albero di cui piglisi què
 “ qualche cura; tutti gli altri prodotti vi
 “ sono trascurati, e tutte queste cose che
 “ potrebbero essere tanto fruttifere, versa-
 “ no in mera perdita i loro beneficii suc-
 “ chi, o impiegandogli a vivificare dei car-
 “ doni o altre piante selvagge delle quali
 “ non conosconsi neppur le virtù. Trista
 “ seguela dei costumi agresti de’ suoi abi-
 “ tanti non si riconosce più questo paese,
 “ e là

“ e la natura sembra volervi rientrare nel
 “ suo primo caos. Una terra senza cultura
 “ è come uno spirito abbandonato a se
 “ stesso. Mille inutili produzioni soffoca-
 “ no nel seno della prima mille fortunati
 “ germogli, che un poco di attenzione avreb-
 “ be portato a maturità: mille umilianti
 “ pregiudizii offuscano le luci dell'ultimo.
 “ Questo è tanto vero che gli abitanti di
 “ queste coste rassomigliano piuttosto a orse
 “ che a uomini: un gergo barbaro, un
 “ aspetto orrido, uno sguardo bieco e tra-
 “ ditore, un nutrimento disgustoso, tale è
 “ il quadro de' Calabresi d'oggi, miseri
 “ avanzi dei superbi vincitori del mondo.
 “ In vano Prevot, Tavernier e tanti altri
 “ viaggiatori ci anno trasportati in Ame-
 “ rica e nei deserti dell' Africa per ritrat-
 “ tarci gli usi barbari degli Ottentoti dei
 “ Cafri dei Messicani, &c. Nel seno dell'
 “ Europa e in distanza di cento leghe
 “ dalla capitale del Mondo cristiano ab-
 “ biamo in accorcio un ritratto ributtante
 “ dei medesimi costumi misti con un po-
 “ di cristianesimo e molti abusi e pregiu-
 “ dizii.” pag. 16 tom. 1.

h. “ S”

“ Signor Conte, avete voi voluto fare il ritratto dei Calabresi, dei Costajuoli o dei Polacchi vostri paesani? O avete il cerebro sollevato dallo spiritoso vino di quella costa come suol spesso accadere a quei nati in paesi dove non nasce vino? Vi siete dimenticato di esser nato in Polonia? Malgrado tutte le pene che si è dato il Filosofo vostro Re Poniatowsky, avete voi delle manifatture di seta come quelle benchè piccole di Reggio e Catanzaro, o gli edifizj della vostra capitale Varsavia sono paragonabili a quelli della nostra provinciale Cosenza (*)? Trovansi in tutti i vasti dominii della vostra Aefala Republica tante monete antiche e altri monumenti dell' arte come quei della Brettia di Crotone di Locri ne' stretti confini della Magnagrecia? Era la vostra Sarmatia nota quando questa piccola punta d' Italia formava il luminare delle scienze

in

(*) Il palazzo Krasinsky è rimasto come rimangono le intiere città e villaggi, vittima di un incendio a Varsavia a' 15 Dicembre 1782. Vi erano accolti gli archivi di tre supremi distretti della Republica.

in tutto l' Occidente ? Conterete voi ne' tempi moderni, ne' voluminosi quinterni dell' Abate Bertrandy una serie di scrittori in ogni secolo ed in ogni genere quanti il Marchese Spiriti ne à contati in un sottilile in quarto della sola Cosenza? E sapete voi che il famoso vostro Canonico di Thorn Copernico non à fatto altro che rifrigere in Roma il sistema planetario dei Pitagorici antichi abitanti della Calabria, e dietro la scorta di Geronimo Tagliavia moderno nativo di Reggio? Avete voi filosofi come i Telefi, i Campanella, Vincenzo Gravina, un pittore di carattere come Mattia Preti, o la Piccola? avete insomma uomini d'ingegno, perchè questi non i sciaboloni caratterizzano una nazione agli occhi della posterità? " E questo rispondonvi in poche parole i Calabresi che non avete visti, pronti a scommettere che anche sotto il flagello del tremuoto attuale la loro sorte è migliore di quella de' vostri Polacchi. Ascoltate ora i Costajuoli. " La nostra Penisola sul Tirreno appena s'immerge 20 miglia nel mare e sull'istmo stesso non ne à 10 di larghezza,

h 2

non

non fa neppur la terza parte del Fratz-
Nerung che fin a 10 anni addietro pos-
sedevate nel Baltico . Voi avete avuto
altre volte una costa di mare decupla del-
la nostra . Intanto voi non avete avuto mai
nè nei tempi antichi nè nei tempi moder-
ni un solo bastimento che abbia fatto al-
quanto nominare la vostra navigazione ,
eccetto quella dell' Ordine Teutonico che
ricevea gl' impulsi da Germania , e quella
di Danzica , cui avete fatto zitti inchiodare
da un altro Principe di Germania succes-
sor di quell' Ordine . Ma noi altri Co-
stajuoli , oltre di aver rivalessiato nel
Mediterraneo coi Veneziani , Genovesi ,
Pisani , Messinesi , Catalani , Greci ed
altri Levantini , abbiamo la sorte di
contare per nostro nativo Flavio Gioja
inventore della Bussola , che con pace
di tutti quelli che c' invidiano la glo-
ria di tale scoperta , non farà mai can-
cellare il nostro nome dalla memoria de-
gli uomini (a) . E nel giorno d' oggi me-
de-

(a) La Costa di Amalfi va compresa nella
Pro-

desimo noi contiamo a proporzione più bastimenti che qualunque altro popolo d'Italia: Vietri, Conca, Amalfi, Pafitano, Majuri, ne anno mille tra grandi e piccioli sul golfo di Salerno: Massa, Vico, Ca-

Provincia di Salerno o sia *Principato Citra*: l'emblema primitivo di questa Provincia è la bussola. *Mr. le Prince* nel suo *Supplément aux observations sur l'état des arts dans le moyen age* fa tutto il possibile per fissare in Francia la preziosa scoperta di questa machina, e cita *Guy de Provins* e *Jacques de Vitry* del duodecimo secolo. L'istesso furore lo à agitato per riguardo alle belle arti della Grecia e Italia le quali furono, secondo lui, superiori e anteriori nel suo paese. E' permesso di aver del patriotismo, ma non a questo segno: il non farsi ributare riguardo alle une dal silenzio di tutti i secoli, dalla parlante fondazione dell'Accademia francese in Roma: nè riguardo all'altra dal peso onorevole di cinque secoli e dal consenso di tutte le nazioni, è condotta degna dell'Incurabili. Le autorità anteriori di Platone e Seneca non tolgono a Colombo la gloria della scoperta di America: le pretensioni posteriori di *Mr. le Prince* ed altri Oltramontani non toglieranno a Gioja l'invenzione della bussola.

Castellammare sul golfo di Napoli ne anno un numero anche maggiore; ed il Piano solo di Sorrento (non già Sorrento stesso ricco soltanto de' fumi del suo sedile come delle panche de' loro Grod lo sono le vostre Dietine) 300 polacche (*), delle quali la maggior parte sta attualmente impiegata in Spagna in Francia in Inghilterra e sulle coste di quell' America ai di cui selvaggi voi ci avete paragonati. Con questi bastimenti noi abbiamo asportato i prodotti della nostra industria, gli olii e i vini che ci sono rimasti, le paste che ci an inceppate, le stoffette di lana che ci an distrutte gli errori di un Ministro non patriotico, ma che il buon Sovrano ci vuol far rimettere. Intanto esercitiamo come i Ragusei e i Genovesi il costeggio. Finalmente il nostro Codice marittimo è stato ne' bassi tempi nel Mediterraneo quel che vi fu in tempi più felici il codice de' Rodii. E il vostro Codice quando figurerà? Perchè non avete cercato di rapire ai Fiorentini

(*) Gioè navigli altre volte costruiti nell'ansa di Polo tra Sorrento e Massa.

zini la gloria delle Pandette che questi rapirono ai Pisani e i Pisani a Noi? E quando sbuccierà in voi lo spirito di Giurisprudenza?"

"Ma, Sig. Conte Polacco, avete voi mai coltivato ulivi ne' vostri feudi? Ci risponderete che il vostro clima non ne comporta e che appena se ne vede vegetare qualche virgulto nelle stufe dell'orto botanico, appunto come gli ananassi ne' nostri giardini. Ma dunque se non conoscete la cultura degli ulivi nè in quali specie di terreno fruttifica meglio sì preziosa pianta, come chiamate selvaggia tutta una costiera che n'è ricoperta? Voi eravate nell'ansa o sia Cantone di Narano che voi storpiate col nome di Don overa (pag. 13 tom. I) alla fine di Novembre, nella stagione della raccolta, quali semine volevate trovare sotto quelle alte piante e sopra un masso di rupi appena rivestito di poche dita di terra e che in alcuni luoghi scuopre spogliata la crosta calcarea? Voi che vi siete mostrato sì gran litologo, in luogo di declamare contro l'agricoltura di questo promontorio che finalmente per esser ridotta

a terrazze come la genovese la lucchese, e come dicesi della cinese, non è tanto disprezzabile (*); perchè non vi siere dato ad es-

(*) Lungi di esser disprezzabile, è la migliore di quante ve ne siano nel Regno. Il Governo anzi dovrebbe ingiungere a tutti i suoi sudditi di pigliarla per modello in tutti i luoghi ripidi e scoscesi. Così si eviterebbe la perdita del terreno vegetabile dilamato dalle piogge con tutte le semine; si eviterebbe l'ingrossamento de' fiumi che si è andato sperimentando dopo lo sboscamento delle terre montuose, e che non reca lieve danno a' molini fabbriche e terre sottoposte. Già grazie allo spirito d'industria che vassi propagando tra di noi, si è diramata sulle colline di Chiaja, su quelle di Miseno; ma più d'ogni altro luogo nel Monte di Procida appartenente a quella felice isola rivale del Piano di Sorrento nella navigazione e nel commercio.

Questo utilissimo metodo di cultura è tanto esteso sopra l'una e l'altra Costa che bisognava star coll'animo tutto offuscato come dovea esser il Conte di Borab, per non vederlo passando tra Massa e Capri, per non vederlo dal luogo della sua cala. Bastava che si fosse esteso fino alla masseria del Cavalier Mezzacapo suo confratello nelle vicinanze di Minuri, per mirare armonicamente unite la cultura la più diligente ne suoi

esaminare le pietre fine nascoste sotto quella dura crosta? Vi avreste trovato marmi di varie specie, alabastri di varie tinte, agate ed altre litogonie di varie durezza. Il vostro impegno pare che sia stato di declamare, di far il predicatore. Ma voi siete un Cavaliere, siete comparso in Napoli coll' uniforme di Colonello, portavate una sciimitarra non un rituale; in somma voi non siete uno di quei vostri preti i quali si prelibano il naso colle dita e poi rispondono nel lor barbaro latinaccio, che dal rosario in fuori non san dire nè messa nè breviario (a): i vostri scritti, i vostri an-
da-

suoi poderi e la più avvenente ospitalità ne' suoi palazzi. Lunghissimi viali di cedrati, giardini, peschiere, uccelliere, biblioteche, maestri di musica, tutto vi è mantenuto per diletto degli ospiti, per istruzione de' suoi concittadini; vi è una spezieria aperta per guarigione de' poveri de' contorni. E questo spettacolo benchè superiore, è tutto conforme all'aspetto generale di quella agricola navigatrice e fragrantissima *Costa*.

(a) Dicesi che il savio governo dell' Imperatore avendo voluto ristabilire la disciplina ecclesiastica anche nella Polonia austriaca, e obli-

damenti smentiscono una sì rozza educazione . Voi vedete dunque che il vostro slancio da viaggiatore à messo a strafalcioni la geografia de' Calabresi , l'industria onesta di noi Costajuoli , il decoro del vostro carattere e de' culti cavalieri del vostro paese. ”

“ Se poi voi avete voluto pescare ambi i popoli in una rete , voi siete andato a dar di capo in un secondo strafalcione ancor più grave. I sermoni che avete voluto fare a noi , potevate riserbargli per la vostra nazione. Male vi siete appigliato alle reti : il vostro paese à perduto quel poco di mare che possedeva , non è più arte vostra quella del pescatore : come volevate pigliare i Calabresi ed i Costajuoli ? L'agricoltura del vostro paese è forse in migliore stato della nostra , le arti , le scien-

zare quei preti dissoluti ed *exleggi* alle funzioni sacerdotali della messa e dell' oratorio , questi avessero effettivamente risposto *Nos non missamus , nos non breviarimus , sed tantum resariamus*. Non mancano per altro preti e frati *exleggi* nel Clero nostro. Dieci diocesi vi sono nel solo promontorio che in Polonia non ne farebbe mezza . Si consideri quanti *aregolati ordinandi* !

scienze ; il commercio ? avete avuto un pittore come Bonito di Castellammare, un poeta come il Tasso di Sorrento ? Noi abbiamo de' Baroni come i Vostri Voivodi ; ma eccetto Vico ove stan per cessare, tutta la nostra penisola non conosce vassallaggio. E poi i vassalli del nostro regno sono vessati sì, sono angariati quanto voi volete, ma son liberi, son proprietari, non addittizi e servi come quei della vostra Repubblica : non gl' infilano come tordi i loro padroni, non gli scorticano come montoni gli Ebrei fituarii, non restano aggiogati e fissi all' istesso suolo come i bovi : le loro vesti non son tutte di pelli, i loro abituri non tane o pagliare, le loro città e villaggi non giornaliere vittime delle fiamme come i vostri. E perchè gli avete trattati da Selvaggi, da Barbari ? ”

“ Ma ancora un poco, Sig. Conte, figuriamoci che tale sia il loro stato, ne meritavano essi senza provocazione il rimprovero ? Vi an fatto qualche torto ? Durante il soggiorno della vostra feluca in quella cata, gli abitanti de' contorni sono scesi come quei delle isole del Sud a chiedervi

dervi de' chiodi, e rubare sul bastimento;
 anno involato il vostro equipaggio, anno
 insultato la vostra servitù, anno final-
 mente ricusato di accorrere a qualche vo-
 stro bisogno, di rispondere a qualche vo-
 stra dimanda? Avete dimenticato almeno
 di accennarlo nella vostra incartata; dal
 vostro discorso pare anzi che non ne ave-
 te incontrato neppure uno; come dunque
 sonovi parsi tanti orsi? Si vede che voi
 avete voluto fare da lontano una bravata
 colla penna contro di noi, come ne avete
 fatto una colla scimitarra contro Mr. Péan
 nella strada Toledo. Ob Dio, Signor Con-
 te! Imbrandir la spada contra un vecchio
 ed utile Ostetricio! la penna contro inno-
 centi navigatori e agricoltori! Quanti limi-
 ti avete trascorsi! quei della geografia,
 quei dell' agricoltura, quei della Istoria
 naturale, della civile della politica, quei
 in fine della buona morale. E come! Voi
 vi vantavate di avere tutta l'Enciclopedia
 in testa, ed ora vi trovate con tutto il cor-
 po fuori dell'Enciclopedia, e secondo alcuni
 rapporti anche fuori del senso-comune? E se
 i macellari, se il servo di Mr. Péan tiravano?

Ma

Ma ci credete voi già in collera contro di voi o contro i vostri patrioti? Obidd! Tornate voi, se potete più tornare; vengano essi, noi li riceveremo come fratelli, come i Sulkowsky, i Czartorisky, i Potosky; i vini di Gragnano e di Capri, gli oli di Massa e di Prajano, gli agrumi di Vico e Majuri, i meloni e le verdure di Castellammare, i maccheroni i fichi e gli altri frutti della Costa, di Amalfi e di Atrano, le ricotte di Tramonti e del Lat-tario, tutti i comestibili delle due riviere, il butiro la vitella i cittadini di Sorren-to (a), l'industria stessa della neve e de' Pa-lorci sopra a Tre Pizzi, le tacche delle qua-glie e delle palombelle, le nostre pastorelle le pescatrici, i scogli in fine le balze i tronchi i sassi vi faranno comparire questa penisola più civile, più coltivata, e più abitabile delle sterminate vostre sarmate pianure. Venite, noi vi vogliamo bene di
cuo-

(a) Cittadini chiamansi per antonomasia i porci allevati in casa dagli abitanti di questo Piano. Per Piano poi intendesi Meta, Caroti e borghi di Sorrento stesso.

cuore. Noi vi abbiamo avvertito de' vostri strafalcioni più per amor della verità che per vendetta delle vostre ingiurie. Noi speriamo rivedervi sano di mente, umano di cuore: noi speriamo che da' vostri errori e da quei degli altri viaggiatori già passati quelli che verranno appresso impareranno a non più calunniare la nostra nazione; a dirci al più e a ricevere delle verità utili; in una parola giacchè essi professano di esser *Academici filosofi scrittori*, ad esser *filantropi* e fomentare l'amore reciproco tra le nazioni, almeno tra quelle dell' Europa. ”

“ Chiuderemo finalmente questa nostra ammonizione con dirvi che tutto ciò che avete imaginato de' *Campieri di Sicilia* [tom. 2., pag. 163 e 166 , lettere XVIII] (a)

può

“ (a) Avant tout il est bon que je vous dise
 “ deux mots sur les *Campieri* ou guides de Vo-
 “ yageurs en Sicile que Mr. Brydone appelle
 “ trop définitivement du nom de *bandits*. Voi-
 “ ci leur histoire. La misère & l'oisiveté avai-
 “ ent fait naître dans l'intérieur de la Sicile
 “ une quantité de *bandits*, gens d'autant plus
 “ ter-

*può benissimo aver luogo negli abusi del
sistema feudale maggiori in quel regno che
nel*

“ terribles que par la crainte d’être découverts,
 “ ils ne faisaient quartier à personne. Le Gou-
 “ vernement & les Barons employèrent toutes
 “ leurs forces pour les détruire , mais inutile-
 “ ment , car la situation montagnueuse du centre
 “ de ce royaume leur offrait dans le cœur mê-
 “ me de la Sicile des asiles où il était impos-
 “ sible de les forcer. Enfin pour remédier à des
 “ excès qui augmentaient journellement , le Vi-
 “ ce-Roi Villafranca s’avisâ d’un moyen très-
 “ prudent qui délivrant l’Etat d’un cruel fléau,
 “ lui procurait moyennant une faible dépense
 “ annuelle une garde sûre & capable de tout .
 “ Il proposa aux Bandits de quitter leurs mon-
 “ tagnes , d’endosser une casaque régulière en
 “ guise d’uniforme , & de servir comme de Ma-
 “ réchaussée à la garde des Voyageurs & à la
 “ sûreté des routes , moyennant une paye mo-
 “ dique & la protection du Gouvernement avec
 “ l’impunité & le pardon de leurs anciens ex-
 “ cès . Ces Gens acceptèrent la proposition , &
 “ s’acquitterent avec honneur de cette fonction.
 “ Tous les Voyageurs qui ont été avec eux ,
 “ s’en louent ; moi-même qui ai fait des Vo-
 “ yages considérables dans leur compagnie , je
 “ crois

nel nostro e minori affari di quei del vostro : quei campieri che dal nome poteva-

“ crois devoir leur rendre la même justice . La
 “ plupart sont voituriers , louent des chevaux ,
 “ des mulets , des litiers , transportent à prix
 “ fixés des marchandises & des personnes d’un
 “ lieu de l’île à l’autre & le tout avec in-
 “ telligence & une très-grande économie . On
 “ peut juger de ce dernier article par un petit
 “ voyage que j’ai fait de Trapani à Palérme ;
 “ il y a deux jours & demi de marche , & j’ai
 “ payé deux onces à raison de chaque mulet
 “ que j’ai employé . L’uniforme de ces Mes-
 “ sieurs est une casaque de drap bleu de Roi à
 “ larges revers rouges galonnés en argent , bon-
 “ net rond , jaune galonné en argent avec une
 “ pointe pendante à la pandour , mais plus
 “ courte ; leurs armes sont un fusil , une paire
 “ de pistolets aux arçons , un pistolet en forme
 “ de guelard à la ceinture , une paire de pisto-
 “ lets de poche , & un grand poignard dans la
 “ poche latérale du gousset pag. 166 .

“ Nous cheminions entre Sainte Catherine &
 “ Centorbi , tout-à-coup mon guide me dit de
 “ m’arrêter ; & part lui-même au grand galop ,
 “ j’obéis , je m’arrête , & croyant qu’il fallait
 “ s’apprêter à un combat , mon valet-de-Cham-
 “ bre

te vedere non esser altro che guardiani de' campi, sono stati talvolta inquisiti fuorusciti

“ bre & moi nous armons nos fusils , toujours
 “ fermes dans notre poste ; pendant ce tems
 “ nous appercevons notre guide qui au fond de
 “ la plaine avait joint un homme , l'éloigne-
 “ ment nous empêcha d'entendre ce qu'il di-
 “ sait , mais nous voyons qu'il gesticulait avec
 “ véhémence , & que le piéton lui répondait
 “ très-humblement . Au bout de quelque tems
 “ le Campiere revint à nous . Je lui demandai
 “ ce qu'il avait contre cet homme ? Ce que j'ai ,
 “ répondit-il en jurant horriblement , comment ,
 “ il sera donc permis à ce coquin-là de tuer un
 “ homme sans ma permission , & je ne m'en
 “ offenserai pas ? Cette réponse ne me plut pas
 “ trop , comme de raison , & je lui demandai
 “ très-poliment , car la politesse familière est
 “ bonne avec des gens de pareille trempe , sur-
 “ tout quand on leur fait de semblables que-
 “ stions , quel droit il avait sur cet homme &
 “ sur la vie des autres . Cet homme est payé
 “ par moi , me dit-il , & ne doit pas faire un
 “ pas sans mon ordre : quant à l'homme qu'il
 “ a tué c'était le serviteur de mon frère , dont
 “ lui & moi avions résolu la mort , car c'était
 “ un gueux . Mais lui dis-je encore , quel droit

i

“ avez-

sciti o come voi con Mr. Brydone gli chiamate banditi: anno sfuggito per qualche tempo le perquisizioni della giustizia salvandosi da feudo in feudo, mettendosi sotto l'ignominiosa protezione di qualche barone: ma a lungo andare l'attenzione de' Vicerè e Ministri zelanti punisce i protetti e mortifica i protettori (*). Ma quelle vostre assertive qualora avessero luogo come non

30

“ avez-vous de tuer un domestique, n'avez-vous
 “ pas la justice pour punir un misérable qui vous
 “ aurait offensé? Non, Monsieur, reprit-il, la
 “ Cour nous permet de punir nous-mêmes nos
 “ gueux. Cette réponse me tranquillisa, car je
 “ vous avouerai que je commençais à trouver
 “ bien mauvaise la compagnie, dans laquelle
 “ j'avais l'honneur d'être. A' vous dire le vrai
 “ je doute de cette permission du Gouvernement,
 “ je crois plutôt que c'est un abus que la fa-
 “ bleuse laisse subsister.

(*) Egli confonde il Vicerè Duca de la Viesville francese col Principe di Villafranca barone siciliano. Dopo la Viesville non vi è stato che Caraccioli che lungi di venire a patti, à estermiato i malviventi dell'isola. Il Conte di Borch confonde ogni cosa.

lo anno più, starebbon bene in bocca ad un Inglese, a un Francese, a un Olandese, ed oggi a un Austriaco, o a qualunque altro osservatore nel di cui paese non conosconsi turpitudini di mero e misto impero, di lettere arbitrarie, di angarie e pedaggi in mano a' privati: ma in bocca ad un Polacco, Signor Conte mio, lungi di persuadere, fanno ridere. I delinquenti siciliani quando anno scappato colla fuga dal rigor della giustizia, sono dalla legge messi al bando della società, ognuno può distruggergli impunemente, o catturati sono giustiziati senza altra forma di processo; ed in questo senso soltanto noi gli denominiamo banditi fuorgiudicati, che corrisponde a quello di extorris exsul degli antichi Latini non de' vostri, di outlaw'd degl' Inglese e non di rascals nel quale essi l'anno indirettamente adottato: questi banditi sono appiccati, scannati, squartati, e i loro brani sospesi agli alberi lungo le vie pubbliche a terrore degli altri malfattori e per esca de' corvi e degli avvoltoi."

"Questo è il vero aspetto della nostra legge. Talvolta abusi o atti di clemenza

ne interrompon il rigore; serban i rei dallo strozzo del laccio a penuriosi languori della galea o del Maritimo. A' seguaci del moderno sistema comunemente detto di Beccaria non dispiace tale clemenza; l'entusiasmo però della loro virtù resta tradito dalla loro inesperienza nel governo degli uomini. Il nostro autore su questo punto è di un altro sistema: prosiegue a vivere attaccato alla vecchia scuola; a quella delle nazioni incanutite nel maneggio delle passioni umane; egli dice come un savio cavaliere in Napoli che la Misericordia vi guasta tutte le virtù; egli farebbe valere, se potesse la pratica olandese, la sentenza qui gladio ferit gladio perit; ed in fatti le sue osservazioni sopra questo punto gli anno somministrato che un uccisore volontario salvato dalla morte è un lupo conservato a sbranare molte altre creature innocenti, a desolare molte altre famiglie, a spargere il terrore in tutto un cantone, e talvolta in tutta una provincia. Or vedete se questa è misericordia o crudeltà!"

"Ecco il sistema delle leggi criminali di questo regno e di quello di Sicilia; ecco i sen-

*sentimenti aborigeni e generali della nostra nazione, de' nostri cittadini, de' nostri contadini. Ma il sistema del vostro governo qual è ora, e qual è stato ab origine mundi? quali sono i sentimenti de' vostri artigiani, de' vostri contadini? Obimè, obimè! Signor Conte: Vi è stata mai la minima ombra di giustizia, di equilibrio sociale tra i dritti di quelle innocenti classi e quei de' vostri Piaſti, de' vostri Voivodi, de' vostri Starosti? Quale Dieta à accordato il diritto di compulſione, di coercizione contro di eſſi al vostro Conſiglio-Permanente, e quando ne metterà in eſercizio le facoltà (a)? E voi rim-
pro-*

(a) Il noſtro *Pecchia* ſi à data la pena di raccogliere tutte le opinioni ſull'origine del diritto feudale nell'introduzione alla ſua dotta *Iſtoria della Gran-Corte della Vicaria* [tom. 2, pag. 1]. Il noſtro Autore l'avea accennata nel ſuo *Stato della Nazione ingleſe* [tom. 2 pag. 121 e 168]. Naſce dalla ſterilità del ſuolo, dal gelo del clima, da ambe queſte deficienze nel cerebro degli abitanti ſettentrionali. Dottrina vecchia, i Poeti ſtabilirono la ſede della fame nella *Scitia*.

proverate debolezza al governo di Napoli? Voi che vi siete fatti trinciare le più belle frontiere senza dire una parola a trinciatori? Oh Dio! in qual paragone vi siete impegnato! Ma lasciamolo stare. Ci menerebbe abbastanza lungi. Tornate a Napoli. Venitevene come tanti altri garbati forestieri, come Bartolomeo Intieri, come il Conte Bettoni al nostro Piano-di-Sorrento; e voi ragionerete così sano, e viverete così felice come fè il bravo Toscano, come fa il bravo Bresciano. Nulla vi manca per la vita polacca; carne butiro per sganasciare, vino e liquori per borrarciare, acque medicinali per nettare, i prodotti di tutto il regno e di tutta la terra vi aspettano in questa felice patria del Tasso. Non vi si conosce affatto la vostra plica, nè vi si porta tuttavia la polvere di cipro di cui i vostri patrioti sono passati, fino alle nuove scoperte nel Mar Pacifico, per inventori. (a) "

Si

(a) Il nostro *Alessio-Aurelio Pelliccia* colle sue dottissime *Ricerche filosofico-istoriche sull'an-*
rico

Si crederà forse che la misantropia contro i Regnicoli siasi contenuta soltanto fra i viaggiatori francesi ed inglesi, e fra i pochi loro discepoli da noi accennati. E' una epidemia che à attaccati anche alcuni Italiani. Noi non citeremo quì i compilatori delle Gazette fiorentine e degli altri famelici fuga-inchiostro usciti dal seno di quella città. La malevolenza antropodemoniaca de' loro squarciafogli rimane abbastanza punita colla generale condanna che da noi se ne fa ne' nostri sterquilinii. Noi citeremo quì il dotto Trentino Pilati dal nostro autore spesso lodato e spesso lodando. Anch' egli fece un viaggio a Napoli

sico stato di questa estremo ramo degli Appennini o sia Promontorio - Aseneo prova ad evidenza, contro tutti gli altri Espositori di Omero, che quivi trovavansi adunati tutti i caratteri dell'isola di Circe; da' caratteri fisici che tuttavia conserva noi sospettiamo o che l'amenità attuale non sia indegna dell'antico nome, o che il fisico di allora non abbia allettato meno del presente. Raccolta di varie croniche Tom. V.

poli nel 1775 che poi pubblicò nel 1778 a Leida sotto il titolo di *lettres de differens pays*, &c. I suoi talenti, le sue cognizioni e le conoscenze da lui fatte in questa capitale lo mettevano nello stato di scoprire, come di fatti scoprì molte verità. Molte gli furono fatte toccar con mani dal nostro autore. Una fra le altre che non tutte le conversazioni di Napoli erano così mal servite con candele di sevo come quella di una gran Duchessa ch'egli avea veduta per *transennam* dalla sala, e che non ve n'era niissima di Dame di quel rango dove si servissero di candele d'olio o facessero pagare le carte. E pure tratto dal prurito anti-partenopeo à voluto come l'Avvocato-Academico di Parigi fare il declamatore su questi punti. Un'altra verità fattagli palpare dal nostro Autore fu quella che i paglietti cioè gli Avvocati e Procuratori in Napoli non passavano i quattromila. Ed ecco come glielo dimostrava con calcoli congetturali. "Noi non abbiamo dieci avvocati del primo rango, appena sono quattro o cinque Pietro-Patrizi, Mazzaccara, Tontulo, Simonetti, Saverio d'Andrea

area (*) : non cinquanta del secondo, non duecento del terzo, non mille del quarto; non abbiamo neppure 1500 procuratori nella medesima proporzione: accordandovi tutti questi numeri pieni e mille altri di diversa denominazione come attuarii, ajutanti di studio &c. guarniti di paglietta, il numero de' tribunalisti appena giunge a 4000".

A queste congetture di cui il dotto Trentino viaggiatore potea verificare i fondamenti, non solo non è prestato nissuno esame, ma volendo superare in calcoli tutti gli altri viaggiatori precedenti, de' quali chi si era contentato di sommare i nostri Paglietti a diecimila, chi a ventimila, e chi tutto al più a trentamila, egli gli è trovati quarantamila.

Il fatto si è che nel 1780 avendo il ministero voluto farne verificare il numero, si è trovato che in una capitale dove definisconsi o piuttosto non finisconsi mai gl'interessi di cinque milioni di sudditi di que-

(*) La patria giubila di veder quasi tutti questi gravi personaggi passati alle dignità della magistratura e di esercitarle con applauso.

questo regno e di una gran parte di quelli di Sicilia ed esteri, non passava i tremila, compresi anche quei Dottori utriusque juris che consenti di aver comprato il titolo non anno mai vedute le scale della Vicaria, appunto come non vedon quelle de' loro tribunali molti laureati di Olanda, d'Inghilterra, des Avocats au Parlement de Paris e di tutte le Università di Germania; ciò che fa vedere che in questo come in molti altri punti tutto il mondo è paese; e che sono impostori i viaggiatori che ci vendono frostole. Impostura dunque deve riputarsi o almeno restardaggine quella del Signor Pilati (a).

Ma

(a) Parigi à secondo l'*Almanach royal année 1783* (pag. 110) Avocats *expeditionnaires de Cour de Rome* 22, *aux Conseils du Roi* (pag. 284) 88, *au Parlement* 571 (pag. 362). Procuratori *au Grand-Conseil* 15 (pag. 291), della Camera de' Conti, *Summaria* 29 (pag. 325), della Casa Reale, *Alcaide* 9 (pag. 294), dell' Elezione di Parigi 5 (pag. 359), nella Corte o sia Parlamento 329 (pag. 377), *du Châtelet*, criminali 237 e 5 veterani. Avocats 682, Procuratori 624, in tutto 1306. Londra ne à a pro-

Ma dopo tanti esami non può il nostro Autore impedirsi di dichiarare che il

proporzione della sua estensione , popolazione , specie di proprietà e d'interessi : e così va nè può andare altrimenti di ogni città e paese del mondo : ma quelle due capitali non richiamano a se tutte le cause de' loro rispettivi regni , non an delegati tiranni per ogni ramo . Parigi à 14 altri Parlamenti e molti Consigli sovrani per le provincie ; Londra manda i Giudici due volte l'anno a terminar le cause per le contèe . Napoli dovrà , come in altre epoche , adottare l'uno o l'altro metodo , e non avrà tanti paglietti .

Per delitti non par che il suo regno abbiane a proporzione in numero e in qualità maggiori di quei due regni ; e minori anche sarebbero , se minori fossero i mali della nostra costituzione forense , se le provincie avessero i loro dicasteri , le università de' studii , gli scrivani e gli ufficiali di tali corpi pagati . Il caso solo di *Biagio Ferragge* basterebbe per dimostrare che l'atrocità non è minor in Francia che nel regno di Napoli , non ostante che in questo regno e nella sua Capitale non contansi dieci afforcati in dieci anni , e che in Francia senza contar le vittime della forza , un solo Parlamento avrà avuto il duplo di sruotati vivi . Bande di grassatori ve ne sono
qui

il principal nemico della nostra riputazione presso gli esteri è più vicino di quel che

quì come ivi, imbrogli ed estorsioni di curiali; testimonio l'ultima ribellione de' contadini di alcune provincie per sottrarsi da questo genere di vessazioni e che si è dovuto sopprimere colle armi alla mano, spargendo un fiume di sangue cittadino. Il caso di *Ferrage* è troppo singolare perchè non debbia egualmente servir di terrore ai nostri scelerati da temerne la fine, e di difesa alla nazione contro i rimproveri de' viaggiatori francesi. Eccone la narrativa. “ Il Parlamento di Linguadoca à condannato alla morte un mostro, che per avventura non à esemplare. Questo mostro è denominato *Biagio Ferrage* per soprannome *Leyé* muratore di professione, nato nella contea di Comminge, di picciolissima statura, ma dotato d'una forza straordinaria, sommamente brutto, era vizioso e libertino per temperamento. Ei perseguitava fino da ragazzetto le donne. Temendo costui di sperimentare la forza della Giustizia nell'età sua di 22 anni si ritirò nelle montagne d'*Aure*, non lontane dal suo luogo di nascita. Scelsevisi alla foggia degli orsi un ritiro entro la cavità d'una rupe situata sulla vetta d'un monte. Di là si ag-

“ gi-

che non immaginamo. Questo è il popolo Romano. Ivi i forestieri odono tutta il cat-

“ girava per le campagne, delle quali divenne
 “ in breve ora il più terribile flagello. Portava
 “ via pecore, castrati, vitelli, pollame, ec. per
 “ alimentarsi, ma soprattutto femmine e ra-
 “ gazze per isfogare la passion sua brutalissima.
 “ Inseguiva con ischioppettare quelle che fug-
 “ givano, e sfogavasi sopra esse tuttochè mori-
 “ bonde e bagnate nel loro sangue. Siccome
 “ questo mostro più non alimentavasi da qual-
 “ che tempo di pane, e che bene spesso scar-
 “ seggiava di viveri, si pretende che fosse di-
 “ venuto Antropofago, tagliava le mammelle
 “ e le cosce delle donne e delle ragazze che
 “ aveva disonorate, e finiva col farle in pezzi
 “ per trarne gl'intestini e il fegato, di cui si
 “ nutriva. Non la perdonava alle impuberi :
 “ quando erano troppo picciole, oppure allorchè
 “ la natura poneva ostacolo alla consumazione
 “ del suo delitto, allora il coltello Dilun-
 “ ghiamo sì orribile immagine. Uccideva anche
 “ gli uomini e mangiava le loro braccia. Ul-
 “ timamente assassinò un Mercadante Spagnuolo,
 “ che indusse a portarsi nel suo ritiro col pre-
 “ testo di condurlo sulle terre di Francia, ove
 “ voleva portarsi per far delle compre. Aveva
 “ dato

cattivo carattere della nostra nazione, quella è la sentina di tutti i nostri cattivi
odo-

“ dato fuoco a una grangia che rinchiudeva
 “ del bestiame, ed erasi fermato a rimirar con
 “ piacere l’incendio per appagar la sua rabbia
 “ contro il proprietario di quella, che aveva
 “ tentato di farlo prendere. *Biagio Ferrage* ven-
 “ ne alla perfine arrestato per tradimento d’un
 “ falso amico, che erasi infinto di ritirarsi con
 “ esso nelle montagne per involarsi alla Giusti-
 “ zia, e che realmente non era d’una condanna
 “ impunibile. Erasi fatta promettere a costui la
 “ grazia pe’ suoi delitti, e molte comunità
 “ d’abitanti di quel paese eran si tassate per da-
 “ re una ricompensa a quel tale cui fosse riu-
 “ scito di darlo in mano della Giustizia. Ciò
 “ non ostante ei si salvò per questa prima vol-
 “ ta; ma venne fermato indi a poco tempo per
 “ essersi smarrito di notte tempo nelle sue mon-
 “ tagne. Camminava perpetuamente armato con
 “ una cintura di pistole, con un fucile a due
 “ tiri e con uno stile. Portavasi nella città
 “ più vicina al suo ritiro, per comprarvi della
 “ polvere, delle palle, ec. e gli sbirri non osa-
 “ vano di fermarlo. Allorchè fu sentenziato
 “ non aveva più di 25 anni. Il Giudice del
 “ castello avealo condannato a spirar l’anima
 “ sulla

odori ; e la vera cagione del male è che i viaggiatori devono transitar quella sentina venendo a Napoli . Il dovere loro però sarebbe di paragonare i due popoli nello stato attuale , le arti , la marina , le manifatture , la popolazione : vedere che non ostante la nostra dabbenaggine nel rilasciare tuttavia 6 in 700 mila ducati l'anno di contribuzioni ecclesiastiche in beneficio di

“ sulla ruota , e ad esser gittato nel fuoco . Per
 “ decreto del dì 12 di Dicembre del 1782 fu
 “ confermata la sentenza , a riserva dell'artico-
 “ lo del fuoco ; e per tal riguardo il Parla-
 “ mento ordinò che il di lui corpo estinto
 “ verrebbe esposto sulle forche , e che la sen-
 “ tenza fosse stampata e affissa . Fu giustiziato
 “ il giorno 13 alle ore 4 matutine . Era stata
 “ triplicata la guardia . Tutta la città e una
 “ moltitudine di persone della campagna erano
 “ accorse al suo supplizio . D'altro non parla-
 “ vasi che d' un tal mostro . Se ne andò al
 “ supplizio con faccia intrepida e serena . Fan-
 “ nosi ascendere oltre ad 80 le ragazze e le
 “ donne da costui violentate . ” Di simili an-
 “ tropofagi l' Ungheria è comparsa in questo anno
 “ feminata , Portogallo non scarso , ed ogni paese
 “ mostra di tempo in tempo non sprovvisto .

di quella moribonda città, pure la quantità di zecchini romani è maggiore in Napoli che in Roma stessa; e questo per gli articoli di commercio e di legittima industria che noi diamo alla rarefatta popolazione di quello stato: basterebbe confrontare la loro strada de' Coronari con la nostra de' Mercanti, il Corso con Toledo, il numero de' nostri bastimenti a Ripagrande Civitavecchia Ancona con quei de' Romani stessi. Del resto tutta la magia che ammalia gli esteri sono quattro colonie e muri vecchi in maggior numero a Roma che a Napoli. Ma anche in questo il paragone filosofico è in nostro favore. I Re di Napoli in 40 anni colle tenui rendite rimaste libere alla Corona anno a proporzione fatto edifizii più sontuosi che la Corte di Roma in tanti secoli di espi-
 lazioni di tutta la terra. Gli Esteri dunque dovrebbero star cauti sul giudizio che portano di noi i Romani e cessar d'inghiottirlo come lo anno inghiottito tanti dopo il buon Tedesco Gio: Errico Phlaumern (a),
 come

(a) Tarracina Fundi absunt denis millibus passuum;

come più di un secolo e mezzo dopo è
corso ad inghiottirlo dolce dolce a' giorni
nostri

suum, jam intra Neapolitani regni fines, tertio lapide post Tarracinam limes est, ad quem ita scriptum: Hospes hic sunt fines regni Neapolitani. Si amicus advenis, pacate omnia invenies, & malis moribus pulsus, bonas leges: Hoc ipsi te primo scire volunt: ego quod magis e re tua futurum sit, ante indico. Neapolitanum vulgus vulgo fraudibus & malis artibus infame est, suo merito. Summates non culpo, qui optimates sunt infimus quisque versutissimus est; ingeniosa scilicet paupertas mille modis ferret juvat, jurene an injuria, nullo discrimine. Cres esto inter Cretas, & Argus, nullum e centenis luminibus frustra fuerit. Non nimitum loquere, minimum crede melles verbis. Croesi licet opes habeas, Codrum finge, nusquam minus tuta ostentatio est & minus diuturna, quia mox id quo gloriabaris, alius aufert; odori homunciones etiam quae non vident indagant & eripiunt; quid illis fiet, quae ipsemet prodis & exponis praedae? Alterum est quod praemoneam, cave vetiti importes aliquid efferas: ver ad finium angustias excubant qui omnia rimentur; & si supellex tua minus proba sit, praeterquam quod eam auferunt, carcere te & pecunia etiam multent. Arma praecipue observant,

non.

*nostri il Teologo anglicano d' Irlanda Sher-
loch (a).*

E què

*nonnunquam plus justo importuni : si paullo lon-
gior, latior, subtilior ensis sit, frangunt & te
pro libito vexant. Pecuniae item ne plus quam
necessum sit, invèhàs : inferri quidem quascumque
opes patiuntur, suo commodo, tuo detrimento,
non exportari : itaque reliqua pecunia saepe su-
perfluas merces emas oportet, aut a mercatoribus
litteras Cambii, ut vocant, sumas, magno ipso-
rum fructu : tibi undique impendet damnum, id-
que etiam periculum, ne e rapaci aliquis plebe
spoliet te tuo thesauro. Mercurius italicus Ho-
spiti fidus. Lugduni typis Petri Anard 1629
pag. 423 e 424.*

(a) " Il y a des honnêtes gens par-tout, dit
" le Normand : cela est vrai ; mais il faut con-
" venir qu'ils sont moins aisés à trouver dans
" l'Italie que par-tout ailleurs : la Nation est
" extrêmement pauvre, & la faim (*) qui pous-
" se au crime, leur fait faire beaucoup de fri-
" ponneries. Ce n'est pas cependant, comme on
" croit généralement, un pays de voleurs &
" d'assassins. Mes compatriotes y voyagent
" presque continuellement, & depuis trente ans
" il

(*) Je suis obligé de dire tout cela pour ex-
primer *Malefuada*.

*E quì dovrebbe terminare la noja di
questa lunga tiritera e cominciare la le-
zione*

“ il n'est arrivé qu'un seul accident à un d'
“ eux ou de leurs gens , & cela même ne de-
“ vroit pas être cité pour une exception . Le
“ Courier d'un Duc Anglois , en passant une
“ rivière , alloit donner des coups de fouet à
“ un batelier , & le Batelier le tua d'un
“ coup de fusil .

“ Le pays en général, sur-tout Naples , four-
“ mille de filoux . Le meilleur conseil que je
“ puisse vous donner sur cela , est celui qu'un
“ Romain m'a donné : fermez bien vos portes,
“ & si vous perdez quelque chose , ne le cher-
“ chez pas . Il avoit perdu une bague de dia-
“ mant de cinquante louis , & il en perdit
“ vingt en tâchant de la retrouver .

Quanto sien sinceri i rapporti da noi citati
del Giuriconsulto di Costanza e del Teologo ir-
landese ogni altro viaggiatore venuto a Napoli
può giudicarne . I *lascia-passare* soliti finora ac-
cordarsi dal Ministero delle Finanze basta per
rilevare la differenza di trattamento che il viag-
giatore incontra nelle dogane di Napoli e in
quelle d'Inghilterra . Il nostro autore non ne
conosce più miti in Europa dopo quelle di O-
landa . Felice la nazione se eguale moderazione

zione de' nostri regnicoli a deporre come au-
fatto i lor confratelli gli Spagnuoli, tutto il
fu-

anzi giustizia si praticasse verso la parte indu-
striosà de' sudditi della Corona! Se si adottasse
il noto principio che le dogane della capitale
sopra le provincie o da una provincia all'altra
sono dannose allo stato, che quelle de' *baroni*
ne' loro feudi sono ignominiose!

Ma presentiamoci al nuovo nostro Censore
il Teologo anglicano da noi citato alla *pagina*
101. Vedendo egli passate oramai di moda le
stoffe letterarie di *Tillotson* di *Stillingsfleet* e di
altri Sermocinatori della Triarchia britannica e
particolarmente del suo antenato il *Vescovo di*
Bangor, deposti gli ordegni della controversia
e abbandonate le manifatture di tali fabbricanti,
è andato ad arrollarsi giovine *amanuensis* delle
scuole delle arti liberali che, colle aure delle Aca-
demie di *Somerset-house* e de' *Free-Artists of*
Great-Britain vede subentrare in gran voga e
prometter gran frutto nelle pingui messi della
Gerarchia anglicana. Simile dunque a quei nuo-
vi *Trubaduri* come *Talaffi*, *Laberto*, ed altri
che sono andati vomitando versacci italiani per
dentro e fuori Italia, egli à fatto la prima usci-
ra vomitando versacci latini per tutto il Nord.
Non contento del mestiere d' *Improvisatore la-*
tino

*furore che anno finora nutrito per gli Esteri
e per le loro cose ; ascoltare le patetiche
voci*

tino à abbracciato anche quello di Legislatore nella poesia italiana . Lanciatosi dunque come un fulmine dentro la ciurmaglia de' nostri Sonettanti non vi à attaccato come *Burnet* e *Middleton* le dottrine del Vaticano , ma da pochi abatini de' caffè di Roma figurandosi tuttavia in piedi le numerose squadre de' *Dantisti* , *Petrarchisti* e *Cinquecentisti* , è venuto a petto scoperto, ad attaccarle tutte ; e perchè niuno , eccetto due ranocchi , à ribattuto i suoi colpi , à persistito nella sua fantasia riscaldata di creder di averle disfatte . Vi è da scommettere che vi persisterà vantando come frutto delle sue vittorie le *Tragedie di Alfieri* .

L' istessa condotta à tenuto coi professori delle belle arti . Cacciatosi spadaccino in mezzo di essi , dal loro silenzio à imaginato di averne riportato un consimile trionfo ; e da vittorioso à deciso sul campo di battaglia la lite di precedenza tra *Rafaele* e *Correggio* (*lett. VI, 1. vol.*) tra il gusto francese ed inglese (*lett. XXIV, vol. II*) tra la musica francese e l'italiana (*ib. lett. XXVI e segu.*) tra le bellezze francesi inglesi tedesche italiane , tra *Dante* e *Shakespeare* , tra *Cesare* e il *Re di Prussia* , tra

voci di quei Scrittori nazionali animati
dallo spirito patriottico del vecchio Serra
del

il Maresciallo di Biron e gli altri Marescialli di Francia, tra tutti i *biberons* e i *gourmets* di tutta l'Europa de' quali sembra esser andato più in cerca che degli artefici e scienziati &c. &c. Non à lalcioato però di far travedere il Teologo anglicano ove fra tanti altri spropositi che mette in bocca a *Mr. de Voltaire* gli fa dire (*lett. XXIII vol. I*) *il y a dans les ouvrages de Bolingbroke beaucoup de feuilles & peu de fruit*; poco frutto certamente per lui, se avesse luogo il sistema di quel gran scrittore che *Chesterfield* (*lett. CCXXXIX*) non cessa di raccomandare a suo figlio e ch'egli per questo pospone al suo Vescovo di Derry.

Un uomo intanto che fra i Metodisti del suo paese passa certamente per apostata, quando non avesse fatto altro che lodare il Nunzio Garampi e non dir male del Papa, non à fatto altra figura se non di D. Chisciotte tra i nostri poeti e i nostri artefici.

Tante imprese e fatiche lo portarono intanto ad ammalarsi. Onde nel ritorno per respirare la bella aria natia, quando fu sulle Alpi, dopo aver cacciato un po di acre bava contro l'Italia e Napoli in particolare nelle sue
let.

del martire Broggia e del filosofo Genovese, quelle dello spiritoso Galiani, de' filan-

lettere pubblicate a Ginevra nel 1779, è avanzato nell'angoscia del *Cholera-morbus* endemico nel suo paese a misura che si avvicinava alla carbonosità dell'aria britannica. A Parigi pubblicò un volume più grosso del primo nel 1780 sotto il titolo di *Nouvelles lettres*. Già si fa che la vendita di tali libricoli servono a rimborsare parte delle spese del viaggio, e che la morale di tali nuovi Druidi non à scrupolo di vender come gli antichi, lucciole per lanterne, imposture sfacciate. Nel secondo volume nella lettera IV dopo aver desiderato agl'Italiani "i quali non an nulla da perdere nella morale, di francesarsi intieramente", e dopo aver epigrammatizzato sulla natura *tutta pura o tutta impura de' Napolitani*, sostiene che il *Napolitano non può soffrire il Romano, ma che il Romano non odia il Napolitano*; in tanto alla lettera V prosiegue così. "Il paese in generale (l'Italia) soprattutto Napoli formicola di mariuoli. Il miglior consiglio che posso darvi su questo articolo è quello datomi da un Romano: Chiudete ben le vostre porte, e se perdetes qualche cosa, non la cercate. Egli avea perduto un anello di cinquanta luigi (100 once), ne perdettes venti

“ procurando di recuperarlo. ” Ecco l'amor Romano legato in un anello , Dio fa se perduto o rubato dal gran consultore , Dio fa s'è un sogno del Riformatore anglicano !

Riguardo poi alla povertà e miseria estrema che rimprovera all'Italia e la fame che ne spinge gli abitanti al delitto, donde viene che con eguale anzi minore estensione de' tre regni britannici, senza commercio, senza colonie e senza l'indipendenza di tutte le sue parti contiene almeno il doppio di abitanti, cioè se a quei regni i calcolatori inglesi ne accordano otto milioni, l'Italia ne à almeno 16? Se non ricorrere a' prodigi della sua professione, sarà difficile che il nostro Teologo spieghi questo fenomeno per le leggi dell'economia politica. Potea, se avea imparzialità, tacere fra tanti altri fatti quello del Duca inglese succeduto alla scusa del Garigliano: Avea il volante estero di esso Duca dritto di avventare il palcosso sopra lo scafajuolo? Avea quello di bastonarlo? Avea dritto la sua *Nancy* di far la figura che à fatto in Napoli? E poi viene a rimproverare inconseguenze nelle dame napoletane? E perchè dimenticarsi le pubblicità de' divorzi stampate e ristampate e passate per atti di

in questo regno, di Saverio Palmieri, del
Segretario Sergio, di Guerra in quello di
Si-

di Parlamento di *Lady Sarah Bumbury* della *Duchessa di Grafton* della *Contessa di Grosvenor* della *Viscontessa di Bolingbroke* — e quei fra tanti altri recentissimi di *Lady Maria Bayntun*, di *Mistress Elisabeth Melluish*, e quel che più importa le belle multe, fino a 10000 lire sterline che ne anno per riparazione di onore percepito alcuni mariti? Questo ultimo tratto è veramente degno di Cesare nel ripudiar Calpurnia.

Ma potea il nostro Teologo tacere tutti questi gratuiti rimproveri? No, bisognava avere candore in cuore, chiarezza nell'intelletto. Ma egli non era un *Chesterfield* un *Fox*, non era un *Swift* o un *Laurens*, è un *Sherlock* di *Sherlock*, avea il cerebro fuso all'istessa forma di *Sharp*, di *Burnet*; vendea stoffe e galanterie librerie in concorrenza dell'Avvocato-Academico in Parigi; dovea darci la stessa concia, colorito, apparecchio, *y attacher la mêmes affiches, bordures, marque & contremarque*. Mais, mon Dieu est-il possible! La cervelle d'un Druide veut-elle se froter & limer contre une cervelle italienne après le bucher de l'isle de Mona? Parler de politique d'arts, de peinture, de sculpture, définir la beauté, le goût! Se croi-

Sicilia: e badando come i loro antichi agl'interessi loro nazionali, gittare a terra ogni misero

re des oreilles musicales , juger du gosier , des poumons musicaux ? Voulez-vous lorgner , observer , dissequer sa cervelle ? Il fait cette operation lui-même ; la voici (lett. IV , tom. 2).
 “ *Italiam , Italiam !* Semblable
 “ à *Shakespear* elle est inépuisable en richesses ;
 “ & comme lui , elle a des beautés pour captiver le genre humain (let. XXXVI). Viens
 “ donc , mon adoré *Shakespear* , cher objet de
 “ mon idolatrie , je vais parler de toi . Qu’ un
 “ rayon de ton génie éclaire mon esprit ; qu’
 “ une étincelle de ton feu se repande dans mon
 “ ame : prête-moi ta force , ta clarté , ta noblesse , que , s’ il est possible , l’ élévation de
 “ mon *Stile* puisse égaler la dignité de mon sujet ! ” Infatti *Shakespear* gli mandò quattro fuligini agli occhi , e quattro fumi al cerebro e con questi confuse *Mr. de Voltaire* e uguagliò il suo soggetto .

Vuolsi un’ altra pruova della grazia accordatagli dal suo caro Idolo ? Eccola . Egli seguendo tutti i Voltairiani attribuisce (*lett. XXIII vol. I*) a *Mr. de Voltaire* di aver il primo tra’ Cattolici consagrato un Tempio nella sua cappella di Ferney a Dio = *Deo crexist Voltaire* .
 In-

sero resto della Xenomania o sia Esteromania.

Infatti convenendo di buona fede che siamo in molti punti inferiori a' Francesi ed Inglese, siamo anche tali in molti altri come i loro viaggiatori pretendono? Napoli è veramente una polizia inferiore a quella

Intanto un *Presbitero* anglicano che à avuto la vista così acuta per spiare con tanta esemplarità tutti gli amori delle nostre Duchesse, per classare tutti i loro amanti, numerare i cavalier ferventi d' Italia, tutte le bellezze e tutti gli epuloni d' Europa, avrebbe dovuto vedere in un Tempio eretto tre secoli fa da un nostro Ministro di Stato, con tutto il gusto delle arti, la seguente iscrizione copiata anche dal buon *Pblau-mern* suo maestro nell' ascoltare il nostro carattere da' Romani. *TIBI DEUS OPTIME MAXIME ARAM HANC DEDICAT JOANNES JOVIANUS PONTANUS, NEC TECUM PACISCITUR UT SIBI LIBERIS POSTERISQUE SUIS BENEFAXIS CUM IPSE VOLENS LIBENSQUE GRATUITO BENEFACIAS CUNCTIS SED QUIA TIBI UNI AB OMNIBUS DEBENTUR OMNIA.* Presbitero, poeta e *Biberon* perchè non gli è piaciuto Pontano? Forse per odio di setta, per gelosia di mestiere, o perchè morto non potea offrirgli una bottiglia?

la di Parigi e Londra? Trascura di provvedere, o à effettivamente meno bisogni di quelle capitali? Per esempio mantiene in ogni quartiere le trombe (pompes) pubbliche, i spazza-strade, i netta-scarpe? E che ne farebbe? La natura de' suoi edifizii ammettevi forse incendi, l'antichissima struttura e capacità delle sue cloache fanno giornaliero? Tutti quei regolamenti dunque su questi tre articoli di Parigi, di Londra, di Amsterdam, di tutto il Nord sono inutili per Napoli. Essa non vi à mai pensato, nè vi penserà mai: e quanto più si va al mezzo giorno di questi regni, meno vi si è pensato e meno vi si penserà; sicchè ogni critica su tale difetto cade sul critico. Infatti in un clima come il nostro il bisogno non è di asciuttare, ma d'inaffiare le strade. Dippiù quale gazetta annuncia una città, un villaggio, un quartiere tutto incenerito in questa monarchia? L'annuncia benissimo distrutto dal terremoto. Ma in questo la condizione di Napoli è migliore di quella di Costantinopoli e di tutto il Nord. Delle piaghe che affliggono periodicamente l'umanità ella evita

evita l'evitabili. Evita la peste, l'epidemie, gl'incendii, la guerra. Il terremoto è stato sempre superiore alle forze della sapienza umana. E per questo dovrebbe cessare di far le abitazioni di pietra, per sostituire al pericolo di una volta ogni tanti secoli quello di uno ogni notte?

La differenza del clima conduce una differenza in altri bisogni ed in altri usi, non solo nello stesso paese ma in tutti quei che son posti sotto la stessa latitudine, onde se vi son vantaggi o svantaggi sono tutti effetti del clima, nè vi è da vantarsene o affliggersene, nè paragone da farsi con quelli di un'altra latitudine: le differenze son troppo notabili tra l'Egitto per esempio che fa due piene raccolte l'anno e il Kamchatka che non à in tutto il corso di 12 mesi 50 giorni di stagione frugifera (a). Ne sceglieremo alcuni

(a) " On est émerveillé de l'effet que produit l'été de ce climat sur les plantes & sur les animaux. Le 12 juin, c'est-à-dire, à la fin de notre première relâche au port d'Awatcha, "
" le

tutti articoli dall'istoria delle scoverte ()
fatte non da miserelli viaggiatori come quel-
li da noi finora combattuti, ma da una com-
pagnia di filosofi spediti dall'Imperiale Aca-
demia delle Scienze di Pietroburgo; basta*

no-

“ le printemps commençoit, les arbres ne pré-
“ sentoient que de petits bourgeons, & l’herbe
“ des champs ne faisoit que poindre. A notre
“ retour (le 24 Août) tous les fruits étoient
“ mûrs, & on se dispoisoit à la récolte. Les
“ bœufs n’avoient que la chair & les os deux
“ mois auparavant ; & ceux que nous embar-
“ quâmes dans notre seconde relâche, étoient
“ gras & n’auroient pas été dédaignés au mar-
“ ché de *Smithfield* (*mercato di Londra*). L’herbe
“ étoit en plusieurs endroits de la hauteur du ge-
“ nou, & les cantons semés de seigle d’orge &
“ d’avoine offroient une belle apparence. En un
“ mot ce même terrain, qui nous avoit paru le
“ plus stérile & le plus affreux du globe, étoit
“ très-agréable. *Mr. Nelson* y rassembla beau-
“ coup de plantes peu connues, & il eut le
“ plaisir de les cueillir à leur point de perfe-
“ ction. *Cock’s third voyage pag. 469.*

(*) Histoire des découvertes faites par divers
Savans Voyageurs en plusieurs contrées de la
Russie & de la Perse. Berne 1779.

nominar Pallas e Gmelin per mettere l'autenticità de' loro rapporti al di sopra di ogni eccezione. La somiglianza degli usi e costumi de' Greci antichi e moderni con quelli di questo regno e di quello di Sicilia era stata dimostrata da molti osservatori; ognun però può scorgerne l'ultima grado di evidenza nell'elegantissima opera di Mr. Guys di Marsiglia (). La vicinanza e il commercio mai interrotto tra le due Grece dovean render palpabile la somiglianza del tenor di vita tra i loro abitatori. Ma che questa somiglianza avesse luogo sotto l'istessa latitudine anche nella Persia, questo era quello di cui i viaggiatori precedenti più abbagliati dalle grandezze degli stati delle città e delle corti, che indagatori delle semplicità e fisico sistema delle campagne e de' clini, non aveanci finora affatto o leggiermente indicato. Paragonino per esempio i nostri lettori ciò che gli accennati filosofi Aca-*
de-

(*) Voyage littéraire de la Grèce ou lettres sur les Grecs anciens & modernes = à Paris II édition 1776.

demici di Pietroburgo dicono degli abitanti del Ghilan e delle altre provincie della Persia sul Caspio, intorno alla nostra usanza ereditata da' nostri antichi di bere gelato, ributtata non solo nel Nord di Europa ma nel resto d' Italia, cioè che servono della neve delle montagne per gelare alcune vivande e tutte le bevande e portare un ristoro alla loro arsura durante gl' insopportabili ardori dell' està (tom. II , pag. 215).

Di un tavoliere simile a quello della nostra Apulia per trasnigrare secondo la stagione il loro grosso e minuto bestiame da' pascoli de' piani a quei de' monti e da questi in quelli; le pecore ch' essi anno della bella specie a coda larga e lunga in luogo della stretta come le nostre di specie inferiore, de' lupi numerosi che le affliggono, con divorarle quando non possono far altro la coda; del metodo semplice sebben faticoso di fare il butiro con far scuotere alternativamente i loro lancelloni ventruti e stretti di collo più della metà pieni di latte da due pastori fino alla consistenza (pag. 393 ibid.).

L' uso

L'uso praticato nelle corse di far montare il cavallo da un ragazzetto appena in stato da poterlo guidare senza sella e senza briglia, per tema che non l'imbarazzino nella carriera, la quale di gran lunga superiore alle nostre e del decuplo di quelle d'Inghilterra, è (salvo qualche sbagli di Gmelin) di 100 werste, 50 miglia da scorrersi in cinque quarti d'ora, tutto al più in un' ora e mezza, indicandovi inoltre il metodo di comunicare la celerità a' destrieri di quelle eccellenti razze per una così lunga ed alenosa corsa; metodo che non è quello de' nostri moderni maneggi di far perdere con passi da minuetto la fierezza naturale de' nostri cavalli (ibid. pag. 440).

Il metodo di far le mete o sian timogne de' grani attorno all'aje e quello di batterne i fasci o gregue colla triglia o sia pietra dura ed aspra come praticasi in alcuni luoghi del nostro regno, o col calpestio de' giovenchi o di altri animali come praticasi in altri, e di cui il Signor Lepetchin deplora la perdita della paglia sana, non sapendo che ne' climi caldi per esser sostanziosa dassi così triterata in luo-

go d'orzo al bestame (tom. I pag. 372): metodo contrario a quello di tutto il Nord di battere, come à detto Mr. Paw, in grangia; e del quale Mr. Gmelin (pag. 60 dello stesso vol.) avea accennato una specie particolare al clima di Russia nella sua piccola scorsa da Twer al villaggio di Sucharina, specie ch'egli stesso confessa molto più soggetta agl'incendii di quella delle grangie, e dove la natura erbacea del grano non acquista mai l'albumen latteo delle nostre farine cotte dal Sole.

La pratica d'intrecciare le viti agli olmi da noi ereditata da' nostri Antichi: quella di premere le uve mischiate bianche e nere ne' palmenti o nelle tine; e quella da noi per le sciagure della nostra georgica omissa, perduta anzi di memoria di mettere e far fermentare dopo certe conce di nastia il mosto, e poi travasarlo nelle anfore ben piantate dentro terra, delle quali ci anno scoperto un sì gran numero gli scavi nelle cantine dissepolte di Ercolano, Pompeja e Stabia: coll' utilissimo uso di più di trasportare il vino nelle utri da paese a paese, come praticasi nel Cubante di

di Benevento e nella Piana di Calabria, oltre le borracce per tutto il regno nelle quali mantienfi il liquore più fresco, e dallè quale è venuto il termine di borrarciare o abborracciare cioè bere a crepancia (a).

Finalmente la conformità degl'istrumenti non men che de' monopolii, (ma non già delle voci) sull'importante industria del setificio o sia serificio; ciò che proverebbe che il nome stesso

(a) “ La vendange tombe à la mi-Septembre : on n’y fait aucun choix du raisin ; les
 “ rouges & les blancs se jettent pêle-mêle dans
 “ une auge, on les foule avec les pieds, le jus
 “ qu’on en exprime se verse dans des jarres ou
 “ grands vases de terre cuite qu’on enterre à
 “ plus de dix pieds de profondeur. Vers le
 “ printems l’on transvase ce vin qui a fini de
 “ fermenter, dans d’autres jarres & on le con-
 “ serve comme la première fois. Il y en a qui
 “ mettent alors de l’eau, d’autres de l’eau de
 “ vie pour l’empêcher de s’aigrir. . . . Lors
 “ qu’on transporte ce vin par terre, on se sert
 “ de peaux de bouc dans lesquelles il y a eu
 “ du nasse de Baku, ce qui lui donne un goût
 “ très-amer & empyreumatique qu’il ne perd
 “ plus, mais qui fait que le vin s’en conserve
 “ mieux, pag. 234, tom. II.

stesso de' popoli serì seres conservasi in-
tatto tra di noi dopo la non abbastanza
dilucidata immigrazione di questa indu-
stria dall' Asia (pag. 428 , tom. II).
Tale uniformità salta agli occhi soprattut-
to nella descrizione de' mangani della se-
ta, dalla quale potrebbesi congetturare che
il clima di Persia dando più resistente te-
nacità alla gomma o bava de' bombici, la
rende anche più suscettibile di tiratura
egualmente lunga che fina; altrimenti co-
me potrebbesi spiegare la finezza delle se-
te di Persia e di tutta l' Asia, partico-
larmente della Provincia di Ghilan cele-
bre per le ricerche di tutto l' universo?
Or essendo il clima della nostra Calabria
e Sicilia niente o poco dissimile da quello
di detta provincia persiana e delle sue
corrispondenti in tutto l' Oriente, nè i
mangani e tutta la struttura de' nostri pa-
telli variando dagli orientali, perchè affi-
da credere che la grossezza ed inferiorità
delle nostre sete sia effetto dell' imperfe-
zione de' nostri ordegni, e non della de-
gradazione dell' arte cagionata dall' oppres-
sione de' gravami ch' eransi andati accu-
mu

mulando per due secoli di barbarie sopra questo, come sopra ogni altro ramo delle nostre industrie? Non potrebbe l'arte di organizzar di Piemonte derivare dalla poca tenacità della gomma derivata da un clima meno favorevole al serico egualmente che al suo cibo, e per conseguenza suscettibile soltanto di tratto corto? Nè vale il dire che le prove fatte coi mangani di Terra-di-lavoro sieno riuscite infruttuose; poichè si sa che quivi come nella Costa e fino nelle Terre di Feroletto in Calabria, la seta tirasi col solo mangano, senza gli altri minuti ordigni che danno la consistenza e detersione necessarie ai fili, cioè la trafilà, le girelle, e il pettine.

Da queste e da altre uniformità di usi e costumi de' popoli della nostra latitudine dunque non an dritto di critica o dispreggio i popoli di un'altra latitudine. Per esempio l'uso de' sorbetti e gelati nelle nostre compagnie e tavole è più condannabile o meno dispendioso del tè della birra e butiro de' Settentrionali? Nè qui il nostro autore fa la causa de' suoi gusti, perchè il suo lungo soggiorno nel Nord a reso re-

frattarie le sue viscere all' uso de' gelati: ma fa quella della verità. Aggiungasi che al trattamento de' sorbetti i suoi patriotti ne accoppiano un altro di ospitalità verso i forestieri ch' è quello del godimento de' spettacoli e partite di piacere franchi. Or evvi un Napolitano o Siciliano invitato al Teatro ai concerti ai pranzi a partite di campagne a Parigi a Amsterdam e soprattutto a Londra, che non sia obbligato a pagare il suo scotto? Tutti i rimproveri dunque fatti da' viaggiatori oltramontani sopra questi articoli sono effetti della loro procacità ed impertinenza, non di amor di verità o di discernimento: non ci crediamo autorizzati ad imitare un così brutto esempio.

Recapitoliamo l' oggetto principale di queste discussioni, cagioni di tutti i rimproveri degli Esteri.

Commettonsi in Napoli più delitti delle altre città? Sonovi più facinorosi nel suo regno? Vi si fanno più fallimenti nel suo commercio? Queste son tre questioni da trattarsi separatamente e brevemente. Cominciando dall' ultima ch' è la più spedita. Noi domanderemo, i nomi de' falliti in Na-

Napoli sono in maggior numero di esteri o di nazionali? Ob se la sua polizia gli facesse stampare in una gazetta di commercio che dovrebbe avere, quanto si laverebbe presto da questa ignominia!

La prima questione sciogliesi così. La colonnetta della Vicaria può entrare in paragone colla Morne du Châtelet? Trovansi in tutto l'anno tanti cadaveri esposti quanti in un mese ve ne sono in quel basso di Parigi? Vi sono reti come quelle di Saint-Cloud per pigliare i cadaveri degli annegati o volontariamente per disperazione e miseria, o sgraziatamente per infortunio, o per violenza come più spesso scuopresi alla Morne stessa? Vedonvisi la forca per le donne, la croce e la ruota per gli uomini, la mannaja per la nobiltà agire tanto spesso, e con ciò non diminuire affatto il numero de' misfatti nel seno della sua vasta popolazione? Noi intanto abbiamo trattato gli abitanti sempre da galantuomini, mentre essi non cessano di chiamarci scellerati (a).

Ma

(a) Quel che applicasi a Parigi può egualmente

*Ma passiamo alla terza questione: sono-
vi più facinorosi in questa Monarchia che
nella*

mente applicarsi a Londra? Veniamo un poco ai fatti. Quei viaggiatori ci accusano di facinorosi, noi gli abbiamo sempre trattati da galantuomini come i Francesi. Vediamo dunque se la loro accusa sia la denuncia di un onesto Filantropo o l'accusa di un invidioso Misanthropo. E' vero che in Londra commettonsi meno delitti che in Napoli? Rechiamone le prove. In Londra tengonsi le sessioni criminali ogni quaranta giorni, e sempre ne sono usciti tre, quattro, dieci, dodici, venti, e in tempo del nostro Autore a Maggio 1770 trenta condannati a morte. I trasportati come chiamavansi prima della ribellione dell' America, o sieno i disterrati e galeotti introdotti dopo per necessità dal Governo sul Tamigi, sono stati e saranno sempre, come è da crederli, a proporzione in maggior numero. I loro *High-way-men*, *foot-pads*, *bouse-breakers* e *sharpers*, cioè grassatori-a-cavallo, grassatori-a-piedi, frattori-di-case [termini nuovi tra di noi, ed è facile l'indovinar perchè] e *gamorrismi*. Dei *Forgers* e *Pick-pockets* terremo anche conto, perchè gli uni sono molto frequenti nella Banca e nella Borsa, gli altri frequenti quanto quei del Largo del-
Ca-

nella francese, cioè il Governo lascia togliere impunemente la vita • la robbia • la

Castello nel *Hay-market*, a *Covent-garden*, a *Westminster* e nel *St. James's park*; in tempo di folle e nelle riviste non mancano di andare a far uso del loro *penti-dattilo* istrumento: la loro riputazione è famosa per tutta l'Europa, e il numero e l'arte terribile nella Gran-Bretagna (*). Quì il nostro Autore non giuoca di fan-

(*) Il nome di *Forger* è molto espressivo; nel nostro dialetto direbbesi *forgiaro*. Non è forgiaro chi fa pochi chiodi o una mascatura, ma chi falsifica i biglietti di banco, le lettere di cambio; e di questi forgiari ne sono denunciati più in un anno a Londra o a Parigi che in dieci in Napoli; testimonio il ricco incisore *Ryland* sorpreso e appiccato per la gola nell'una, l'ajo de' Paggi di *Monsieur* sottratto nell'altra. Quando l'arte è pervenuta sino a tali ceti, cosa dovraffi pensare della morale degli altri più bassi? Cosa dovrà pensarsi di quella de' fallitori di 32 milioni di lire o sieno otto di ducati nostri? Ci si posson rimproverare i fallimenti de' nostri bottegghieri, de' quali anche la maggior parte è forestiera? Dunque anche in questo tutto il mondo è paese. *Pickpocket* corrisponderebbe a chi tra di noi volesse

la riputazione a un maggior numero di sudditi in questa che in quella? Bisognerebbe

fantasia come i *Xenomani di Porta-Capuana* l'anno preteso. Ne vogliono una pruova augurale, se la palpino nel seguente proclama emanato dal Re, scritto dal suo nuovo Segretario Interno e firmato nel suo *Privy-Council* o sia Consiglio di Stato.

“ Al Presidente delle sessioni della pace, per la Contea di Middlesex.

“ Signore = Sua Maestà commossa da' frequenti furti e dagli atti disordinati commessi da poco in quà nelle vie di Londra, di Westminster e loro parti adiacenti, ed essendo informato che non devono essere in gran parte attribuiti, se non all'incoraggiamento che trovano i ladri e loro complici presso le persone che tengono delle case di notte e cantine frequentate da un gran numero di dissoluti e fregolati; e che le bische di giuoco [*gamorre*] come le osterie ove bevonsi de' liquori forti all'eccesso; contribuiscono molto alla corruzione de' costumi della classe inferiore del popolo e a strascinarli in questa carriera colpevole, mi à ordinato di raccomandare in
“ suo

lesse dire *pizzica-facche*. L'invenzione del nome attesta la pratica costante dell'arte.

« *verrebbe mettere a calcolo gli articoli della
rispettiva trascuraggine. Ne à uno partico-
lare*

« suo nome, nella maniera la più forte ai Giu-
« *dici di Pace della Contea di Middlesex (*)*
« d'impiegare tutte le loro cure e vigilanze ;
« per prevenire e sopprimere questi disordini te-
« nendosene frequentemente delle piccole sessio-
« ni a questo effetto nelle loro diverse parro-
« chie e altri distretti , facendo comparire in
« loro presenza i grandi Contestabili e altri offi-
« ciali sottoposti al loro comando, e dando loro
« gli ordini i più stretti e l'autorità da un tem-
« po all' altro , secondo che l'occasione lo ri-
« chiederà , di cercare e prendere tutti i ladri,
« vagabondi e gente di mal affare , affine di
« trattarli conformemente allo spirito della leg-
« ge , come pur di procedere con rigore tanto
« contro tutte le persone che alloggiano tali mal-
« fat-

(*) Deputati di quartiere , ma che anno la
bassa giurisdizione come i *Commissari* a Parigi ,
non come i nostri, coll'autorità di spicciare co-
me i giudici di Vicaria. Questo metodo solleva
egualmente i piccoli delinquenti e i gran giudi-
ci : e questo prova per un altro verso che vi
sia una polizia in Londra contro l'idea de' Pa-
rigini i quali dicono *qu' il n'y a point de po-
lice à Londres*.

lare la nostra Monarchia, ne è un altro particolare quella di Francia. Il nostro è il

“ fattori, che contro coloro che mantengono le
 “ suddette case di notte o cantine, osterie e
 “ gamorre, o quelli che frequentano e incorag-
 “ giscono tutti i giuochi proibiti. ”

“ E Sua Maestà avendo molto a cuore l'es-
 “ ecuzione di questa misura nella quale l'onore
 “ del suo Governo, la preservazione della pa-
 “ ce e sicurezza de' suoi sudditi sono sì inte-
 “ ressate, richiede ulteriormente da' sudetti
 “ Giudici nelle loro rispettive sessioni, di met-
 “ tere in scritto di tempo in tempo una mi-
 “ nuta della lor processura, inserendovi i nomi
 “ de' Giudici che si saranno trovati a queste
 “ assemblèe, e degli ufficiali di Pace che essi
 “ avranno impiegati, pigliando particolarmente
 “ notizia del zelo e della diligenza di ciasche-
 “ duno di essi nell'esecuzione del loro dovere;
 “ queste minute dovranno essere trasmesse a uno
 “ de' principali Segretari di Stato di S. M. per
 “ essere messe sotto gli occhi di S. M. che es-
 “ sendo informata della loro condotta, ricom-
 “ pencherà quelli che si saranno distinti in es-
 “ guire fedelmente e diligentemente il loro do-
 “ vere. S. M. non dubitando punto che i Giu-
 “ dici dalla loro parte, non abbiano cura di pu-
 “ nire

il conflitto delle giurisdizioni baronale e regia, ecclesiastica e secolare, militare e civile:

“ nire con rigore, come la legge loro il permette, quelli che parranno esser stati colpevoli di corruzione o di negligenza. ”

“ Voi avete la bontà d' informare i Giudici di pace nella sudetta Contea e gli altri a quali appartiene; ed il piacere di S. M. è che questa misura sia dovutamente e puntualmente eseguita. Io sono, &c. Whitehall 22 Ottobre 1782. ”

T. TOWNSHEND.

“ Questa lettera è stata scritta per ordine espresso di S. M. dall' onorevolissimo Tomaso Townshend principal Segretario di Stato di S. M. del ripartimento interno a *Sua Grazia il Signor Siniscalco di Westminster*, al Lord Pretore di Londra, al Presidente di Westminster, e anche alla Contea di Surry, colle di S. Margherita. St. Margaret's-Hill. London-Chronicle, Courier de l' Europe n. XXXV pag. 275. ”

Da questo proclama vedesi in quale stato sia la polizia attuale di Londra e dell' Inghilterra. Le assise [*Affises*] delle Provincie che tengonsi ogni sei mesi, riescono anche, come gl' Inglesi dicono, rarissimamente vergini, *They proceed maiden*; cosa nota a tutta l' Europa anche nelle

vile : quello di Francia è l'autorizzazione
de' duelli. Questo par che sia stato abolito
colla

nelle gazette di quella nazione : quindi risulta
il carattere dell' indole nazionale che la ferocità
del mal fare trovavasi sempre di pari coll'atrocità
de' gastighi. Un solo tratto di corda dato
a dovere à bastato per atterrire tutti i mariuoli
del *Largo-del-Castello* e far gittar lo *scannaturo*
a i *bazarioti* di Napoli. Finiremo questo afflit-
tivo paragone d'immoralità nazionali col se-
guente fattarello.

Mentre *Mr. Cook* faceva fabricare la casa del
suo caro *O-mai* nell' isola di *Huabeine* una del
gruppo della *Società* e patria di *O-mai* sudetto,
un naturale del paese involò secondo il costume
di quegl' isolani un quadrante all' astronomo. Il
ladro fu preso e l' istrumento restituito benchè
molto danneggiato . I parenti del delinquente
ch' era un uomo di rango nell' isola, per liberar-
lo dalla pena, recarono molti porci , gran quan-
tità di *frutti-pani* [pianta del mar indiano e
pacifico] di altri rinfreschi e di stoffe . Il dan-
no sarebbe stato pagato secondo le leggi del du-
plo, quadruplo antiche greche e romane, o secondo
le moderne turches persiane ed europee di tut-
to il mezzogiorno strapagato . Sentasi come lo
spirito britannico nella legislazione criminale
crede

colla legge: ma le vertigini del falso onore vi à sostituito gl' incontri che il governo

crede doverli rifare propagando i sentimenti del suo cuore nel seno del Mar-pacifico, fra poveri isolani che non conoscono quasi altre leggi se non quelle beanti di una perfetta comunità. “ Le lor preghiere furono inutili ; egli fu giudicato a mezzodì e condannato a perdere le orecchie . Tagliaronseli inoltre i capelli e le ciglia . Era tutto grondante sangue . Fu ricondotto a terra in questo stato . Per intimidire i nativi fu legato a un palo e dichiarato che il furto era da noi riguardato come delitto capitale . Un tale spettacolo colpì d'orrore gl' isolani , e fu facile lo scorgere che accusavanci di crudeltà [poteva dir barbarie] . O-mai stesso ne rimase dispiaciuto : tentò nondimeno di giustificarci e disse che nel paese di *Pretanne* [Inghilterra] il ladro sarebbe stato punito colla morte . S' avvide che la sua apologia non faceva grande effetto e temè che la collera di quegli Indiani non piombasse sopra di lui . I suoi timori eran ben fondati , ne fece la trista esperienza prima della nostra partenza ; e vi è luogo da credere che l' abbiano ancora più maltrattato dopo .” *Cook's third voyage* tradotto a Parigi

verno non punisce, cosicchè l'oggetto dell'abolizione sembra essere stata la mera formalità, la pompa, il clamore; onde la legge può dirsi sontuaria de' duelli. Lo spirito d'omicidio è rimasto impune, indomito imperterritito: il governo lo fomenta, l'anima il premia; chi non si batte risulta il ripudio della società, chi ammazza il suo confratello è portato in trionfo; quello perde l'impiego nel reggimento, questo vi ottiene le corone che la republi-

ca

gi 1782, pag. 247. Titta-il-Greco o Angiolillo potevano fare più severa giustizia? Ed ecco come il filosofo *Forster* non trovava talvolta dissimile nel suo Capitano *Cook* un bandito di Calabria o di Lucania da un circumnavigatore del globo. Il fato che accompagnò questo uomo per altro grande nel suo genere, nell'isola di *Owhy-bee*, fu analogo allo spirito di giurisprudenza del suo paese (*).

(*) Benchè la traduzione del Signor *Henry Zimmermann* di Berna racconti il fatto alquanto diversamente, pure quel savio Svizzero impiega tutta la sua nota 17 per manifestare la sorpresa ragionatagli dalla condotta di *Cook*.

ca Romana accordava a chi avea salvato il suo concittadino. Il Governo fa di più, onora questo spirito di vertigine: il brutto furore di ammazzare è ridotto a mestiere cittadino, ad arte regolare e legale, a consolato come quello de' drappieri, de' gli argentieri, de' speziali, elevato a corpo di academia. Il bravo Monsieur Mercier dice: Donnadieu è academico niente meno che d'Alembert (a). Questa academia mantiene le sue colonie nelle provincie, ne' reggimenti, ne' paesi esteri. Il nostro autore le à trovate stabilite a Brusselles, a Londra, e chi lo crederebbe, fino in Olanda. Si raceranno quì quelle di Germania e di

(a) *Tableau de Paris ch. CXC VII Maîtres en fait d'armes.* Comincia energicamente *L'art de tuer son homme proprement erigé en maîtrise, en académie.* In Dublino la Compagnia de' Cavalieri della Tara dopo avere eseguito questo anno una pubblica giostra, à distribuito alcuni premii a quei che sonosi distinti nel mortifero esercizio, il primo de' quali è stata una spada del valore di 25 ghinèe o 50 once.

e di tutto il Nord : La scienza di ammazzare i concittadini vi è passata con quella di distruggere i nemici della patria, colla tattica di terra e con quella di mare; si è creduta corollario delle teorie militari, mentre è una propagazione dell'infelice errore francese il quale crede che questo spirito scannatore sia il germe della difesa dello stato. La spada o la pistola puntate in guerra contro i nemici, son dalle sue scuole dirette in tempo di pace a sventrare gli amici. Vi distrugge un drappello la più bella gioventù nel momento che comincia a divenire utile al paese che l'ha prodotta. Ed ecco dunque una sorgente di omicidii impuniti della quale la Francia soprattutto oramai illuminata cesserà di esser più a lungo insensibile perditrice e spettatrice!

Felicamente questo spirito è perduto, tutte le propagine che, il dominio estero avea piantate tra di noi, e che avean soffocato tutti i germi indigeni dell'antico nostro spirito nazionale, del greco, del romano. Non sentiamo più parlar di duelli, o se parlasene, si è per voltargli in buffonate e ridicolo; e mentre il suolo della Fran-

cia

cia continua a fumare con applauso in ogni cantone del sangue prezioso de' suoi sudditi, il nostro non ne assorbe versata una stilla per questo ferale principio.

Ma è il nostro suolo innocente del sangue nostro cittadino? manca a noi un principio egualmente ferale? Non, Signore, il nostro autore dice che bisogna in buona fede convenirne, che bisogna scoprirlo denunciarlo, non trascurare indizi pruove argomenti, discorsi dissertazioni volumi, suppliche preghiere clamori, per abolirlo sbarbicularlo distruggerlo; tanto più che l'ignominia n'è rimasta soltanto tra di noi, e che un sol tratto di penna costa al governo per compire la santa e desiderata operazione, per lavarci da tutti i rimproveri alla rinfusa applicatici dagli Esteri; e questo principio è quello da noi sopra accennato del conflitto delle giurisdizioni. La Francia è sottomesso il militare e il chierico al magistrato nei delitti comuni come facevasi avanti Pio V. tra di noi; l'Inghilterra e la Germania an fatto lo stesso, tutte anno abolito ogni asilo delle Chiese, riparato il torto che faceva a Dio

m 2

l'er-

l'errore di crederlo protettore di azioni che egli stesso à colle sue sante leggi condannate. Tutte anno anche stabilito de' tribunali competenti nelle rispettive provincie senza che l'agricoltore, il pastore, l'artigiano oppressi dalla prepotenza de' grandi, de' ricchi, de' turbulenti sieno obbligati dopo aver perduto il lor sangue, la robba, l'onore di abbandonare la desolata loro famiglia per andare ad implorare giustizia ai Tribunali della Capitale, sordi infingardi impassibili per li morti, attivi perspicaci insaziabili per li vivi. E questo conflitto d'indolenza e di attività accoppiato a quello delle giurisdizioni sacrifica almeno due mila cittadini l'anno nello stato di perfido ferro omicida, ed altri tanti per desolazione.

Ma che si darà ai Baroni, alle Chiese per la perdita dei loro jussi, dei loro asili? Quel che lor si è dato in altre parti, quello che loro appartiene. Appartiene alle Chiese il proteggere le sceleraggini? no; dunque non perdono niente con la riforma; acquistano al contrario il rispetto e la santimonia che lor compete. Appartiene ai Baroni il mero e misto impero,
il

il cucire e scucire i processi , il tirare o accorciare , come tanti Proculi , le azioni criminali a loro fantasia , a capriccio del lor governatore , luogotenente , agente , erario , cinedo ? Non , Signore ; dunque non perdono niente con la riforma . Loro appartengono le lettere arbitrarie ? Non , Signore . Queste per i Baroni non anno mai esistito . Il Re Roberto a cui calunniosamente attribuisconsi , lungi d'essere un Principe sanguinario era umano benefico clemente , amava le scienze e le virtù , governava i suoi sudditi come figli , passava per il Minosse del suo secolo ; poteva destar le vere per vendita del sangue umano ? Questa impostura cominciò a sbucciare tra di noi nei primi anni del Vicerè dopo l'estinzione della Razza Angioina e l'espulsione dell'Aragonese . Andò crescendo col baronismo , colla policescala idra dei prepotenti . Le penne dei nostri dottori la fomentarono la sostennero , i decreti de' nostri Senatori la prolessero la stabilirono . I dottori passavano a senatori , e i senatori a membri della carnivora idra ; mangiavansi tranquillamente tutte le classi inferiori de' cittadini , e sal-

volta divoravansi accaniti tra di loro (a).

Così

(a) Un certo *Giuseppe Grippa* regio Matematico a Salerno si è dopo due secoli dichiarato asfeca di quelli ingegnosi Dottori. Certo il nostro Matematico non è lo Scozzese *Mac-laurin* che morì infermo lavorando in servizio e difesa del suo Sovrano contro i ribelli suoi compatrioti nel 1746; molto meno *Archimede* che perì afforto nell'inventar propugnacoli per la sua assediata patria. Egli diserta dalla legittima bandiera del suo Sovrano per ascriversi a quelle di una eterogenea classe: e dimentico del pacifico istituto della sua scienza corre ad impugnar la penna contro uno Scrittore, che per impulso contrario abbandona il partito della classe in cui è nato per sostenere gl'interessi del Sovrano e della patria. È difficile il determinare qual sia maggiore tra la gloria dell'attaccato e l'ignominia dell'aggressore: è difficile anche il concepire che un *Regio Revisore* abbia dato la sua sanzione a un gruppo di vecchi sofismi, a un solecismo di anarchica barbarie che per una cecità senza pari, perchè è peculiare al nostro stato, vuol generalizzare in tutta l'Europa, e se ne parla in termini che i più entusiasti *Whigg* britannici appena ardirebbero impiegare verso le due Camere del lor Parlamento. *L'ordine de' Bazoni*

for-

*Così continuò l'orrenda scena de' citta-
dini nel nostro regno sino all'arrivo del*
RE

forma la Corte del Principe. Questi lo servono
in guerra ed in pace. Questi lo consigliano nel
gabinetto. Questi sono i suoi compagni ed amici
pag. 30. Ecco la ceppaja delle lettere arbitrarie
Povere Nazioni quando anno simili Scrittori per
illuminarle! Poveri Principi quando anno tali
penne a loro soldo! E quali sono questi compagni
ed amici del Trono, quei che fin da' primi albori
della Monarchia messi sotto le bandiere d' In-
nocenzo II. e di altri ambiziosi Pontefici tenta-
rono di strappar la corona di capo al gran Fon-
datore di essa sotto Troja e Benevento? Che
uniti a' Greci a Brindisi, e al Papa a Bene-
vento sudetto metterò per render l'istesso im-
portante servizio a Guglielmo I., a cui essi e il
Papa perchè non si facea menare pel naso,
dettero il nome di *mala*. Quei che menavano
pel naso Guglielmo II., e perciò il chiamarono
buono? Quei che scombuffolarono tutte le ope-
razioni dell'ottava razza Sveva, che non lascia-
rono indisturbata una sola operazione di *Fede-
rico II.*, per cui quel gran Principe fu obbligato
di distruggerne alcune potenti razze? Che aban-
donarono prima i posti su i confini, poi la vi-
ta del degno suo figlio *Manfredo* sulle sponde

RE CARLO BORBONE ora Monarca
in Spagna . Vi fu allora una pausa alla
stra-

del Calore? Che videro impassibili saltar il ca-
po dal busto a *Cortadino* co' suoi parenti Com-
militoni al mercato? Che scapparono la Corona
di Sicilia al suo ingiusto vincitore *Carlo I*?
Che abbandonarono suo figlio *Carlo II* in ma-
sto a *Rugiero di Loria* nel golfo di Napoli
stesso? Che durlavano *Roberto* sulla riconquista
della Sicilia in vita e an calunniato la sua me-
memoria colle *lettere arbitrarie* dopo la morte?
Che afflissero tutta la sua posterità e parentela
giuocando sempre di parola a scarica-barilli ,
seducendo il pudore delle due *Giovanne* con
obbligarle a fuggir raminghe, a perder o straziar
la vita ; ballottando sempre lo stato de' maschi
e servirsi delle solite vicende della minorità per
togliere il trono al gran *Lodislao*, il quale ven-
ne a perderlo colla vita per un filtro fiorentino
o monsignorile attaccatogli a Perugia?

Che rinovando l'istesso atto di fedeltà praticato
verso il bollente *Carlo II* consegnarono nelle ac-
que di Ponza *Alonso I di Aragona* il Salomone
del mezzo giorno di quel secolo in mano a' Geno-
vesi, per condurlo oggetto per altro non di pri-
gionia , ma d' incomparabile ospitalità al cuore
milanese di *Filippo Visconti* ? Che tramaronò
due

*frage . La presenza di quel Principe e
il vigore de' Ministri spagnoli parte di-
sar-*

due aperte congiure a *Ferdinando I* (*) ? Che fecero tanti crudeli spauracchi a suo figlio *Alfonso*, e a suo nipote *Fernandino* : e che finalmente ridussero derelitto col solo suo Segretario *Sannazaro* a Ischia il semplice *Federico* a contentarsi in luogo della Corona di un florido Regno di una tenue pensione in Francia ? Che ridussero la meschina sua vedova a 300 ducati l'anno, somministratale da' *Monaci di Montoliveto* riconoscenti alle beneficenze ricevute da quei Re *Aragonesi* ; il contrario de' Baroni be-

(*) Basta il leggere i processi di dette congiure , per vedere quali erano le massime de' Baroni di allora circa la giurisdizione, e quali sono le odierne , se la viziosa costituzione è l'istessa, in conseguenza delle quali vedonsi ancora de' Baroni andar in giro per la Provincia con de' masnadieri a piedi ed a cavallo , che chiamano *guardie del Corpo* , colla daga sguainata , andar a far visite ad altri Baroni , e metter le guardie a far la sentinella &c : tutti questi abusi che servono a' Baroni per incutere spavento alla povera gente e renderli ridicoli presso tutte le persone sensate, vi è stata l'arte di non farle mai pervenire a notizia del Sovrano .

*farmaron; parte sbaragliarono le cerastiche
reste. La pace, la tranquillità la sicurezza*

co-

nificati da' detti Sovrani de' quali niuno diede un grano alla misera Regina, come fecero a tutte le altre nostre Principesse che aveano aperto il seno della loro pietà in favore de' Baroni ribelli: esempio ben rimarchevole per le susseguenti Regine da non prestarsi alle lusinghiere proteste de' Baroni: In Sicilia in fatti le annò spogliate di tutte le terre di loro appannaggio. Gran fedeltà!

Che ardirono rinovare le stesse caracollanti danze sotto il tremendo *Carla V* ben consapevole di tutte le atrocità commesse da' Baroni ne' loro Feudi, da' *Visitatori* spediti per prenderne informazione sull'idea di togliere la cagione del male (*). Che continuarono a gettare

(*) Esistono nelle banche del Sacro Consiglio alcuni processi compilati da' detti *Visitatori* in tale occasione che non possono leggere senza fremere di orrore, e che an-dopo continuato ad impinguare coi tanti assassinii, grassazioni, furti, violenze, ratti, rapine, mutilazioni di nasi di orecchie, crocifissioni, bollimenti in caldare di acqua, di pece, incendii di ogni specie, denudazioni di pelle, stragi e rovine di ogni genere;

*cominciavano di nuovo a diffondere i loro
benefici influssi sopra la faccia della deso-
late*

tare la palla ora dalla parte di *Filippo Borbone* ora di quella di *Leopoldo di Austria* o dei loro eredi? Che con tale continuo variar di sentimenti verso i Sovrani, e coll'ostinata persistenza nella baronale ferocia an fatto pigliare presso gli Esteri alla Nazione intera il nome insieme di rivoltosa e di barbara, nè cesseranno di farglielo confermare fino al taglio cradicativo del male.

Ti pajono queste azioni di compagni ed amici del Principe, Signor Matematico? Questi disordini inerenti nella costituzione non nelle persone del *Bavonaggio*, sono stati, non sono più, come Voi dite, comuni a tutti gli Stati di *Euro-*
nere, &c. &c. &c.: ma quel grande Imperatore distratto dalle nuove guerre di Germania e di Francia, e addicata poscia la Corona al suo figlio *Filippo*, non ebbe tempo di proporzionare il rigore delle pene all'esecrazione de' misfatti; nè potè più aver luogo sì salutare rimedio per la debolezza sempre crescente de' suoi posterì del ramo di Spagna; sotto de' quali i Baroni fomentarono non poche commozioni popolari, e aprirono o chiusero a lor talento le porte ora a' Francesi ed ora a' Spagnoli.

late provincie; i palazzi dei grandi eran cessati di esser antri baldanzosi di masnadieri.

Europa. Vi avete fatto abbagliare da' titoli di Duca di York, di Conte di Provenza, di Duca di Maone in Spagna, di Visconte di Maone in Irlanda. Avete creduto annesse le lettere arbitrarie a quei titoli? Ma la Francia, la Spagna, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia fuorchè noi, tutte finalmente gli an tolto in diverse epoche e con diversa forma. L'ultimo esempio rimarcabile è stato quello dato l'anno scorso dal Trajano dell'Austria Giuseppe II: L'ultimo taglio fatto dal Governo Inglese fu in tempo dell'ultima ribellione di Scozia nel 1745 col quale rimase rotto ogni vincolo di servitù tra le *Clanz* ei *Laird* di quel Regno. La Francia cominciò la grande operazione forse la prima di ogni altro Stato. Suger Ministro di Luigi VII nel duodecimo secolo fu il maestro Chirurgo che la fece. Mr. Gudin nel suo poema *su l'abolizione della servitù in Francia* (*) indica lo stato dell'infermo avanti Suger

Dans

(*) *Discours en vers sur l'abolition de la servitude en France par Mr. Gudin de la Brenellerie*, presentato all'Academia francese che avea proposto un premio sopra tal soggetto.

vi. E fino al passaggio di quell'immortale Principe da questa all'altra sua più ampia

*Dans la confusion sur l'Europe étendue
Les titres étoient tout, l'homme seul n'étoit
rien ;
Esclaves ou tyrans nul n'étoit Citoyen.*

E quello dopo Suger

*L'homme moins opprimé connut une patrie ;
On vit naître l'honneur & germer l'industrie.*

Richelieu compì la cura cominciata da Suger ; affondò il Trono , rese la libertà a' sudditi : questi divennero più felici e il Sovrano meglio obedito . Luigi XVI finalmente secondato da Necker e da Vergenne à estirpare le ultime barbe della velenosa pianta ; a cui fra tanti suoi predecessori conviene la divisa

*Le Roi d'un peuple libre est seul un Roi
puissant.*

Finalmente tutti i Governi con tal riforma stabilendo l'uguaglianza tra' Cittadini anno affodato la pace interna dello Stato. Ma tra di noi questa fortunata epoca non à contemporanea-

più monarchia continuossi a godere di questo felice stato di calma.

Ma

neamente avuto luogo, è andata al contrario col crescere della giurisdizione ingigantendosi: niente inferiori a' Nababi delle Indie esigono torello e incenso in chiesa e fino adorazioni istly-falliche a casa, alcuni anche si fan dare il titolo di *Altezza* come *Infanti di Casa Reale*; tutti poi stabiliscono pedaggi sopra ogni via pubblica, dazii sopra ogni merce di transito per i loro feudi, dogane e decime sopra ogni genere di prodotto de' loro vassalli; e quei di Sicilia anzi raddoppiano i tributi fiscali, si fan servire a tavola da' Governatori: è più formidabile il loro nome che quello del Re nelle loro terre.

Infatti il poter condannare alla morte il suo concittadino innocente, salvare il reo come fanno, benchè non senza appello a' giudici del Re, i Baroni del nostro Regno, armar la forza come fan tuttavia quei di Sicilia, son cose che fanno arriecciare i capelli ad ogni ente umano; che fan dimenticare il Sovrano per aver sempre avanti agli occhi il Barone: quindi avviene che quando gli vedono, prostrantisi a terra in tutta la loro lunghezza per baciare loro i piedi; e che per parte de' Baroni mentre trattano da una parte come fango i loro vassalli, covano dall'altra

tra

Ma come le dottrine dell' Anarchia non furono radicalmente abolite , i principii sanguinolenti non intieramente sbarbicati , così i maneggi de' prepotenti , il gioco del denaro , le connivenze del cavillo forense andavano di tratto in tratto ottenendo mascherati di una apparenza di giustizia tutte le atroci soddisfazioni che prima or-

tra la massima simulazione da sudditi : e quel che è simulazione in pubblica è livore in privato , è refrattarietà ne' tempi dubbii , è manifesta ribellione nelle rotture , in ogni occasione è lascivia inestinguibile di sfrenata indisciplinabilità . Situati tra il Monarca e il Popolo non indeboliscono , come dice Grippa , gli urti che questi due corpi si potrebbero dare , ma danno urti per indebolir ambi i partiti : non impediscono che il nostro governo degeneri in quei dispotici dell' Asia , ne compongono essi uno di Trogloditi : non frenano la tirannide del Principe nello stato , l' esercitano essi ne' loro feudi . E questo basti in difesa del giovine filosofo Filangieri .

In vece de' Baroni , amico Grippa ,
Quanto era meglio grattarsi la trippa !

genevano con la viva ed aperta forza. Un
semenzajo di liti venne ad aprirsi in luogo
della scena di sangue, il quale à dissipato le
proprietà dei cittadini, come quella ne
immolava le vite. Danno minore per vo-
rità, ma che in questi ultimi anni si era
rimetamorfofato nel primo; gli armigeri
de' Baroni aveano ricominciato ad attaccare
la vita e la sorte de' sudditi dentro la
capitale, le loro bande batton di nuovo le
strade di essa come le partise della guarni-
gione, le carabinate le pistolate corron per le
strade pubbliche (*). Oh infamia! Oh sciagura!
Sarebbe questo successo in mezzo a Parigi,
in mezzo a Londra, in mezzo a Berlino,
Vienna, Pietroburgo? No certamente. A
dunque interesse la Corona di presto abolire
il conflitto delle giurisdizioni, avvi interesse
l'onor della nazione? Sì, Signore. Per-
dona

(*) Nell'atto che si sta scrivendo questo, un
fedaiario patentato tirando contro un polliere
ferisce colla palla nella coscia due innocenti al
Largo-del-Castello a 23 ore de' 17 Giugno di
questo anno. E' stato castigato? Poteya es-
serlo?

dono niente nella riforma i Baroni? No, Signore. Acquistano rispetto e decoro per le loro famiglie, pace e tranquillità per le loro persone, popolazione nelle loro terre, ricchezza nel loro erario. E la cosa è dimostrata. Una terra baronale di 4000 anime è suscettibile di 40000, tolta l'arbitraria giurisdizione.

Ma i Baroni l'an comprata. A questa opposizione di sanguisuga vile leguleja e baronale da trovarsi oggimai in Europa soltanto ne' marazzi delle nostre rabule, si risponde per fargli onore, quando e da chi? Faccisi avanti il palustre paglietta, facci far largo dall'usciera colla verga di giunco, risuonare la gracida tromba de' satelliti compagni, adunar tutte le camere del batracomico Senato, pronunciar l'infettologica sentenza, i contratti fatti a' danni del pupillo e senza il suo legale consenso son validi? Spiegbi poi il gran Dottore chi è il pupillo?

Se però la Corona volesse lasciar ai Baroni la devoluzione, forse e senza forse farebbe un gran bene a se stessa, ai Baroni, al corpo intiero de' sudditi. Tutte le va-
n *ste*

ste tenute de' feudi rientrerebbero nella massa delle sostanze civiche, e in luogo di esser parti assiderate paralitiche e per così dire recise del patrimonio nazionale, tornerebbero a ricevere la dovuta circolazione, il moto la salute la vita. I Baroni fatti cittadini in luogo di oppressori, spogliati della odiosità che li cuopre fra i consudditi, del disprezzo fra gli Esteri, del nome stesso di barone divenuto ora mai abominevole per tutta l'Europa, cessando d'esser sospetti al Sovrano entrerebbero nel godimento della sua piena confidenza. La Corona all'incontro acquisterebbe l'affetto legittimo di questa proprietaria e rispettabile classe di sudditi. Lo Stato avrebbe i suoi vantaggi. Ecco il primo. Tanta bella e vigorosa gioventù che porta adesso il sajo e i mustacci di satellite baronale e che non può esser in numero minore per i sparsi feudi del regno di tre o quattro mila, diverrebbe allora una falange invincibile di cittadini coperti dell'onorato uniforme dello Stato. Di queste falangi reclutava Annibale per battere le legioni romane.

Ecco

Ecco ora il secondo vantaggio. Le tasse arbitrarie sproporzionate cavillose litigiose delle adoc e rilevii baronali piglierebbero la natura dei pubblici e legali tributi; il frutto di due centomila ducati annui che appena recano le prime, sarebbe infallibilmente compensato con quello di due milioni almeno prodotto dai secondi. La circolazione da noi accennata sopra delle tenute feudali basta a produrre l'ammirabile effetto nel nuovo e indispensabile catasto. Non deve dunque recare nessuno spavento la proposizione del nostro Autore (a).

Ma

(a) Dal seguente squarcio di lettera rimessa a rispettabilissimo Personaggio scorgesi che i forestieri cominciano a ravvilare le vere cagioni de' nostri mali morali.

“ Dalla Piana 14 Giugno 1783.

“ Ho avuto il piacere d'aver nella mia baracca il Signor *Parker* venuto a vedere i fenomeni del suddetto tremuoto. Siccome si trattenne più d'un giorno, li domandai come sembravali la nostra Provincia? Mi rispose: “ E' la miglior parte dell'Europa, la più fertile, la gente sarebbe la più industriosa e

*Ma quale spavento deve recare sotto il
benigno e vigoroso governo del nostro RE*
FER.

“ portata per grandi affari ; ma non potrà mai
“ migliorare dallo stato presente , perchè op-
“ pressa dai Baroni : e dove regna l'oppressio-
“ ne, non an luogo le arti e l'industria figli
“ della libertà . Il male si conosce anche tra
“ di voi , ma in vece di ripararci , si lascia fa-
“ re . Caro Marchese , vedete come gli Esteri
“ conoscono la vera causa delle nostre miserie .
“ Io anche quando avevo il piacere di godervi
“ costì , mi ricordo che spesso vi diceva . : Sa-
“ ranno infruttuose le vostre gloriose fatiche ,
“ se non si toglie la giurisdizione dei Baroni ,
“ perchè colle oppressioni incagliano le arti .

Una conferma di questa osservazione estera è
l'altro squarcio di lettera scitta anche ad un
Etereo . “ E' stato manifestato in queste distrut-
“ te Calabrie il suo gran nome e l' impegno
“ che nutre di liberare tante povere Betulie
“ che gemono sotto la tirannia non di un Olo-
“ ferne , ma di tanti che sono i *Baroni* del
“ nostro Regno , i quali se non avessero la giu-
“ risdizione nelle mani , non farebber nulla , non
“ conoscendo noi nè volendo conoscere per no-
“ stro Principe se non il nostro *Umanissimo Mo-*
“ *narca* . Egli à loro raccomandato il suo grazioso
“ clem-

FERDINANDO ? Non a egli forse cominciato con altrettanta prudenza che energia

“ esempio per sollevarci dalle nostre miserie, ad
 “ alcuni à fatto accordare da' banchi danaro
 “ *gratis*, an fatto emanare i bandi, far le re-
 “ late, e poi, tranne qu luno Eransi al
 “ contrario impegnati ad esigere i fiscali genero-
 “ samente rilasciati da S.M. e coll'esecuzione di
 “ S. E. il *Vicario-Generale Pignatelli*. In possesso
 “ o per *rissa* o per *rassa* di quei tributi, come
 “ creditori *fiscali*, *cessionari*, *mandatari*, *ssi-*
 “ *gnatari*, se i decurioni de' rispettivi paesi vi
 “ si oppongono, subito gli rappresentano come
 “ *capi-popolo*, come sollevatori della patria: vor-
 “ rebbongli tutti lor compagni oppressori a dar
 “ lor la mano alle continue violenze da essi
 “ esercitate sopra i miseri sudditi dello Stato. ”

“ Se qualcheduno poi volesse ricorrere al Tro-
 “ no si cerca col fuscellino il pretesto di
 “ rovinarlo. Fra le altre ragioni di rovina che
 “ dobbiamo soffrire, si è il *diritto proibitivo*
 “ *de' trappeti d'olio* che in alcune terre si è
 “ loro lasciata la facoltà di arrogarsi. Nasce
 “ da ciò un danno grandissimo a tutta la Na-
 “ zione, ed in particolare al Regio patrimonio
 “ il quale esige ducati quindici e grana 60 di
 “ spedizione per ogni botte. Ed ecco come. ”

*gia la salutare riforma? Non è stabilito
la milizia nazionale per dar maggior peso
alla*

“ Gli oliveti sono moltiplicati nel Regno e que-
 “ sta industria va ogni dì tanto crescendo che vi
 “ bisognerebbero trappeti in gran numero. Quei
 “ pochi che vi sono non bastano per la macina
 “ di tutte le olive. Appena ne pigliano i fiori
 “ dell’olio; non stringonsi bene in alcuni luo-
 “ ghi per mancanza di ordegni e per la gran
 “ folla, e il più dell’olio rimane nei nocciuoli
 “ dove s’imbrustolisce e si perde: in luogo che
 “ se vi fossero trappeti a bastanza, le olive
 “ verrebbero strette a dovere, e i poveri par-
 “ ticolarì oppressi oramai da tanti danni e da
 “ tanti debiti non soggiacerebbero a perdita così
 “ grave, nè il Re soffrirebbe la sua. Considerisi
 “ che le olive di un trappeto baronale di due
 “ mesi di macino cedute ad un nocciuolajo ne
 “ cavò settecento casisi, oltre a quello che
 “ rimase consumato fra i nocciuoli nelle for-
 “ naci e nei forni. Sarebbe dunque un uti-
 “ le grandissimo a tutto lo Stato e alla Uma-
 “ nità medesima, se si restituisse ad ogni pro-
 “ prietario e ad ogni suddito della Corona la
 “ facoltà naturale di fabricar trappeti e di
 “ trarre tutto il partito possibile dalle proprie
 “ industrie. I trappeti rimangono oggi atterrati
 “ col

alla considerazione dello stato nella mente degli Esteri europei? Non va aumentando

a vo-

“ col resto degli edifici in questa sfortunata
 “ Provincia ; le olive dunque rimarranno ad-
 “ infracidarsi e recheranno la peste ; mancano
 “ anche le conserve , onde gran parte del olio
 “ andrà parimenti a perdersi . Il decantato
 “ *diritto proibitivo* dovrebbe finalmente cessa-
 “ re , almeno in sollievo di un cumulo sì
 “ grande di calamità . I Baroni stessi vi han-
 “ no il loro interesse ; ma accecati dalla falsa
 “ ed efimera albagia di *regolotti* , tutti , ec-
 “ cetto alcuni pochi amici dell' umanità e
 “ della loro patria , non son fatti tuttavia per
 “ capire i veri loro interessi . ”

“ Sperasi dunque in questa distrutta Provin-
 “ cia dal cuore magnanimo di S. M. che per-
 “ metta almeno ad ogni suo suddito l' uso do-
 “ mestico di quel molino antico trovato a *Sta-*
 “ *bia* , del quale il nostro amabile SOVRANO
 “ à fatto pubblicare una bella dissertazione dal
 “ *Marchese Domenico Grimaldi* e coi rami del
 “ bravo Ingegnier *la Vega* . Da un consimile
 “ molino trovato fra gli antichi rottami del
 “ territorio *Locrese* ora di *Geraci* , si vede che
 “ una machina di quell' invenzione era di an-
 “ tichissimo uso fra i liberi abitatori di questa

*a volo la sua marina per reprimere l'audacia de' pirati africani? Non è introdotto
i con-*

“ Provincia. Or egli è convenevole alla Maestà del Sovrano il supporre che la magnifica edizione della Stamperia Reale, non debba servire soltanto alla mera curiosità de' letterati e all'ornamento delle biblioteche: ma a che altro servirebbe se non se ne diffondono i beneficii fra gli utili Agricoltori dello Stato? E facendovi profondissima riverenza restò &c. ”

“ Dalla Calabria 28. Giugno 1783. ”

Con questi benefici sentimenti son venuti da quella provincia alcuni altri osservatori esteri: ma quello che gli à superati tutti ad ogni riguardo è stato il *Cavalier Guglielmo Hamilton* Plenipotenziario Britannico presso la nostra Corte, il di cui imparziale rapporto à molto contribuito al sollievo di quella spianata provincia, come la sua relazione di quei tremuoti darà maggior soddisfazione all'Europa che quella di alcuni Ciarlatani.

In questo punto sentiamo che *Mr. Swinburney* abbia pubblicato il suo viaggio d'Italia. E' da supporre che un personaggio distinto con tutta la famiglia, oltre i limiti, dalla nostra Corte e nella nostra città, ci laverà delle gratuite
in-

i convogli per aprir nuovi meati al commercio de' suoi sudditi con quello degl' Indipendenti di America, con quello de' Russi pel Mar-nero e nel Baltico? Non à eretto un Consiglio per guarire come meglio potrassi le gravi piaghe delle nostre finanze? Non va spurgando la Capitale dagli umori bollenti baronali, il foro dagli umori letargici della lentezza e da' vermi del cavillo? Non à liberato i prezzi dellè derrate dall'arbitrio magistrale delle voci? L'importante ramo della seta dagl'inumani monopolii ed arrendamenti della capitale? Non à consolidato i deformi tribunali del Consolato e dell'Ammiragliato sopra un piede uniforme stabile ed isolato? E non è questo segno evidente della prossima riordinazione de' tribunali di tutta la Monarchia? Di quelli inappellabili che richiede la costituzione di ogni Provincia? Non à ordinato il censimento generale di tutti i terreni, la mappa di tutte le provincie, lo scandaglio di tutte le coste

ingiurie di *Sbarp*, di *Sherloch* e d'altri fuci compatrioti. Già sappiamo avergli recato orrore i strafalcioni da noi sopranotati del Conte di *Borsch*.

coste della Monarchia? Non è portato la
 mano la più generosa in soccorso degli afflit-
 ti suoi sudditi di Calabria e Messina minate
 e saltate da' terremoti? Non è finalmente
 fatto precedere tutti questi salutarì rego-
 lamensi dal più bello esempio di affet-
 to paterno, di amor patriotico nella festa
 arvale da lui magnanimamente data nel
 suo real giardino di Caserta ai suoi con-
 tadini di Campania a Luglio dell' anna
 scorso? " Lo spettacolo superò veramenta
 " l' aspettativa di tutti i personaggi culti
 " di questa Capitale e tutto ciò che erasi
 " veduto in Europa in questo genere. L'il-
 " luminazione sul canale e sulla peschiera
 " sorprendevasi l'occhio dello spettatore. I
 " numerosi lumi in più file simili agli
 " oggetti della Fata-morgana nel canal di
 " Messina, moltiplicavansi nelle pellucide
 " acque tramandatevi dal sassoso Taburno.
 " Ma quel che compiva d' incantato il
 " senso della vista, era l' effetto prodotto
 " da alcuni lumi posti ingegnosamente sot-
 " to la larga voluta della cascata. I tre-
 " muli raggi rifratti dentro le cadenti
 " stille aprivano una scena brillante di
 " tra

“ trasparenza in forma d'iride artificiale
 “ notturna che superava ancora in bellez-
 “ za quella naturale che annuncia la ces-
 “ sazione delle piogge. Era certamente
 “ più bello questo effetto che quello de-
 “ scritto dal Fileno alla sua Nice del Mer-
 “ tastasio

E per l'onda vedrai gelida e bruna
 Rompere i raggi e scintillar la Luna.

“ Il benefico SOVRANO poi vedendo
 “ che la sera di domenica il concorso de-
 “ gli agricoltori, de' quali erasi dichiara-
 “ to amico compagno sul campo della mes-
 “ se, non era stato tanto grande quanto
 “ il suo real animo avea luogo d'aspetta-
 “ re: e congetturando che la causa ne
 “ fosse il bieco ciglio di coloro che avean
 “ sempre tenuta lontana dal suo vero Pa-
 “ drone quella primordiale ed utilissima
 “ classe di sudditi; fece subito pubblicare
 “ un invito per tutto ove la distanza de'
 “ luoghi permettea di profittare del corto
 “ intervallo di tempo. In esso l'amico de'
 “ suoi sudditi e della umanità accordava
 “ una

una libertà maggiore di quella delle
 pubbliche fiere: gl' invitava a venire con
 le mogli e co' figli con le intiere fa-
 miglie, suonar naccari tamburri casta-
 gnette, cantare a coro, ballare a grup-
 pi, cenare in comitiva, senza soggezio-
 ne nessuna, e senza le solite vessazio-
 ni ed estorsioni delle insaziabili squadre
 degli arrendamenti, e de' manigoldi ar-
 migeri de' feudi. Questo solo esempio
 del Sovrano dovrebbe avvertire il ba-
 ronaggio d'una nazione sensibile all' onore
 e alla libertà a cessare oramai volon-
 tariamente, come an fatto alcuni Signori
 di Polonia di Danimarca e altrove nel
 Nord, d'esser i calpestatore tiranni de' loro
 vassalli, a fargli arrossire una volta per
 sempre agli occhi dell' Europa illuminata
 delle loro angarie perangarie e degli al-
 tri barbarici ritoli.

In conseguenza del generoso invito la
 folla degl' innocenti contadini fu anche
 maggiore la sera del martedì; e in quel-
 la del giovedì seguente avvicinaronsi a
 quarantamila. L'onor di vedersi tanto
 inaspettatamente chiamati dal Sovrano,

“ l' af-

“ l'affabilità colla quale trattavagli, l'abon-
 “ danza di rinfresco aperta per dissestargli
 “ nella canicolare stagione, la libertà d'in-
 “ terloquire la sua AUGUSTA PERSONA che scorreva per le loro numerose
 “ scchiere, commossero e dilatarono talmen-
 “ te i loro per tanto tempo rannicchiati
 “ cuori, che produsservi il più gran fer-
 “ mento d'innocente allegria. Non erasi
 “ forse mai veduta la simile non che nell'
 “ Europa moderna, ma nella nostra Italia
 “ in tempo delle felici repubbliche della
 “ Magnagrecia della Sicilia e di quelle
 “ del trasmarino Peloponneso. Orfeo, Ibi-
 “ co, Alessi, Teocrito a' nuovi sfolgoran-
 “ ti albori della patria felicità avrebber
 “ forse composte le più belle pastorali che
 “ fosser mai uscite dalla bucolica vena
 “ delle loro Muse: Caronda Timeo Za-
 “ leuco avrebber osservato il colpo d'oc-
 “ chio il più estatico per la filosofia stes-
 “ sa contemplativa (a).

Tut-

(a) Se fu ammirabile in questa occasione la
 generosità del Sovrano verso i suoi contadini e
 la

*Tutto il vasto giardino e bosco in fatti
convertiti in festeggiante campo non risuo-
nava*

la gratitudine de' contadini verso il lor Sovrano, non reca minor meraviglia il silenzio de' nostri poeti e oratori in simile incontro, eccetto pochi versi vernacoli del Poeta di Corte. Gli uni che fanno subito mettere a coro le più forde corde del loro estro, gli altri spiegare tutti i ritagli della loro eloquenza, per esporre non si sa se al pubblico giudizio o al pubblico riso, ogni minimo oggetto di epitalamio, epicedio, orazioni augurali, orazioni funebri di uomini di donne, di monache, di attrici, di cavalli di cani di gatti: in una occasione la più fausta de' loro moderni annali si son trovati quei muti, questi sprovvisti. Parvero estinte le razze de' *Pastori Arcadi* di Sannazaro, dell' *Arinta* del Tasso.

Quando nel 1770 il *Delfino* oggi *gran Re di Francia* esercitossi a maneggiar l' aratro nel lavoro di un campo, non solamente le penne di quei poeti e scrittori gareggiarono a celebrarne l' augusta operazione; ma le matite e i bulini degli artisti fecero parte della nobile gara. Un rame ben inciso moltiplicò per le città, per le campagne di tutte le provincie di quella vasta Monarchia il quadro della benefica funzione.

Quando quattro anni dopo il *Printipe* di
Gal-

*nava se non sensi di gioja per parte de'
ristorati sudditi , se non inni di benedi-
zione*

Galles e suo fratello il Vescovo di Osnabrugg furono indotti dal loro virtuosissimo Ajo al medesimo divino esercizio ; ecco come le penne di una nazione degna rivale delle francese ne descrissero la fortunata esecuzione . “ Un pezzo di terreno nel giardino di Kew lavorato dalle loro Altezze Reali il Principe di Galles e il Vescovo di Osnabrugg fu da essi seminato a grano : essi guidarono tutta la cultura del loro piccolo campo , lo mondaron , mieterono , ne fecero la raccolta . Essi batterono il grano e lo separarono dalla paglia . Giunti a tal periodo del loro lavoro ebber luogo d' imparare colla propria esperienza le varie fatiche e cure del massaro . Nè finì quì una così ammirabile lezione . I Principi non solo raccolsero il grano , il macinaron benanche ; e avendo cernuto il fiore dalla crusca o caniglia applicaronsi a tutta la pratica di farne pane . Un tal pane , come può immaginarsi , fu mangiato con gran sapore . Il Re e la Regina vollero gustare il filosofico pasto , e miraron con piacere che i divertimenti stessi de' loro Infanti convertivansi in sorgenti di utili cognizioni . Argomento non indifferente che un
“ gran

zione e di gloria pel ristoratore e benefattore SOVRANO. Questa funzione auguro

“ gran Signore come *Lord Holderneſſe* eſſendoli
 “ applicato all’agricoltura, per queſta ſteſſa ra-
 “ gione acquiſta un titolo di più per preſedere
 “ all’educazione di un Principe. ”
 “ Il finora eſpoſto può eſſer preludio di una
 “ maſſaria in qualche giardino, o parco o cac-
 “ cia reale, dove i noſtri amabili Principini
 “ poſſon avere comodo maggiore d’imparar la
 “ teorica e la pratica dell’agricoltura. — In eſſa
 “ potrebbero fare un corſo ragionato di eſperi-
 “ menti ed acquiſtare non già un’idea meccanica
 “ di ciò che fa l’utile ceto de’ coltivatori, ma un
 “ informo politico ed il ragguaglio tra le ſpeſe
 “ e il fruttato della maſſaria di campo — im-
 “ parerebbon la neceſſità indiſpenſabile che vi è
 “ di render il coltivatore ſicuro del poſſeſſo di
 “ quella raccolta che la ſua induſtria à prepa-
 “ rata — la dipendenza degli altri ordini dello
 “ ſtato dal ſuolo, — la popolazione che deriva
 “ dalla cultura — in una parola vedrebbero che
 “ i campi ben coltivati ſono ſtati le ſorgenti
 “ degli eſerciti, delle flotte, delle conquiſte,
 “ dello ſplendore delle Corti, della magnificen-
 “ za delle ſpeſe. Applicando le mani all’aratro
 “ poſſon rammentarli che i ſuoi buoni progreſſi
 “ ſono

rosa se restitua la naturale energia a' sentimenti dell'anima, par che abbia egualmente

“ sono la pietra paragone della felicità di una
 “ Nazione e della gloria di un Monarca : e
 “ quindi mai dimenticare la massima di un Sovrano savio che il favore del Re in materia
 “ di agricoltura è come la ruggiada sull'erba .
London-Magazine, October 1774, pag. 468.

Una massima consimile à inculcata l'anno passato all'erede del suo trono il regnante Imperator della China . Condottolo sopra un campo di coltivatori gli à detto . *Vedi, figlio mio, qual sorta di penosa fatica sia necessaria al sostentamento di questi uomini di me stesso e del tuo . E' dunque dover mio e tuo un giorno di amare e proteggere questi lavoratori, poichè senza le loro fatiche tutti due noi saremmo senza corona.*

Fra tanti sacrosanti esempi di simile sistema di pensare dal nostro autore indicati alla pag. 120 e seguenti del suo *Abbozzo*, non può quì trascurare quello da lui dopo incontrato nelle più volte citate *scoverte degli Academici di Pietroburgo* ; e che noi inseriremo come esempio primitivo aborigene della *Nazione Tatara* autotottona penitrice delle altre nazioni nel nostro continente. I *Baskiri della Belaja*, secondo i filosofi *Pallas e Lepschin* (vol. IV pag. 352) a dif-
 fe.

*mentre accresciuto l'ordinaria elasticità nei
senfi de' nostri giulivi Contadini. Contasi
come*

ferenza delle altre tribù nomadi formano l'unica tribù addetta all'agricoltura. Essi celebrano ogni anno una festa arvale e la chiamano *Sabans*, o festa dell'aratro. Ecco in che consiste.

“ La vigilia della festa tutti i giovinotti del
“ villaggio montati su i loro migliori cavalli
“ formano uniti una cavalcata per tutto il vil-
“ laggio, gittando gran gridi e facendo molto
“ fracasso avanti ogni casa, fino a tanto che il
“ padrone lor faccia qualche regaluccio che per
“ ordinario consiste in ova di gallina. Finito
“ che anno di levar la contribuzione di casa in
“ casa, la cavalcata si scioglie ed ognuno se ne
“ ritorna a casa sua. La mattina del giorno
“ seguente tutta la compagnia riuniscesi di nuo-
“ vo all'alzar del Sole e portasi a cavallo in
“ campagna. Dopo essersi allontanati in una
“ distanza molto considerabile, voltansi e met-
“ tonsi a correre tutti insieme per arrivare al
“ villaggio a briglia sciolta. L'ingresso del
“ villaggio è pieno di spettatori di due sessi,
“ e poco avanti un ragazzetto o una zitella
“ tiene alla punta di un'asta un pezzo di tela
“ ricamata di seta di diversi colori ai quattro
“ cantoni, e che diviene il premio di colui
“ che

come fatto sicuro, o meno iperbolica di quella di Milone Crotoniate, che una loro comitiva di dieci persone mangiò tutta intiera una vitella di quarantacinque toli.

La

“ che avanzando gli altri nella corsa perviene
 “ a strapparli il primo dall'asta. Quantunque
 “ un tal faccioletto non sia mai di gran va-
 “ lore, il trionfo è riguardato come grandissi-
 “ mo, ed il vincitore ricolmo d'elogi è ricev-
 “ to con applauso generale. Ma quando accade
 “ che due concorrenti pervengono in un tempo
 “ alla meta e afferrano insieme il pezzo di
 “ tela, ne rimane padrone colui che resta vir-
 “ torioso del rivale in una lotta. Finita la
 “ corsa, gli abitatori vanno tutti insieme alla
 “ moschea per implorare da Dio favorevoli le
 “ semine. Indi fanno un festino generale, du-
 “ rante il quale la gioventù imagina ogni for-
 “ ta di divertimenti, e finita la festa comincia
 “ il lavoro de' campi. Vol. IV pag. 352 ” Per-
 “ chè una simile festa non dovrebbe propagarsi in
 “ luogo di tante inutili che il nostro saggio Go-
 “ verno va abolendo coi *tricchitracchi* e mortali
 “ mortaletti? Vedi l'editto de' 27 Maggio 1783.

La speranza di veder la gloriosa fruttificazione dell'agricoltura replicata felicemente sul campo questo anno è stata adempita. Tutti i genii del Dio Ebone vi anno assistito. Il lor propizio favore ne propagherà la scena da anno in anno per tutte le provincie, per tutta la Monarchia.

IL FINE.

Errori		Correzioni
pag.	rig.	
5	4 <i>nella nota</i>	
	de l' Holme	de Lolme
38	7 <i>nella nota</i>	
	l'espressione	. L' espressione
47	ultima writ	witt
165	16 il pettine	la cannuccia

608776

